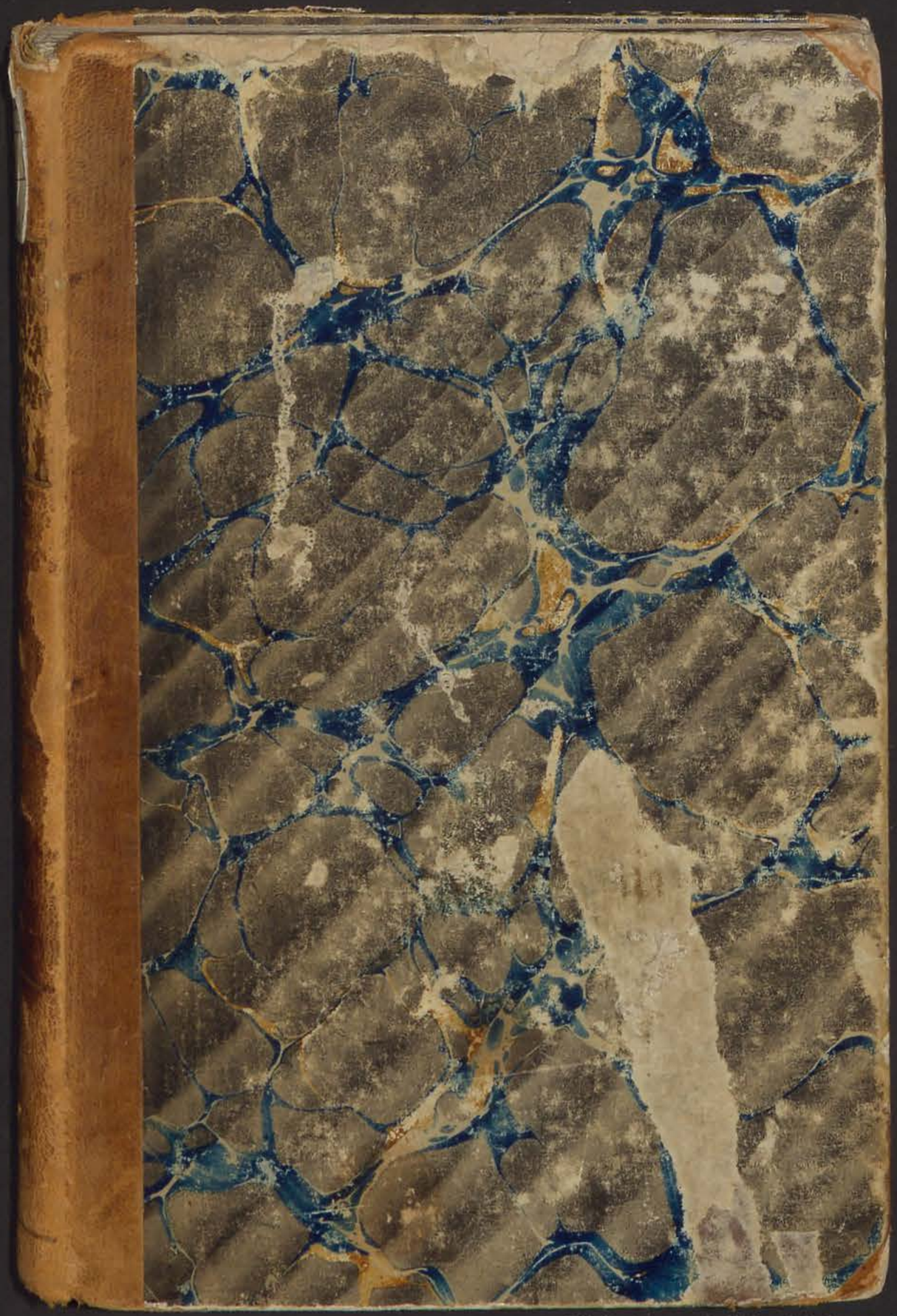


Biblioteca dell'Archiginnasio

5-1.7.29 A.V G VIII. 32.

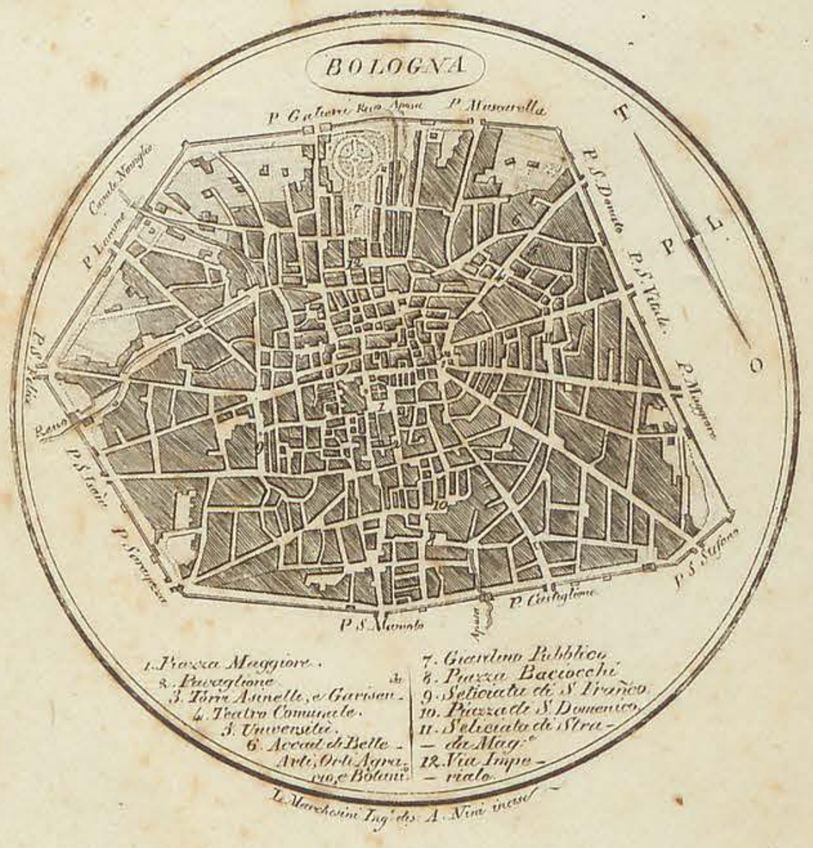
Contiene: n. 34 incisioni e n. 1 inc. raff. Pianta di Bologna –

Biblioteca dell'Archiginnasio

COMPENDIO STORICO

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

Biblioteca dell'Archiginnasio



ITINERARIO DI BOLOGNA

COMPOSTO

Di N.° 34 Vedute

INCISE IN RAME

CORREDATE DI NOTE ARTISTICHE

E

DI UN COMPENDIO STORICO

PER CURA

DI

GIOVANNI ZECCHI

NEGOZIANTE DI STAMPE, CALCOGRAFO, LITTOGRAFO, EC.

BOLOGNA

PEI TIPI DI JACOPO MARSIGLI

1840

BIBLIOTECA GOZZADINI

AL LETTORE

Raccolte com' ebbi le principali Vedute delle quattro parti della mia Patria all' effetto di porgerne un idea generale all' Osservatore, deliberai procurare per esse, oltre il semplice piacere di veduta, tutto quell' interesse ed utile di cui potevano essere suscettibili. Il perchè mi valsi all' Illustrissimo Sig. Avv. Carlo Pancaldi nota cultore di Storia Antiquaria e Belle Arti, perchè trovasse modo di appagare il mio intendimento. E per vero tosto il fece, che, previa un Compendio Storico, colla divisione topografica data alla Raccolta, e colle Note illustrative di che-

corred'ò ogni veduta, mi forni mezzo a dar fuori un Itinerario compendioso sì, ma tale da bastare tanto all' Osservatore gentile, quanto all' amatore di Storia, al coltivatore di Belle Arti ed anche all' Artista. Nulla io tralascurai in ragione delle mie forze per far elegante l' operetta: laonde vivo nella speranza che possa ottenere il gradimento Vostro come il generale, augurandovi intanto, o Lettore cortese, ogni contentezza desiderevole.

L' Editore

GIOVANNI ZECCHI

EPOCA CONGETTURALE AVANTI GLI ETRUSCHI

Dopo la catastrofe generale acquea descritta nelle Sacre Carte, altre ma parziali ha sofferto per certo il nostro globo oltre la rotazione di materia che i geologi ci danno ad osservare; e non solo catastrofi d' *acque* ma ben anco di *fuoco* o *miste*, come le tradizioni egizie a noi da Platone tramandate dell'*Atlantica*, di *Deucalione*, d' *Ogige* ec. le quali pressochè tutti i poeti e filosofi greci ci raccontano, ne sono prove, e prove alcuna volta corroborate parimente dalle geologiche; il perchè eziandio sembra a non pochi sapienti sì antichi che moderni come in ispecie l' Italia a più catastrofi di fuoco andasse soggetta, al vedere, oltre i vulcani tuttora vivi, le tante tracce degli spenti, ed in ispecie nei dintorni degli Apennini che dalla Liguria traversando tutta la Penisola, nell' ultima Bruzia evidentemente s' uniscono sotto lo stretto marino sì ai *Netunnii* e *Demonii* della già unita Sicilia, che allo spaventevole sfogo vulcanico dell' *Etna*. Laonde non essendo di leggieri a credersi, che prima delle grandi catastrofi Italia fosse abitata, vuolsi stimare che soltanto dopo l' ultima grande ed ignea tramandataci da Esiodo nell' allegorico racconto di Tifeo, nella parte odierna *sub-padana* forse s' innoltrassero le genti *super-padane*, ed a poco a poco vieppiù, in ragione del raffreddamento della Penisola. La quale in tempi remoti dovette esser veduta per gli antichissimi Fenicii quale splendido segnale, scansato in prima nelle loro navigazioni pe' mari di Grecia, Siria, Palestina, Egitto e Mauritania: ma che poscia perdendo sua fulgidezza pel

Biblioteca dell'Archiginnasio

raffreddarsi, e stata essendo avvicinata e riconosciuta siccome terra fertilissima, fu da essi approdata; i quali fecero delle sue coste meridionali altrettanti stabilimenti, da cui andarono sempre più allargandosi verso il Nord. Il perchè è forza congetturare che le prime Confederazioni avvennissero nel centro per lo incontro (senza dubbio feroce e sanguinoso nel suo principio) di queste genti est-meridionali colle ovest-nordiche discendenti, come sopra dicemmo, verso il sud; e di qui l'amalgama d'Oschi, Toschi, Liguri, Taurisci ec., che il P. Bardetti gesuita ci mostra tutti di propagine *Celtica*, e detti da Virgilio *Pelasghi anteriores*, dai quali dopo la cacciata de' Siculi Liguri, od Itali primi, stanziati nelle terre, isole, lagune e valli Adriatiche situate dal Po al Piceno sotto le falde degli Apennini, formossi la *Confederazione Ambronica*, od *Umbrica*. La quale confederazione per lunga stagione fattasi forte ed una, dalle alpi Rezie e Cozie al Tevere, portò fralle Itale genti ricchezze e civiltà. Regione *Bianoria* era detta allora la bolognese, nella quale fiorirono *Claterna*, *Brinto*, *Bianoro*, *Carena*, *Misano*, *Montebellio*, di cui ora non resta che il nome appena, ed alcuni monumenti ne' musei. Era la principale della regione, *Carena* o *Garena* detta anche *Glossina*, situata alle falde della gran rupe *Feronia* (ora detta il Sasso) aderente a *Pianoro* da cui è divisa soltanto pel fiumicello *Savena* e da poche e miti serre di colli, in una fertilissima vallata formata tra quattro alti colli dal fiume Reno al punto ove in esso tributano incontrandosi le acque rispettive il tosco fiumicello *Setta* ed il rapido torrentello *Mavors;* per la

qual cosa gli abitanti, più che *Careni*, *Carisii*, *Carisenni* o *Garisendi*, *Feronii* o figli di *Feronia* e (per corruzione, o mistificazione) di *Fero*, vennero denominati. Locchè pare confermato ancora dall'altra denominazione di *Glossina* la quale agevolmente avvicendossi con quella di *Fel-sina* *. Uomo celebre o tesmoforo di questa terra ed illustrato indirettamente da sommi Poeti antichi latini, di quell'epoca è ritenuto l'*Ocno Bianorio*, da cui poscia il fondatore di Mantova.

EPOCA ETRUSCO — GALLO — ROMANA

Giunto alla maggiore splendenza l'impero *Umbronico* in Italia, venne ad invaderlo per le spinetiche spiagge una torma di *Pelasghi* (*posteriores* di Virgilio); girovaghi popoli i quali sulle prime battuti e sperperati dagli Umbri trovarono scampo rifuggiandosi tra i gioghi apennini, di dove usciti per la parte Sud-Ovest, amalgamaronsi alli popoli abitanti d'intorno l'*Umbrone*, *Arno* e *Tevere*, e formarono quella confederazione che poi *Etrusca* nomossi. I Pelasghi per eccellenza però, avendo mantenuti loro possedimenti tra gli apennini e in ispecie d'intorno la Magra, memori sempre de' mali avuti dagli Umbri, desiosi vendicarsene, ed all'un tempo siccome uniti a popolazioni povere, sempre crescenti in numero e bellicose, indussero

* *Glos-sina* nelle Lingue celtiche varrebbe pel *Glos* o *Glas*, e pel *Sena* nelle orientali, *Comunanza*, *Città illustre*, *splendente*, *Fer*, *Fel* lo stesso che *Ver* e *Vel* tanto in Fenicio che in Ebraico ed Etrusco equivarrebbe al *Glos* o *Glas:* ecco FELSINA.

Biblioteca dell'Archiginnasio

gli alleati al conquisto dei vicini paesi Umbri. E presto furono padroni di tutti quelli sugli apennini, nè molto stettero ad impadronirsi e colonizzare *Carena* o *Feronia:* di dove poi, dopo alcun tempo fattisi forti, calati sugli Umbri battagliaronli fieramente; a tal chè abbattuti questi con facilità, siccome popoli ricchi ed affievoliti dai troppo ricercati agi, e ricoveratisi nel *Piceno* ed oltre Po, lasciarono ai vincitori Etruschi (fatti già figli di Feronia) tutta la libertà per costruire, nella ridente vallata o delta che forman li due fiumi Savena e Reno discendendo dagli Apennini ed alle falde di questi prima di unire le acque loro, la Città di *Felsina*. La quale divenne poi *Lucomonia* principale, ossia capo dell' *Etruria superiore* o Circompadana, dove risiedette il Collegio de' Sapienti della Confederazione, locchè spiega il detto di Plinio *Bononia Felsina vocitata cum Princeps Etruriae esset etc.* Vinti gli Umbri, nacque tra' confederati disunione, e i Pelasghi furono parte cacciati d' Italia od almeno dall' Etruria siccome strani, parte annientati per amalgama coi nuovi e potentissimi *Etruschi*, i quali impadroniron si perciò di tutte le loro terre e città. Però pel troppo allargarsi che fecero sia ne' possedimenti (essendochè quasi l' intera Italia si disse Etrusca), sia nelle ricchezze, nelle mollezze ed in fine nello sregolato vivere, apertesi le vie alla grandezza della Confederazione del *Lazio*, e quella delle Alpi Cozie per l' invasione e successivo stanziamento de' *Galli*, l' *Etruria superiore* divenne preda de' *Boi*, i più sapienti fra i Galli, i quali in *Felsina* e sue grandi borgate costituirono la Capitale pei Reggitori delle loro centododici

tribù. Tre secoli circa furono assoluti padroni i *Boi* di Felsina, che pare per essi venisse denominata *Boi-ona*, o *Bon-onia*, quasi *ricca d' ogni bene*, o *buona in tutto*, come alcuno disse. E forse fu per tale sua particolarità che mai più lasciaronla; chè anzi allorquando i Romani non solo fattisi in Italia preponderanti quanto i Galli, ma umiliati i Cartaginesi e decisi d' aggrandire il loro Impero assolutamente una volta per sempre debellando in primo luogo i Gallo-itali per farsi padroni di tutta la Penisola, poi dopo questa benanco de' Transalpini, verso i primi ne vennero (la cui dedizione, dopo ferocissima battaglia combattuta per ambo le parti con valore stremo, costò però ai Romani la perdita di sette armate), i quali alla fine si videro stretti ad accettar la legge dal vincitore, e circonscritta tregua: ma rotta questa per perfidia Romana, e per l' unirsi conseguentemente dei *Boi* con Annibale a danno di Roma, Scipione Nasica terminata la Punica guerra nuovamente li assoggettò. E siccome i Romani conobbero in questo popolo sommo valore unito ad alto senno, ne fecero in seguito la più nobile colonia, accordandole grandi privilegi, tra' quali, conservare propri costumi, leggi e linguaggio. Sul terreno di questa ed a piccola distanza dalla città, C. Ottaviano, M. Antonio, e M. Lepido si divisero l' impero. Ebbela in grand' amore Augusto, che curò di affezionarsela con benefizi, e farne come una seconda Roma per sontuosi Templi, Fori, Terme, Circhi e Anfiteatri. Ed era grandemente stimata ancora al tempo di C. Nerone, se questi ne fece sua gloria l' esserne (come tra gli altri ci dice Tacito) Procuratore al Senato ed a Claudio,

Biblioteca dell'Archiginnasio

ed ottenerne per essa molti favori, fra' quali la somma corrispondente a 250 mila scudi romani bisognevoli pel ristauro del grande Anfiteatro rovinato in parte per incendio; e se più tardi F. Valente generale dell' esercito di Vitellio apprestar volendo a questo Imperatore un sontuoso spettacolo dopo la facile vittoria avuta a Brescello sopra l' eroico Ottone, scielse appunto Bologna (dove il Senato Romano si era già raccolto) per celebrarvi i giuochi o combattimenti gladiatorj, con tutta quella pompa e magnificenza d' apparato che costumavasi nella sola Roma, per l' ampiezza e ricchezza in ispecie degli Anfiteatri.

Uomini grandi di quest' época che si conoscono furono *C. Rusticello* Oratore e Poeta illustrato da Cicerone: *C. Pomponio* inventore delle Attellane la cui memoria splendidissima lascionne Macrobio: *Q. Pedio* valente Capitano che per C. Cesare andonne Console in Picardia con due Legioni bolognesi, dove fondò la città che dalla patria di lui nomossi *Bulogne*!

EPOCA DE' TEMPI DI MEZZO E MODERNI

Caduto l' Impero Romano, gareggiò Bologna in bellicosità, fortezza e ricchezza colle principali città libere. Per gli uomini sapienti che da essa nascevano, reputossi per Teodosio Imperatore degna da esservi fondata la prima e più famosa *Università*. Nell' XI. secolo stava al rango delle città imperiali; per li stupendi edifizi, con Pavia città detta in allora delle *cento torri*; per forza e valore, superiore a non poche primarie italiane, se la grande con-

tessa Matilde coll' aiuto materiale de' soli confederati bolognesi animati per esortazioni spirituali del Pontefice e dall' onor patrio, potè far conoscere all' Imperatore Enrico che anche una donna con un pugno di veraci valorosi (del coraggio e carattere di lei) poteva render nulla una vittoriosa armata straniera non solo, ma quella espellere completamente battuta in un al suo condottiero oltre i monti. Ottone, il grande imperatore, piacquesi di riconoscere e sanzionare la libertà di Bologna. La quale poi fece bella comparsa tralle repubbliche italiane e nella Lombarda lega, in primo luogo questa altamente vendicando colla fiera battaglia data agl' Imperiali capitanati da Enzo Re (figlio dell' Imperatore Federico) prigionandolo e tenendolo per fin che visse; in secondo luogo forzando la Veneta Regina de' mari con grande battaglia sul Primaro a dichiarare libera la navigazione del Po in vantaggio dei diversi stati italiani che in quello avevano commercio. *Dante*, *Petrarca* e *Boccaccio*, come più tardi poi fecero *Ariosto*, *Tasso*, ec. quivi furono a perfezionare i loro intelletti altissimi ad onore d' Italia. S' ebbe a principi alcuni suoi primari cittadini, come a dire *Pepoli*, *Zambeccari*, *Canetoli*, *Bentivoglio*, *Lignano*, ec. tra quali è da notare quel *Taddeo Pepoli* il quale tuttochè eletto volontariamente pel popolo, e riconosciuto da' potentati italiani, ma in ispecie dal Pontefice a Signore della città, di essa non volle che il filantropico titolo di *Conservatore della pace:* e tale veramente fu negli undici anni che resse fra l' amore de' suoi concittadini la Patria; per la quale, troppo amoroso, volendola difendere dalla peste che l' affliggeva, nel

Biblioteca dell'Archiginnasio

visitare gli ospedali fu da essa preso, e tolto, non che alla quiete di Bologna, alla pace, alla felicità della Penisola della quale era pressochè arbitro *. Nel Secolo XV. Bologna preponderante repubblica com' era, soccorse l' oppresso Pontefice Nicola V. assediato in Viterbo, con tutti i mezzi possibili, riconducendolo vittorioso al Vaticano, ove poi anche spontaneamente diègli condominio del proprio reggimento. Nel XVI. fu scelta (siccome città agli Stati Imperiali e Pontificii intermedia non che per ricchezze e magnificenza tra le prime) da Carlo V. per quivi essere coronato Imperatore de' Romani da Papa Clemente VII.; e sul finire del secolo diede a Roma due Pontefici in Gregorio XIII. ed Innocenzo IX., come altri due ne diede nelli seguenti, l' uno in Gregorio XV., e l' altro in quella stella della gerarchia cristiana BENEDETTO XIV. Lo splendore perciò della Santa Sede fece sì che Bologna, tuttochè in Repubblica costituita, essendosi posta sotto la protezione e condominio di quella con trattati onorifici e grandi privilegi, tra le ricchezze e somma quiete pervenne all' anno 1796. Ingannata dalle venturiere Orde franche, e troppo avvezza al bene stare, credette essa pure ai simulacri d' imbellettata libertà: volle peraltro rinnovati gli antichissimi suoi ordini; senonchè in appresso Napoleone, fattosi de' Franchi Sommo Imperante, ridussela a provincia del regno d' Italia. Anche in questo

* Il monumento classico sepolcrale (V. Cicognara *Storia della Scultura*) erettogli nel magnifico Tempio de' PP. Predicatori, colle semplici sue inscrizioni dà concisamente la storia più gloriosa di lui. (V. Ghirardacci. *Hist. di Bol.* Tom. II.)

passaggiero regno però fu distinta, avvegnachè tra i privilegi di cui godette, fu decretata residenza del Collegio dei Dotti, sede dell' Istituto Italiano, e l' antica celebre Università per esservisi riunito il fiore del sapere, venne generalmente stimata la prima d' Italia. Ricomposte le cose Europee, pel trattato Viennese del 1815 tornò al vivere pacifico sotto gli auspicj della Santa Sede.

Uomini di splendore europeo, in quest' epoca furono fra innumerevoli altri, *Irnerio*, *Accursio*, *Azzone*, *Odofredo* e *Rolandino Passaggeri* restitutori delle Scienze Legali; *Mondini*, *Malpighi*, *Montalbani*, *Achillini*, *Aldrovandi* brillarono nelle Salutari: *Pietro Crescenzio* ridonò l' Agricoltura all' umanità, il *Serlio* ed il *Tibaldi* l' Architettura civile, come la militare un Capitano *F. Marchi*; in Istoria Ecclesiastica un *Orsi;* nella Letteratura e nelle Matematiche *Guido*, *Onesto*, *Fabrizio*, *Fra Guidotto*, i *Manfredi*, i *Zanotti*, *Guglielmini* ec. nella Pittura *Franco*, *Francia*, *Caracci*, *Albano*, *Dominichino*, *Guido*, *Guercino*, *Cignani* ec. nella Musica *Graziano*, *Perti*, *Martini*, *Rossini* ec.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Dichiarazione delle Tavole

PARTE ORIENTALE

IN ANTICO

DUERIO CITR-APOSANO (*) ALAMANNICO

O

DI MAVÒR OGGI MAGGIORE

NEI BASSI TEMPI

QUARTIERE DI PORTA RAVENNATE E RAVEGNANA

CAPO DEL QUALE E LUOGO DOVE ADUNAVANSI LI COMIZII

ERA

Il gran Tempio della Natività della Vergine de' RR. PP. Serviti

(*) Nè più remoti tempi la città posta tra le derivate acque di Reno e Savena e divisa dall' acqua Aposa, constava di due parti o *Duerii*, uno detto Porta o Duerio Orientale, l' altra Porta o Duerio Occidentale. Ciò per quanto ne dice lo Storico Montalbani all'appoggio del celebre Giurista Odofredo.

1. È questa la più nobile strada; nel punto qui dato e dove fu un antica Porta della seconda Cerchia (*a*), è la più pittoresca veduta si guardi al levante od al ponente. Il gran porticato gotico sulla diritta e il più largo e comodo della Città, serviva di atrio al gran Tempio de' PP. Serviti in ispecie per comodo de' Cittadini radunantisi pei Comizi ed è questa ragione per cui Colonne e Sedili sono di marmo rosso e bianco colori del Comune, e il dominio diretto è della Comune: tutti i lunettoni degli archi del Portico sono abbelliti da preziosi freschi del Caposcuola *Cignani* e suoi Discepoli. In questo gotico Tempio sono bellissime tele dell' *Albani*, del *Tiarini* e d' *Innocenzo da Imola*, e l' altar maggiore è opera stupenda ideata dal bravo Frate *Montorsolo* amico al gran Michelangelo, ornata ai lati per due statue molto preziose e di antichità remota. Il magnifico Palazzo passato il Tempio è de' Principi Hercolani dove, oltre Biblioteca rara di MS. ed una scielta Pinacoteca, vedesi nel regio scalone ricchissima completa Storia ed Apoteosi di *Ercole* operata in Iscoltura dal fu Prof. Giacomo *Demaria*, ed in pittura dal vivente Prof. Filippo *Pedrini*. I Palazzi che seguitano sino alla Porta Orientale o Romana sono in ispecie celebri per avere dato negli andati secoli ricetto ad insigni Accademie filosofiche letterarie che tanto illustrarono e tenner in onore Bologna, tra le quali quella *de' Gelati* nel Palazzo de' *Zoppi* ora Borelli di facciata alla già *Magione de' Templari*. Alla sinistra il Palazzo nel mezzo della linea e precisamente dove comincia il Portico fu la Casa ed Accademia de' nobili *Bolognetti* ora Naldi dove il celebre

Biblioteca dell'Archiginnasio

Maestro di Tasso, Francesco di quella famiglia, scrisse li Poemi il *Costante* ed il *Piacere*: il primo imponente Palazzo della stessa parte è della ora estinta famiglia *Bargellini* già feudatari della Contea di Bargi sugli Apennini: quivi pure tra li suoi grandiosi abbellimenti havvi storia di Ercole: per cui se si considera che in questa stessa strada nel Palazzo e Gallerìa *Sampieri* havvi la celebratissima Storia ed Apoteosi della stessa solare deità dipinta a fresco dai Caposcuola *Caracci*, potrebbe, quasi meglio nomarsi questa Strada dalla Torre Asinelli alla Porta Orientale *Strada Ercolana*, che Maggiore!

2. Questa piazza è formata sullo spalto delle antiche mura della seconda Cerchia: quivi si vuole sia la miglior aria della eccellente di Bologna. Il rozzo voltone antico sulla dritta dicesi da taluno l'antica Porta *Vidala* o di S. Vitale. Il bel Palazzino nel mezzo detto già del *Re Erode*, fu l'ultima abitazione del Conte *Luigi Aldini* ex Ministro Segretario di Stato del Regno d'Italia regnando Napoleone, ora è del celebre Cantante Basso Zucchelli. L'ultimo gran fabbricato è la parte postica dell'elegante Palazzo Nobile *Bianchetti*. Tra questo e la *Pesa del Fieno* che sulla sinistra vediamo di fianco è il rinomato Caffè de' Servi detto di *Gheldria*.

3. Questo voltone è ritenuto altresì per alcuni non già Porta Vidala o di S. Vitale, ma bensì una delle Porte della grande *Arena* che sappiamo essere stata da questo punto sino alla strada Maggiore, avendo il suo mezzo circa dov'è ora la Via detta de' *Vitali*, e comprendendo poi l'area de' Palazzi Fantuzzi ora Pedrazzi, Arcesti Loiani

oggi Donzelli, ed Accarisi oggi Zanolini; quivi furono martirizzati i primi eroici Cristiani S. Vitale ed Agricola, non che li SS. Caio, Ermete ed Aggèo. Aderente al voltone sulla diritta è l'elegantissima Casa *Martinetti* fornita d'uno de' più graziosi boschi o giardini pittoreschi della Città: le grotte in questo giardino sono interessanti siccome quelle che primamente furon *Cave* della grande Arena, poi *Catacombe* di primitivi Cristiani.

4. Foro antico *Marcello* (V. Malvasia. *Marm. Felsinea*) oggi Piazza di santo Stefano, il quale verso le Torri metteva con Arco onorario al *Trivium - Isonium* così detto forse dal brillante Tempio d'Iside *Vincitrice* che faceva capo al Foro e sopra i ruderi del quale non che sopra quelli de' profani Sacelli a quella falsa Deità aderenti, i primitivi Cristiani innalzarono loro Chiesa, e S. *Petronio* in ispecie in tutte quelle vi volle rappresentata la Santa Gerusalemme, e di più, avervi Sepolcro; grandi vicende ha sofferto questo settemplice Santuario come le molte pie storiche illustrazioni insegnano. Nella veduta nostra, la fabbrica rotonda che sovrasta la chiesa, e che resta in parte coperta dalla colonna a dritta fu il dodecaedrico sacrario della Dea ove ammiransi ancora le superbe colonne di marmi greci preziosissimi che la sostenevano: oggi rappresenta il S. Calvario e racchiude il Sepolcro di S. Petronio. Nel portico della Chiesa di S. Bovo leggesi ancora l'iscrizione marmorea romana

DOMINAE · ISIDI · VITRICI

EC. EC.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Nel Secolo XIV. questa *Piazza* nomavasi *della Quercia de' Beccadelli*, per una secolare Pianta di tale specie ch' era nel mezzo, di proprietà della potente famiglia *Becatella* padrona allora di pressocchè tutte le case e Palazzi che attorniavano la Piazza. Scacciata questa famiglia in unione alla *Sabbatina* nel Secolo suddetto per guerre Civili, la quercia fu atterrata e le case tutte vendute ad altri Cittadini. Il Palazzo a sinistra ora è degli *Isolani* nobile famiglia che fu reggitrice di Bologna mediante un *Giacopo* Cardinale celebre diplomatico e politico, amicissimo di Gioan Galeazzo Visconti Signore di Milano. Le arcate sotto cui si prese la veduta mettono a sinistra al Palazzo de' Marchesi *Bolognini*, v' è ora locato il Casino nobile della Città; a destra mettono alle case e Palazzo de' Marchesi *Bovi* e *Silvestro*, ed oltrepassato il vicolo detto *Viario de' Pepoli*, la prima casa al di là di questo, fu abitazione del celebre naturalista, filosofo antiquario Europeo *Ulisse Aldrovandi* nel Secolo XVI.

5. Trionfa quivi sopra tutte le circostanti fabbriche la Residenza del Tribunale di Commercio, e del Consiglio d' Arte. Tutto in essa simbolico sia per ornamenti e per colori che per le figure scolpite in fino marmo, è la più imponente in tutta Italia. La Chiesa che le stà a dritta fu la già soppressa dedicata alla B. V. di Betelemme o del *Carobbio*. Il Palazzo aderente la Residenza del Tribunale è fabbricato sulli avanzi di antica Dogana, ed è l' abitazione attuale de' Marchesi Sampieri. Ideata e cominciata la sontuosa Residenza Commerciale nel Secolo XIII, venne condotta al suo termine nel XV; fu ristaurata con

direzione dell' Ingegnere Carlo Scarabelli nell' anno 1837. Se ne terminerà unissonamente tra breve il fianco a dritta.

6. Piazza di Porta Ravegnana od *Asinella* ed anche *Padela*; così nei tempi remoti. In questa, sono osservabili le due singolari Torri, l' *Asinella* di 363 piedi bolognesi quindi una delle più alte d' Italia, e l' artificiale *Garisenda* alta 130, illustrata da Dante nel Canto 31 dell' Inferno. Oggi per migliore critica artistica e storica è tenuto favoloso il racconto che queste Torri sieno state innalzate nel Secolo X l' una da un Asinelli, l' altra da un Garisendo, ma col celebre annalista patrio Savioli che fa osservare come la parte più vicina al suolo è opera *ciclopea* formata d' ingenti paralellepipedi di pietra specolare, senza cemento e con archi *fenico-etruschi*, si vogliono operate già in remotissimi tempi e forse etruschi egualmente che il furono parecchie altre Torri nel centro della Città, mentre le diverse *riseghe* delle superiori parti fabbricate in mattoni cotti fanno aperto che furono operate in varii tempi ed alcune anche nei vicini ai nostri. È tenuta poi eziandio per inconsiderata voce quella (che nel passato Secolo emise da Roma (*c*) per acrimonia e sopra rapporto d' altrui il solo *Lodovico Bianconi*,) che la *Garisenda* s' abbia pendenza *casuale* e non artificiale! voce che poi invero troppo francamente quanto ciecamente venne ripetuta da alcune Guide in diversi tempi e che contradice a tutti gli antiquari e storici più antichi e rispettabili non che ai più avveduti osservatori presenti, i quali non ai detti ma alle circostanze di fatto irrecusabili si appoggiano.

Dietro le Torri, aderente al sontuoso Portico de'

Biblioteca dell'Archiginnasio

Gozzadini, adorno per iscolture preziose del *Formigini* e per pitture a fresco del *Cignani*, è il bel Tempio di S. Bartolomeo già piccola chiesa primitiva de' Cristiani presso Porta *Padela* nel trivio *dell' Asinella* a capo di borgo *Palce*. Ammiransi in questo Tempio tra buon numero di eccellenti opere di Pittura, le due classiche dell' *Albani* e di *Guido*, l' *Annunziata* detta del *bel Angelo*, e la *Madonnina delle Anime*. La merlata fabbrica a sinistra fu la residenza dell' *Arte de' Strazzaroli*, innalzata nel 1496 con disegno ed assistenza dell' Architetto *Gaspero de' Nadi*.

PARTE SUPERIORE O SUD-OVEST

IN ANTICO

MEDIANA SOLARE, E CELESTINA

NEI BASSI TEMPI

QUARTIERE DI PORTA MAMA O PROCULA

CAPO DEL QUALE E LUOGO DE' PRIMITIVI COMIZII

ERA

IL TEMPIO DI S. PROCOLO

POSCIA

Il magnifico di S. Domenica
de' RR PP. Predicatori

Biblioteca dell'Archiginnasio

7-8. Nella prima veduta è di prospetto la perinsigne Basilica Petroniana; quivi oltre vedervisi capi d' arte per iscultura e pittura, merita ispecial osservazione la sveltezza ed eleganza nella sì detta gotica architettura, e non meno i scultorii ornamenti della facciata operati dalli piú celebri scuolari di Michelangelo Buonarotti in unione a Properzia de' Rossi (*d*): quivi vedesi la famata meridiana del Cassini: quivi fu coronato da Papa Clemente VII, l' imperatore Carlo V. Il gran fabbricato a sinistra architettato dal Vignola era la *Borsa* antica per il che gli è rimasto nome di *Portico de' Banchi*, e devesi al Santo Legato Card. Carlo Boromeo il vederlo, così come ora si vede compito. Nel principio del bel fabbricato della Morte che vedesi fra S. Petronio e il Fabbricato de' Banchi, il gran *Guido Reni* aveva suo Alloggio e Studio che guardava la Piazza.

L' altra veduta presentando sulla diritta lo stesso Portico, mostra di facciata il colossale e magnifico Palazzo architettato dal Fioravanti, detto *del Podestà* ed anche *del Re Enzio*, per esservi stato quel Re colà dentro prigione sinchè visse a garanzìa della quiete della Repubblica minacciata di morte come tant' altre dall' Imperatore padre di lui.

9. La Piazza veduta dal Caffè de' *Stelloni*, cioè al levante. Il gran laterale del Palazzo della Comune a diritta mostra ancora la già aurata grande inscrizione memorante la conquista di Ferrara conseguita per aiuto e mezzi de' bolognesi dal Pontefice Clemente VIII.; vi si vedono anch' oggi gli avanzi de' celebri freschi di *Guido Reni* che

l' attorniavano. La grande finestra a pian terreno di fianco alla Fontana è stimatissima opera del *Serlio*, e delle due marmoree Aquile in alto rilievo una vuolsi di Michelangelo *Buonarotti*. Vicino a questa finestra sono notevoli due quadrilunghi marmorei, sulli quali a sicurezza contro le frodi de' diversi smerciatori di Tele, Panni, Materiali ec. sono scolpite le legittime varie misure di dimensione. I gotici gran Verroni superiori, illuminano il magnifico Salone Farnese tutto pinto dal *Colonna*.

La merlata Residenza de' Notari, detta anche il *Registro*, fa qui prospetto alla Piazza, mentre il suo immenso e prezioso Archivio è oggi situato nella più alta fabbrica alla sinistra e di fianco al Netunno. È stabilimento quest' ultimo meritevole d' essere visitato dal colto forestiere perchè 1.° distribuito bellamente nelle sontuose gran Sale che serviron per prigione al Re Enzo: 2.° perchè ricco di Codici e Pergamene preziosissime per la Storia, Diplomatica, e Paleografia: 3.° perchè qui conservasi il doppio Originale della famosa *Bolla Aurea*.

10. La più attica Fontana d' Italia, (*e*) architettata da Antonio *Lupi* su disegno di Lorenzo *Laureti*, e adorna per istatua colossale di *Nettuno* ed altre figure operate stupendamente in bronzo dal celebre *Gio. Bologna* (essendo Legato il Card. S. Carlo Borromeo dall' anno 1563 al 65), da cui per novanta gettiti ben intrecciati pittorescamente diede grande refrigerio agli abitatori della Piazza, e a questa portò nobilissimo ornamento. Costò 70 mila Scudi d' oro al Comune. Un terribile Bando con scomunica del Pontefice Regnante Zio del Santo Borromeo,

Biblioteca dell'Archiginnasio

inibì il guastarne o trascurarne li Condotti, espilarne l' acqua, o impedire il libero suo corso. Per le cure della Magistratura attuale s' è bellamente ristaurata a nuovo.

11. È detta del *Pavaglione* per immensi *telarii* che la coprivano in tempi più ricchi pel commercio e fiera delli *Folicelli o Galette*, e che oggi si fa nella Corte de' Galuzzi. Di facciata è lo Studio o celebre Università antica detta *le Scuole*, la cui imponente architettura fu fatta operare dal Legato S. Carlo Borromeo sopra disegno del *Terribilia*. Il porticato è oggi come il *Bazar* favorito d' ogni ceto, sesso, e condizione.

12. Nella parte sinistra al fondo vedesi il Prato della Madonna del Rosario, la cui immagine di bronzo dorato di bel disegno e lavoro, posa sopra ricca colonna. La statua egualmente in bronzo dorato che nella veduta primeggia, rappresenta S. Domenico al quale è dedicato il grandioso Tempio ov' ha magnificente sepoltura. Il monumento di fianco alla sinistra è del sommo Legista *Egidio Foscherari*, celebrità italiana del Secolo XIII, egualmente che lo fu *Rolandino Passaggieri* suo amicissimo il cui sepolcro piramidale basato sopra marmoree colonne è quello vicino al porticato, e superiormente alla bellissima colonna di S. Domenico (V. Tiraboschi id. Fantuzzi id.). Questa piazza così decorata da tali Sepolture e Colonne è delle più pittoresche, e porta l' animo nel suo religioso complesso alle idee della più sublime filosofia.

Il Claustro primo del Convento, per l' uomo di Legge è il più venerando, avendovi in esso mirabili sepolture e monumenti funerarii le più grandi celebrità

Giuristiche degli andati Secoli, tanto bolognesi che di tutta Italia ed anche d' Oltremonte, a tal chè potrebbe dirsi necropoli di trapassata sapienza Europea! La colonna situata nel mezzo del cortile indica, come il gran fabbricato che le s' innalza dietro con architettura del *Terribilia*, è la Capella e sepoltura del Santo a cui il grandioso Tempio è dedicato. Oltre quadri classici che in questo Tempio sono del *Tiarino*, di Leonello *Spada*, del *Francia*, *Cesi*, *Cangiasi*, *Brizio* ec. non vuolsi trascurare di vedere S. Raimondo che solca il mare sul proprio mantello di gusto singolare del gran *Lodovico* Caracci, ed un S. Tommaso d' Aquino opera stupenda del *Guercino*, non meno che i freschi del *Colonna*, e di *Guido* nel gran Catino della Capella del Santo. Sepolture qui celebri sono quelle di *Guido Reni*, di *Elisabetta Sirani*, del Re Enzio, di *Taddeo Pepoli* Signore di Bologna, e del *Santo Domenico*. Li due giustamente illustrati dal Cicognara nella Storia della Scultura sono, quello di *Taddeo Pepoli*, opera pregiata del *Lanfrani*, e quello preziosissimo del Santo, celebre in ispecie per due opere statuarie del gran *Michelangelo Buonarotti*. (V. *Eletta di Monumenti* Sepolcrali ec. di Bologna e suoi dintorni).

13. Uno de' più magnifici e grandiosi che vedere si possano, degno degli antichi ricchi Signori e Feudatarii della Poretta Conti Uranuzzi o *Ranuzzi:* l' architettura della facciata è di Andrea *Palladio;* oggi acquistato dal Principe Felice *Bacciocchi*, vuolsi riconoscerlo uno de' più ricchi, e stupendi (tanto per eleganza di masserizie come per oggetti di Belle Arti) non che di Bologna, d' Italia. La piazza novella

Biblioteca dell'Archiginnasio

che le stà davanti, pochi anni sono nella maggior parte era coperta da avanzi dell' antichissima Chiesa primitiva cristiana di S. Nicolò delle vigne.

14. Crociale di Strade già detto *Croce de' Santi*. Quivi sono osservabili, il bellissimo Tempio di *S. Paolo*, le già Case de' *Carbonesi* a sinistra, il Palazzo *Zambeccari* di faccia alla Chiesa in un all' angolo del ex Tempietto di *San Martinino*. Il primo è come tra ricca ed elegante Galleria per belle Arti (*f*), chè quivi la celebre Scuola di *Lodovico Caracci* si distinse ponendovi egli poi corona col famoso quadro del *Santissimo in gloria:* stupendo è quivi d' ammirarsi il gran quadro delle anime del *Guercino*, non meno che la grand' opera della Tribuna rappresentante in colossali marmoree statue la decolazione di S. Paolo del Cav. Alessandro *Algardi*. I freschi che tutto adornano il Tempio sono dei Fratelli *Rolli;* l' architettura del *Mazzenta*. Nelle Case de' *Carbonesi* (una delle quali fa quivi da *quinta* a sinistra) fu trovato sotterrato il finissimo busto marmoreo romano che alcuni stimano d' *Antonio*, ma la maggioranza di *Augusto*, ed ora è al Museo d' Antiquaria. Nelli sotterranei del soppresso Tempietto *Martiniano* rinvennersi ruderi di marmi bianchi ed un capitello che gli Antiquari vogliono pertinenza d'un vicino Tempio profano di Venere.

15. Fuori di Porta *Mama* o *Nemoreuse* subitamente è posta la Chiesa e Convento degli Osservanti intitolata alla SS. Nunziata. Nella Chiesa bisogna vedere tre delle più stupende Tavole del celeberrimo pittore *Francesco Francia*. La soppressa Chiesa delle Acque è il grandioso

fabbricato che nel mezzo della veduta le sta incontro alla Nunziata, e venne così denominata per avere sotto di sè l' emporio d' acque purissime e leggiere che al tempo dei Romani si distribuivano in fontane per tutta la Città. Nelle abitazioni oltre la Chiesa delle Acque furono le Chiesuole di *S. Fridiano*, *S. Elia*, e della Madonna *dei Denti*, sotto le quali erano strade sotterranee che portavano alla Chiesa di S. Appollonia, ed alla *Madonna della Vittoria* detta in antico *del Monte*. Vicino al Cancello la salita fra alberi conduce al Tempio della *Madonna della Vittoria*.

16. Nella Vallata fuori subito Porta S. Mama detta della *Pietra*, e più precisamente tra le due vallette denominate *Valverde*, e *Valscura* s' innalza un colle di tufo arenario, che in tempi remoti coperto di folta boscaglia alla cima s' ebbe un Tempio d' Iside forse Ator, o Celeste, che al tempo de' romani venne confusa colla *Mater Deorum*, *Mammea* ec. I recessi misteriosi sotterranei del culto di questa Deità pagana scavati nel tufo, servirono poscia di asilo ai primitivi Cristiani, locchè però non giovò al militare S. Procolo che vi trovò morte e martirio. S. Bernardino quivi fece di un ampio *Antro* il suo eremitaggio che corrispondeva sotto il Tempio di *S. Appollonia* situato sulle falde del Colle (celebrato Tempio oggi proprietà di Casa Minghetti, ricordato anche dal Vasari per le pitture di *Giotto* e sua scuola). Nel secolo XII sulli avanzi del rotondo delubro *isiaco*, la pietà di Picciola Galluzzi vi eresse una Capella alla Beata Vergine, che in appresso divenuta Santuario rinomatissimo per

Biblioteca dell'Archiginnasio

tutta Italia centrale e consegnato ai Monaci di S. Benedetto, vi aggiunsero un Convento. Nel secolo XV era come il Campidoglio del Popolo bolognese a modo che il valoroso Annibale Bentivoglio vi portò le spoglie opime dopo la vittoria ottenuta a S. Giorgio di piano sopra i milanesi, e alla *Madonna* diede nome *della Vittoria* che lo mantenne sino al 1796. La rivoluzione politica e morale regalataci da' francesi portando alle nostre Chiese e Conventi (ch'erano altrettanti ricettacoli di tutto potevasi desiderare in belle arti, in iscienze e per ricchezze) disertamento, saccheggi e ruine, anche questo Santuario della Madonna del Monte e della Vittoria subì la sorte degli altri. Disertato affatto nel 1805, *Napoleone* colassù avendo detto essere la vista da quell'altura degna di farvi una Casa di delizia pel Re d'Italia, il Ministro *Aldini* tosto acquistollo dalla Nazione, e diede opera ad innalzarvi il sontuoso Palazzo che prese poi suo nome, architettato dal bravo Ingegnere Giuseppe *Nadi*, dietro anche le consultazioni delli amici di lui *Canova* e *Cicognara*. Vuolsi riconoscerlo bel tipo dell'altezza alla quale risorse l'architettura a tempi nostri. La caduta del colosso Napoleonico, fece lasciare imperfetta quest'opera sovrana, che la Beata Vergine della Vittoria aveva già destinata per novello e più sontuoso suo Tempio; avvegnacchè dietro l'eccitamento caldissimo d'un *Alpigiano*, dopo non piccole contrarietà venne finalmente acquistato da un unione di distinti e divoti Concittadini coadiuvati dalla Comune, la quale oggi vi ritorna l'adorazione dell'antica Protettrice; mostrando questa poi avverrata la sua miranda

vittoria sulle mondane disposizioni, col far divenire nuovamente sacra sua stanza la Casa destinata a Bacco e Venere, e col far servire a magnifico piedistallo della risplendente rinalzata croce il favoloso Olimpo del paganesimo (*)!

(*) Il bassorilievo del timpano rappresentante l'Olimpo è stupenda opera del nostro scultore fu Cav. Giacomo *Demaria*. Intorno questo Santuario, vedasi lo Sgarzi: *Della Madonna del Monte*. Pancaldi: *Un sogno d'un Alpigiano*. Cosmorama *di Milano: Il Palazzo Aldini presso Bologna*. Bajetti *Consigl. Avv. Rinaldi. Aringa detta in Consiglio per il moderno Tempio della Madonna della Vittoria: pubblicato per le Stampe del Governo*.

Biblioteca dell'Archiginnasio

PARTE INFERIORE O NORD-EST

IN ANTICO

MEDIANA LUNARE ED INFERA

NEI BASSI TEMPI

QUARTIERE DI PORTA CASSIANA O PIERA

CAPO DEL QUALE E LUOGO DE' COMIZII

ERA

IL GRANDIOSO TEMPIO

di S. Jacopo Maggiore

de' RR. PP. Agostiniani Eremitani

17. Parte centrale dell' antica *Via Emilia* che traversa la Città da N-O. a S-E. inferiormente alla piazza del Netunno. La veduta è presa dal Caffè sì detto *de' Stelloni*, già antiche Case de' *Scappi*, la cui torre innalzò nell' anno 1219 il ricco e nobile Piero discendente da uno *Scappa de' Manfredi* di Faenza.

Passata la Via *Capo di Fiore* che mette al Duomo è l' antico portico della *Gabella* o *Dogana* vecchia, ora abbellito e de' più frequentati della Città. Di facciata a questo è un fianco del Castello o Palazzo del Governo, adorno di Fontana fatta erigere per le cure del Card. Legato S. Carlo Borromeo dal *Laureti* architetto dell' altra sunnotata del Netunno. Lo stesso Santo Legato fece abbellire magnificamente a proprie spese il lato di esso Palazzo, che qui si vede sulla piazzetta del Netunno e che in parte termina a sinistra la presente veduta.

18. Nella via nova, oggi detta *Vetturini* per essere quivi convegno quotidiano di costoro, venne innalzata sulle case de' *Pellegrini* la robusta fabbrica attuale della Zecca con disegno del *Terribilia* l'anno 1578. Nel tempo innanzi la Zecca fu primamente, dal secolo XI circa sino al XIV, dei Banchieri: nel tempo della Signoria di *Taddeo Pepoli* detto il Magnifico e Conservatore della Pace, fu nelle sue Case dette ora il Palazzo vecchio. Nel 1350 instituissi in faccia S. Maria della Ceriola nella strada S. Stefano, e durò sino al 1378, tuttochè si battesse moneta anche nelle Case de' *Bentivogli* al tempo della loro Signorìa, non meno che in una Casa dalle prigioni di Porta nova. Dal secolo XVII in avanti non altro che in

Biblioteca dell'Archiginnasio

questo maestoso fabbricato si coniò moneta. È notevole come nell' anno 1809 fu instituita per questa Zecca la *Raffinerìa in grande* (nell' ex Convento delle Convertite) delle paste d' argento basse, ed ebbe risultato onorevolissimo, attesochè la riuscita fu tale che si giunse a raffinare in una sola *copella* 1500 chilogrammi di monete *erose* di bassissima lega, superando in ciò le altre Zecche Italiane di Milano e Venezia. Nell' anno 1835 vennevi riformato il *titolo* e la *forma* delle monete, ed introdotto il sistema *decimale* de' pesi e titoli.

19. Mostra questa veduta la bella Porta architettata da Agostino *Barella* nel secolo XVII al suo ritorno da Monaco di Baviera dove fu al servizio di quel Duca, e dopo avere colà innalzato tra le altre belle fabbriche il Tempio de' RR. PP. Teatini: è detta delle *Lame*, ossia delle terre paludose, vallive ec. per chi da quella sorte; per chi entra, può dirsi la Porta degli Opificii principali, attesa la comodità di dar moto in questa contrada a macchine coll' acqua diramantesi pel Canale artificiale condotto dal fiume Reno. Il qual Canale poi tutto sfoga nel *Porto Navile*, che è alla dritta di questa Porta. Alla sua sinistra che è il fine e fondo prospettistico della veduta, vedesi lungo le mura la parte postica della soppressa Chiesa della Trinità, e più in fondo, sotto il Colle di San Luca ossia Tempio della Madonna della Guardia, l' altra Porta della Città detta di S. Felice; la principale sull' *Emilia* verso la Lombardia, ed a poche pertiche fuori della quale è il Pozzo ove i Ghibellini Modonesi rapirono ai Bolognesi Guelfi quella *Secchia* sì bellamente celebrata dal

Tassoni, e che ai primi costò la famosa battaglia di Fossalta non che la prigionia del loro Capitano Re Enzo figlio all' Imperatore Federico II.

20. In questa Chiesa de' Padri Minimi di S. Francesco di Paola architettata come oggi si vede dal bolognese *Ballarini* nel 1606, sono a vedersi due quadri, l' uno rappresenta lo *Sposalizio di S. Catterina* ed è bell' opera di *Lucio Massari*, l' altro rappresenta l' *Addolorata B. V.* parlando colla *Maddalena* intorno la corona di spine del figlio, condotta grandiosamente e con sentita espressione dal *Tiarini*. La Porta della Città in fondo è opera robusta del *Provaglia* innalzata sui ruderi dell' antico Castello quivi edificato ad imbrigliamento de' Cittadini cinque volte, ed altrettante da essi atterrato. Vedonsi di questo ancora, vicino alla Porta, grandiosi avanzi. S' ha nome di *Galiera* o *Galeria* tanto tutta questa principale contrada quanto la Porta, e secondo l' antiquario Malvasia le viene forse dall' immenso *Latifondo* imperiale *Antoniniano* che vuolsi sia stato l' attuale *Ducato di Galiera* in unione di molti luoghi a quello circostanti, dopo avere costituito dal medio evo sino al 1796 il Feudo del Principe d' Impero Arcivescovo di Bologna, e dopo essere stato Feudo Imperiale Napoleonico. Fuori questa porta alla distanza d' una lega circa nel Villaggio di Corticella, rinomato per la Villa del *Malpighi* (oggi Salina) ed ove questo classico italiano estese per vantaggio dell' umanità le celebrate sue fisiologiche opere, oggi vi si scoperse una sorgente d' acqua *marziale* che trae nella primavera ed estate gran numero di bevitori, e di gentili ed eleganti persone: e ciò non solo per l' acque,

Biblioteca dell'Archiginnasio

ma ben anche per l'assoluta ridentezza della situazione.

21. Dal principio della Via detta *Parigi* tra la Casa antichissima degli *Ariosti* e la ratta di S. Colombano è presa la veduta di questa magnifica contrada. Oltre il laterale degli Ariosti sulla dritta, e passata l'antica *Posta lettere* cui è di prospetto il Palazzo de' benemeriti *Torfanini* oggi *Zucchini*, il bel Palazzino già *Angelelli Monari* oggi *Fioresi* è opera di *Baldasarre Peruzzi* ornato dei capitelli intagliati pel *Formigine*. Di facciata a questo è la Casa Zagoni, ov'è nella pilastrata dell'angolo per capitello un ornato con ritratto di Giovanni II. Bentivoglio Signore di Bologna e tratto dal suo magnificente Palazzo quando venne miseramente strutto nell'anno 1506. Aderente a questa Casa è il grandioso Palazzo *Aldrovandi* innalzato dal Card. Ippolito di questa famiglia nel 1748 sulle antiche sue Case e sur un Trebbo antico detto di S. Oro; entro le quali Case, il gran *Michelangelo Bonarotti* venne amorosamente ricoverato, ed accarezzato qual figlio per un anno circa da un Messer Francesco patrizio degli Aldrovandi dopo la cacciata de' *Medici* da Firenze; quivi operò in marmo bianco statuario il bellissimo *Angelo portafiaccola* che adorna il Mausoleo di S. Domenico di cui già parlammo. (V. *Condivi*. Vita di Michelangelo). Passato questo Palazzo e quello dei Conti *Castracani Fibbia*, e visitata nella Chiesa della Madonna della Pioggia la preziosa *Nascita del Signore*, dipinto condotto da *Annibale Caracci* nella sua più fiorente età, il gran Palazzo che le è vicino è quello de' *Tanari*, il quale fornisce all'amatore di belle arti una scielta Pinaco-

teca di classiche Pitture delle migliori scuole di Bologna.

22. Una rispettabile antichità è questo Toresotto o Voltone, perchè fu una delle antichissime Porte della seconda Cerchia, e vedesi ancora oggi a grossi blocchi di pietra speculare, commessi già e tenuti per forza unica di coesione e che costituiva la sì detta *opera* ciclopea. Il Montalbani la vuole Porta *Giunonia* al tempo de' Romani. Aveva in antico due Borghi, *Palea* e *Mascarelia*, l'ultimo de' quali prendeva nome dalla casa de' Cav. Gaudenti detto *Casaralta* ove sono ancora molte pitture a fresco simboliche, e, fra i diversi motti enigmatici, la celebre inscrizione nella vecchia Torre

ÆLIA, LÆLIA, CRISPIS
NEC VIR NEC MVLIER NEC ANDROGYNA
NEC PVELLA NEC JVVENIS NEC ANVS
NEC CASTA NEC MERETRIX NEC PVDICA
SED OMNIA
SVBLATA
NEQVE FAME NEQVE FERRO NEQVE VENENO
SED OMNIBVS
NEC CAELIS NEC AQVIS NEC TERRIS
SED VBIQVE JACET
LVCIVS AGATHO PRISCIVS
NEC MARITVS NEC AMATOR NEC NECCESSARIVS
NEQVE MAERENS NEQVE GAVDENS NEQVE FLENS
HANC
NEC MOLEM NEC PIRAMIDEM NEC SEPVLCRVM
SED OMNIA
SCIT ET NESCIT CVI POSVERIT

23. Vuolsi che questa gran Chiesa di una sola navata fosse innalzata sopra gli antichi profani Templi di Bacco

Biblioteca dell'Archiginnasio

Zagreo, e di *Cerere* Eleusinia. Fu capo di Porta Piera dove tenevansi li Comizi presieduti e regolati puossi dire dai Religiosi Agostiniani Eremitani che quivi avevano, come oggi tornano avere, Convento. È come Pinacoteca preziosa per Tele, Tavole e Freschi de' più celebri pittori e capo-scuola bolognesi. Due capelle però meritano l'osservazione del dilettante d'estetica, cioè la Poggi ornata da' freschi del *Tibaldi* che secondo Lodovico Carracci non invidiano quei di *Michelangiolo!* e la Bentivolesca, ove oltre la preziosa Tavola di *Francesco Francia*, sono i dipinti mistici e genealogici del *Costa*, non che la statua equestre di *Annibale Bentivoglio* liberatore della Patria dal giogo Bentivolesco nel 1443.

A destra del gran Tempio nell'ex Convento degli Eremitani è il *Liceo Filarmonico*, dove i *Mattei*, *Gibelli*, *Zanotti*, *Crescentini* ec. formarono i *Pilotti*, *Paccini*, *Morlacchi*, *Donizzetti*, ed il celebrato *Gioachino Rossini!* A destra è decorato dall'elegante portico fattovi innalzare da Giovanni II Bentivoglio e che termina nel Foro Bentivolesco che più avanti vedremo. Il Palazzo Magnani ora Guidotti sulla dritta della Piazza architettato dal *Tibaldi*, è celebre per le pitture a fresco de' Caracci e per i fregi della sala che gareggiano colla Galleria Farnese pel forte colorito, come per l'eleganza delle forme. Nell'attiguo Palazzo de' nobili Marchesi Malvezzi Campeggi architettato dalli *Formigini*, sonovi rari dipinti ad olio, oltre la ricca collezione di quadri preziosi, di libri e MS. per erudizione e storia, e di ogni maniera doviziose suppellettili: quivi stette il celebre Card. Lorenzo Campeggi. In questa piazza

vuolsi osservare eziandio il colossale Palazzo Malvezzi Medici d'ottima architettura di Bartolommeo *Triachini*: famigerati per armi e lettere sono per tutta Italia i nomi di un *Lucio*, d'un *Gasparo*, d'un *Virgilio* Malvezzi, che quivi s'ebbero loro stanza.

24. Panorama della Città veduto fuori Porta S. Donato, o meglio Porta della *Sapienza*, poichè quivi entrando la Città vi si trovano uniti i principali Stabilimenti, vale a dire, *l'Università*, *l'Accademia di Belle Arti*, l'*Orto Botanico*, ed il *Liceo Filarmonico*. Nella prima che fu già Senatorio Palazzo del Card. Giacomo Poggi, gli artisti dell'arte del disegno vi potran vedere la grazia di *Nicolò dell'Abate*, e tutta la gigantesca bellezza gastigata del Michelangelo bolognese *Pellegrino Tibaldi*: i scienziati avranno di che trattenersi ne' molti gabinetti relativi ad ogni facoltà de' quali va fornita, oltre la Biblioteca ricca per 200 mila volumi. Nell'Accademia, per gli Artisti, oltre ricchissima collezione de' più scelti Gessi regalata da *Benedetto XIV* a vantaggio della Scuola bolognese di disegno e scoltura, avvi la superba *Pinacoteca* ove all'eletta delle belle opere dei *Francia*, *Caracci*, *Tiarini*, *Guido*, *Guercino*, *Albano*, *Domenichino* ec. aggiugne splendor sommo la *Santa Cecilia* del gran *Raffaello*! L'Orto *Botanico* od *Agrario* è quello nel Palazzino del quale i freschi *d'Innocenzo da Imola* vennero celebrati da un Pietro *Giordani*. Del Liceo Filarmonico dicemmo già qui sopra. Il perchè è contrada questa da non esser per altre trascurata dal colto Forestiere, ma in ispecie dall'amico dell'Arti Belle.

Biblioteca dell'Archiginnasio

PARTE OCCIDENTALE

IN ANTICO

DUERIO ULTRAPOSANO O BERBERICO

NEI BASSI TEMPI

QUARTIERE DI PORTA STIERA, ED ANCHE RENIA

CAPO DEL QUALE E LUOGO DI COMIZII

ERA

Il Magnifico Tempio di S. Francesco de' RR. PP. Francescani Minoriti

25. Ecco il più compiuto, grandioso e ricco Tempio di Bologna! è de' RR. Canonici Lateranensi. In ragione del Tempio è il vasto Convento sia per architettura che per ornamenti d'ogni bell'arte. Quattro bellissimi quadri sono ancora a vedersi tra i molti pregievoli nel gran Tempio: e cioè il Salvatore opera che può dirsi di *Guido* benchè fosse commessa al *Gessi* suo scolare; il colossale Presepio del *Tiarini*; il Crocifisso d'*Innocenzo da Imola*; il S. Giovanni genuflesso davanti Zaccaria, Tavola di Benvenuto Tisio detto il *Garofalo*. Il fianco di Palazzo dietro il Tempio è quel veramente regio condotto dall'architetto *Terribilia* per i *Caprara*, che poi divenne Imperiale e Reale sotto il Regno d'Italia ed oggi di S. E. il Duca Raffaello *Ferrari*. A questo aderente sulla sinistra, è il Palazzo e giardino de' Marchesi *Marescalchi* ove sono bellissimi freschi del *Brizio*, *Cavedoni* e i celebri Camini del *Tibaldi*, de' *Caracci* e di *Guido Reni*, oltre una scielta Pinacoteca.

26. Termina la Via di *Porta nuova* col sì detto *Torresotto* o *Voltone da S. Francesco*, il quale non è che una delle Porte della seconda *Cerchia*, detta già *Soteria*, *Asteria*, *Stiera*, *e Stira* ec. Mette nella piazza o seliciata ove primeggia il vasto Convento de' RR. PP. Francescani Minori, la cui imponente *Porteria* è quella che quivi si vede dicontro il Voltone, e che ora è l'ingresso principale della Dogana.

27. Parte dell'antica *Porta nuova*, ossia Piazza occidentale o Steria, ec. oggi unita alla Seliciata. La Chiesa alla dritta appartenne all'Ospitale e Confraternita di S. Maria delle Laudi, oggi perciò detta l'*Ospitaletto*, la cui facciata

Biblioteca dell'Archiginnasio

fu architettata da Domenico *Tibaldi*; v' è da vedersi un bel quadro del *Cavedone* nella cappella ultima ornata a freschi del *Dentone* e del *Colonna*. Nel mezzo alla Seliciata la Colonna colla Madonna di rame dorato dell'*Albertoni*, è di facciata alla grande Porterìa dell' ex Convento di S. Francesco situata nel mezzo al lungo porticato ornato di bei freschi, tra' quali distinguonsi quelli del *Tiarini*, del *Gessi*, e la predica del *Colonna*. Sotto questo portico eziandio accanto la Porterìa del Convento (oggi Dogana e Posta delle Lettere, Diligenze ec.) vedonsi i monumenti di *Oddofredo* ed *Accursio* Legisti di giusta fama europea. Il laterale a sinistra è l' antichissimo Palazzo *Ghisilieri*, poi *Malvasia* (oggi messo a Locanda sotto nome di Pensione *Svizzera*) fabbricato sulli ruderi delle mura della seconda cerchia aderenti alla demolita Porta *Renia*. Il colle che fa prospettiva è il così detto *Monte della Pietra*, alla cui cima fa decorosa vista in più luoghi della Clttà l' ex Palazzo *Aldini*, destinato già a casa di piacere per *Napoleone*, e che ora torna come prima del 1796 ad essere sontuoso Tempio della *Madonna della Vittoria*.

28. Porta novella fatta costruire da Papa Pio V in luogo della vicina detta del *Pratello* chiusa per la circostanza d' esserne usciti fuggendo i ribelli *Canetoli* e *Ghisilieri* uccisori del valoroso *liberatore della Patria* Annibale Bentivoglio, per il che furono esiliate le due famiglie e fatto decreto che mai più fosse riaperta la Porta nè riaperta la Città al ritorno di queste famiglie. S. Pio V peraltro della famiglia *Ghisiliera*, Pontefice beneficentissimo verso Bologna ottenne dal Senato che aprendo egli

nuova e magnifica Porta, i Ghisilieri ritornerebbero in Patria, e come prima: locchè fu fatto. Nel luogo dell' antica Porta del Pratello fu innalzata una Chiesa ed Oratorio a S. Rocco, che è il fabbricato a dritta della veduta nel quale merita essere osservato l' Oratorio adorno di freschi del *Guercino* e sua Scuola. Volle il Pontefice Pio V che la porta prendesse suo nome, ma tenne ancora quello che aveva in antichi tempi la contrada, vale a dire d' *Isiaca* da un Santuario dedicato a questa matta Deità pagana, che pare s' avesse suo delubro, ove poi i Cristiani com' era loro costume piú degnamente v' innalzarono una Chiesa a S. Isaia. Una medaglia d' oro dedicata ad Iside del tempo di Nerva Imperadore rinvenuta (al fortificare i fondamenti di questa Chiesa nel secolo XI) entro cassetta marmorea, ha tenuta calda la tradizione intorno il Santuario *Isiaco*.

29. Principio del bello e coperto *Passeggio* e *Corso* d' Inverno fuori Porta Saragozza: ossia *Cesar-Augusta* (*f*), al termine del quale *fanno capo tanto l'Arco* che apre lo Stradone mettente con porticato seguìto sino al Gran *Campo Santo* o Certosa, non meno che l' altro imponente così detto *Meloncello* a fianco della graziosa Villa Lepri oggi Bentivoglio, architettato da *Francesco Galli* Bibiena e diviso in due piani; il sottostante de' quali sulla Strada che va alle Terme Porettane, lungo le ridenti quanto ubertose vallate del fiume Reno, ed il soprapposto che a mezzo di una Tribuna o ponte congiunge li Portici del Corso con quelli che sul Colle *Casaia* conducono *sempre a coperto* nel magnifico Tempio della B. V. di S. Luca, interpolati da

Biblioteca dell'Archiginnasio

quindici *Capelle* dedicate ai misteri della B. V. parimente coperte ed unite a' Portici; dimodochè dalla Città sino colassù (ch'è un tratto d'una lega abbondante di francia) sono circa 700 arcate unite, costituendo così, nella sua unione per li porticati del celebre *Campo Santo*, appunto una delle meraviglie del centro d'Italia.

30. Presenta questa veduta appunto tale meraviglia, poichè quivi vedesi unito alla complessa vista del *Campo Santo*, il *Colle di Casaia* più in dietro alla cui cima è il Tempio imponente della *Madonna di S. Luca*. Inalzossi quest' ultimo dall'Architetto *Dotti*, ed a spese dell' immortale concittadino Papa Benedetto XIV fu decorato tanto della facciata, quanto dell' atrio, dei bracci laterali e Tribune, e delle marmoree statue scolpite da *Angelo Pio* e *Gaetano Lollini*, come consta anche per inscrizione sopra la porta Maggiore del Tempio

BENEDICTO · XIV · P · O · M ·
QVOD
PRO · EXIMIA · ERGA · VIRGINEM · PIETATE
EIVS TEMPLI FACIEM
SVIS SVMPTIBVS
EXTOLLI MAGNIFICE
AC ORNARI JVSSERIT
ÆDILES · P · P ·
ANNO · SAL · MDCCLVII.

La veduta è presa all' ingresso principale del Campo-Santo, e mostra il più vasto claustro, non che parte del

secondo detto dei Monumenti, al quale fa corona la bellissima Capella moderna dell' Ingegnere fu *Gasperini*.

31. È questa la sontuosa Porterìa delli ex Monaci *Certosini*, la quale oggi serve per ordinario ingresso al Campo Santo, non che alla magnifica Chiesa di S. Girolamo. Sulla dritta prima d' entrare la Porterìa è eziandio l' ingresso al Cimitero de' Protestanti, sopra i bei monumenti de' quali pressochè tutto l' anno vedonsi posate corone di freschi fiori.

32. Serve questa Loggia come di *Calcidica* fra le Sale del *Medio Evo*, il grande *Colombario*, la sotterranea Tomba de' Gommi, il provvisorio *Panteon* degli uomini illustri, e l' ingresso al gran Chiostro de' Monumenti.

33. Ecco il bellissimo Chiostro dove Scultori, Pittori, Architetti fecero a gara onde mostrare quanto potevan gl' intelletti di loro nel rinvenimento del relativo bello. Il chiarissimo Prof. Filippo Canonico Schiassi v' innalzò anche a se stesso un classico monumento nelle soavi iscrizioni latine di che van segnate le Tombe. L' architetto, fu Prof. Ercole Gasperini, v' innalzò pure a decoro del Sacro Luogo, e di se stesso, quello della Capella che qui vedesi sulla sinistra: sulla dritta è la parte postica della Chiesa di S. Girolamo, e la Torre del Campanile ch' è una delle più perfette in architettura.

34. Dà interessante quanto ricco e stupendo compimento al Campo Santo la bella Chiesa già de' monaci Certosini, poichè in essa gli artisti d' ogni genere nell' arte del disegno avranno di che pascer occhi e mente, vale a dire — gli architetti, per lo svelto gotico su cui è innalzata — gli Scultori,

Biblioteca dell'Archiginnasio

Intagliatori, Ornatisti ec., per ogni più scelto genere dell' arte loro — i Pittori in fine, per i magnifici quadri del *Bibiena*, delli *Sirani* Padre e Figlia, del *Pasinelli* ec. ed in ispecie per i freschi del *Gessi* decoranti la magnificente Capella maggiore. Il visitatore per certo, dopo le idee meste del Cimitero, riaprirà fra le bellezze di questa Chiesa l' animo a quella soave consolazione di che la Religione Cristiana tanto tiene in dolce speranza l' uomo giusto (*)

(*) È pubblicata dal presente Editore Gio. Zecchi una ampla Descrizione ed illustrazione di questa celebre Certosa oggi *Campo Santo*.

NOTE

(a) Intorno la *Città* e sue *Cerchia* o Mura, vuolsi avere considerazione nelle diverse epoche storiche ai varii popoli e differenti loro modi di governo onde desumerne per comparazione de' monumenti in genere restatici quale idea di *Città* si possa avere, e questa stabilita, quale delle rispettive *Cerchie* o *Mura*. Discesi i Carenati o figli di Feronìa nel Delta tra il Reno e il Savena, natural cosa è che innalzassero loro abituri lungo le falde de' Colli Apennini ove umidità non poteva arrivare, e quindi s' avrà avuto nelle prime comunanze casaline forma più presto allungata che altro, ed irregolare. Allargatosi il Delta col procedere di secoli e nuovi villaggi lungo le capanne sempre costruendosi, alloraquando gli Etruschi specialmente se ne fecero padroni, avranno alla loro foggia costrutta la *Lucomonìa* alla parte più alta del Delta vale a dire nella situazione de' primitivi abituri sulle falde Apennine, e come d' essi era costume avrannole di leggieri dato forma quadrilunga, a que' casolari adattandola: e questa sarà stata la prima *Città Felsinea* per eccellenza, che i suoi abitatori avranno poi cinta di mura per guardarsi dalli soggiogati indigeni, viventi nei villaggi più bassi della vallata e laguna. Forse allargossi questo recinto quando come ci dice Plinio, *Felsina* era *Princeps Etruriae*, e meglio quando divenne come l' *Arcem*, come la residenza murata e turrita de' Sapienti e de' Marti capitani, fuori quella poi allogandosi le caste subalterne nella lunghezza ch' è tra Fossa Cavallina e Ravone, attesochè il governo ch' era Teocratico stava nelle mani di quelle superiori, e piuttosto meglio nella Casta de' Sapienti che in quella de' Marti. Invaso il paese da' Galli Boi, Felsina fatta capo di 112 Tribù, quale forma la Città dovette avere? Niuna regolare e consentanea ai principii delli soggettati Etruschi, chè, come i *Lucumoni* di questi amavano vivere tra mura e torri, all' incontro i *Tori* ossiano Capi de' Galli amavano l' aperto, e meno le divisioni Druidiche sotto gli auspici delle quali vivevano le basse caste, non avevano designa-

Biblioteca dell'Archiginnasio

mento di *Cerchia*: ma lasciando gli avviliti Etruschi entro i loro sepolcri (così a modo spregiativo nomavan le mura e case turrite di quelli), si stesero nel Delta da Fossa Cavallina e Ravone sino dove questi torrenti s' espandevano, e vale a dire sfogando in Reno verso le *Lamme* (significante berlete, e lagune) fra le quali amavano soggiornare per meglio cacciare, di che erano passionatissimi, dicendo poi che le mura, le torri dei forti voglion' essere il petto e le braccia di loro! Allorachè peraltro *Scipione Nasica* li debellò, egli è certo che ad imbrigliarli, e tener forte *Boiona* per sempre, gli aristocratici prepotenti Romani dovettero costruirvi nel mezzo alli due capi o parti della comunanza dette orientalisticamente *Porte* (una Orientale, Occidentale l'altra), l'*Arcem* murata e turrita com' era loro uso, appreso già dalli progenitori e maestri Etruschi: e questa pare dovesse essere situata tra li due rami dell' *Aposa* dove in ispecie abbiamo e troviamo di spesso mura ingenti formate ad opera sì detta *ciclopea*, e dove è circonvallazione per così dire di Torri anche oggi esistenti in buon numero e che avran renduta l' Arcem più forte ed importante; dovette poi questa di certo costituire la originaria prima *Cerchia* la quale in effetto non era che qual' è oggi il *Castello* in Città monarchica, la *Cité* in Parigi, la *City* a Londra ec. mentre il grosso della popolazione viveva in ampie borgate dattorno quella. Delle ampliazioni di Arcem e quindi della primitiva *Cerchia* se n' ebbe una sotto *Aureliano*, ma la più osservabile e più vicina a' tempi nostri avvenne sotto *Arcadio*, quando cioè fatta Capitale dell' Impero Ravenna, l' alloggiamento generale delle Armate comandate dal gran *Stilicone* e difendenti la Capitale, stanziossi in *Bononia*; e siffatti alloggiamenti difesi com' è a credere da forti, imponenti, turrite e più estese mura di quel che il fossero quelle della antica Arcem, costituirono quella forte *Bononia* che unica in Italia seppe schermirsi dalla rabbia settentrionale del truce Alarico prima e dopo ch' egli ebbe presa, saccheggiata ed abbrutita Roma. Vuolsi ritenere perciò che questa costituisse eziandio la *Cerchia* da noi detta *seconda*, dovendosi argomentare anche dalla fortezza, dalla foggia di costruzione de' così detti *Torresotti* che ce ne lasciarono

l' indicazione manifesta. La *terza Cerchia*, ossia l' attuale, fu un assicuramento nella parte maggiore delle vaste borgate che fuori la *seconda Cerchia* erano ancora nel Secolo XIII, e che venne terminata o con mura sul finire del Secolo XV. Laondechè agevole è a concludere, che quanto è gioco forza il riconoscere come la *Cerchia ultima* sia immensamente più ampla di quella che formossi fra le due *Porte* o Capi della Comune o Comunanza Boionica, altrettanto è a dirsi che ella trovasi ora ben molto più ristretta di quella che costituiva l' intera Comunanza sia di Felsina *Princeps Etruriae*, sia di Boiona *capo di* 112 *Tribù galliche*, e ben anche di Bononia *Colonia Latina* Gallo-romanica!

(*b*) Montalbani. Opere storiche.

(*c*) Bianconi Lodovico. Opere complete. V. Discorso intorno il *Terremoto* scritto pel Giornale *Effemeridi Romane*.

(*d*) Guizzardi Giuseppe. Sculture delle Porte di S. Petronio in Bologna.

(*e*) V. La nostra -- *Memoria intorno le Fonti in Bologna e specialmente il Netunno* -- Bologna Tip. Marsigli 1839. la quale intende a dimostrare come non è ultronea l' opinione, che questa sia la più *attica* Fonte d' Italia!

(*f*) *Saragozza* è corruzione scritta celtica di *Cesar Augusta*, avvegnachè i Galli Celti o Boi dicendo Es - (*Eso*) nome del loro Dio della guerra) ed *Ar* (il potente, il forte, tremendo ec.) potevano eglino meglio esprimere il nome del figlio di colui che per sempre li debellò? il quale, d' altra parte, sentivano dalli Etruschi militanti tra romani nominato appunto *Hesar* o *Esar*! Aggiuntovi l' epitteto di *Augusto* per essi Galli pronunciato *Ogûss*, n' ebbero *Esarogûss:* nel pronunciarsi poi il vocabolo elidendosi facilmente l' *e*, eccone *Sarogùss!* ed a questo aggiungendovisi la terminazione *a* nello applicarlo a Città, eccone *Sarogûssa*, che per dolcezza di emissione orale si fece *Saragozza*. Il *Savioli* ne' suoi annali è del nostro avviso, senza però esporne la etimologica ragione. Fu detta *Cesar Augusta* perchè prendendosi dalle Terme pubbliche *Augustali* ristaurate eziandio da *Nerone* e dette perciò anche *Neroniane*, che dalla Porta S. Mama arrivavan oltre il

Biblioteca dell'Archiginnasio

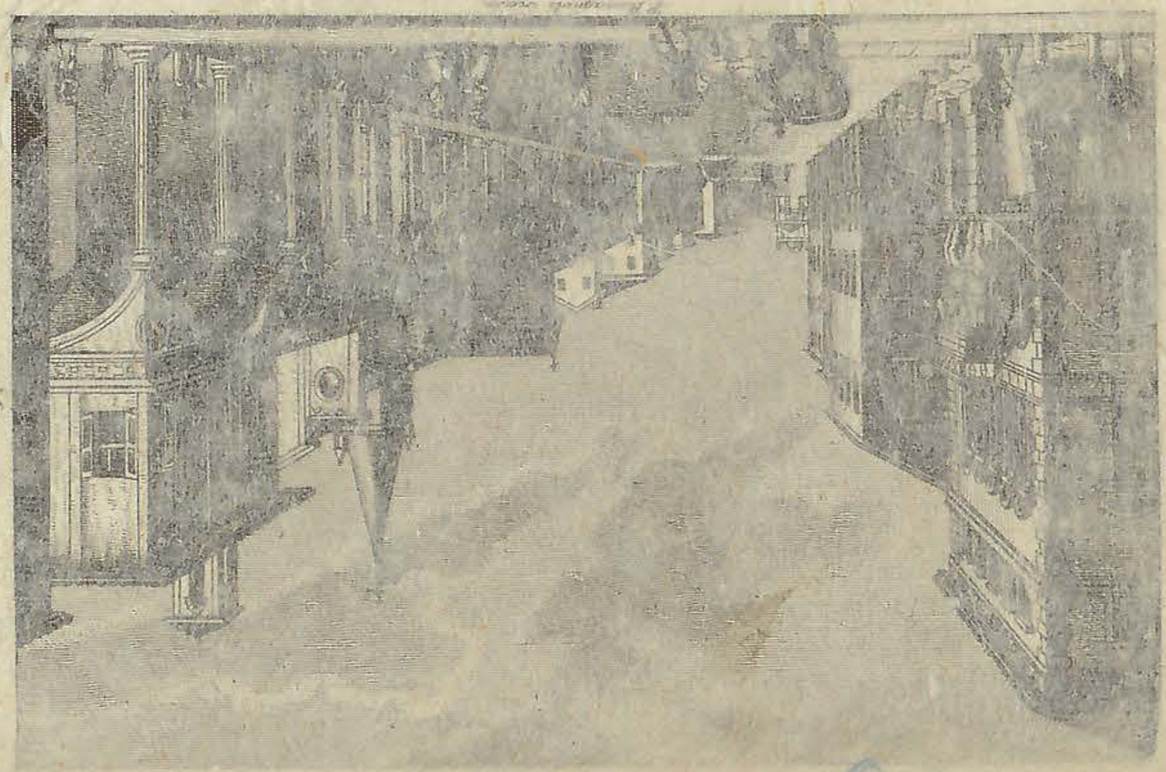
bellissimo Palazzo *Albergati* appunto in strada Saragozza, costeggiava dietro i Colli il magno Aquedotto che a queste Terme ed a tutta la Città forniva acque leggere e salubri, attingendole sino dal Monte *Mariano* all.. rupe *Feronia* ossia al *Sasso* lontano 10 miglia da Bologna! V. *Memoria intorno le Fonti* id., non che il Malvasia. *Marm. Felsinea.* Sect. 3. Cap. 1. *De Fistularum seu Acquaeductarum* ec. Un testimonio esistente poi in prova che sparse per la città e forse nelle principali Piazze anticamente fossero Fontane, sì è il bellissimo *Cono fallico* marmoreo scavato al disterrarsi fondamenta nella piazza di S. Domenico in occasione dello innalzarsi il nuovo sontuoso stabilimento delle Pubbliche Scuole Pie: alla cima di questo Cono una triplice testa d'Amorino forniva dalle rispettive bocche tre copiosi gettiti d'acqua. E qui vuolsi ricordare la cura che s'ebbe il N. U. Sig. Marchese Francesco Guidotti Magnani Senatore perchè di subito fosse mandato il monumento singolare al Museo d'Antiquaria, e non andasse perduto come purtroppo tuttogiorno accade di tant'altri: altro monumento non meno interessante andava perduto, trovato negli scavi sotto il Palazzo del Re Enzio, e cioè una statuetta equestre bronzea di un Cavaliere che ha il cavallo mosso a tutta corsa, e che fece forse parte di un monumento innalzato nell'anfiteatro (quivi già esistente) a qualche vincitore della Corsa; lo scrittore di queste Note, dietro reiterate ricerche trovollo, ne fece acquisto, e quando che sia figurerà tra altri bronzi bolognesi ch'ei stà illustrando.

BIBLIOTECA COMUNALE
53 968
3968
DELL'ARCHIGINNASIO

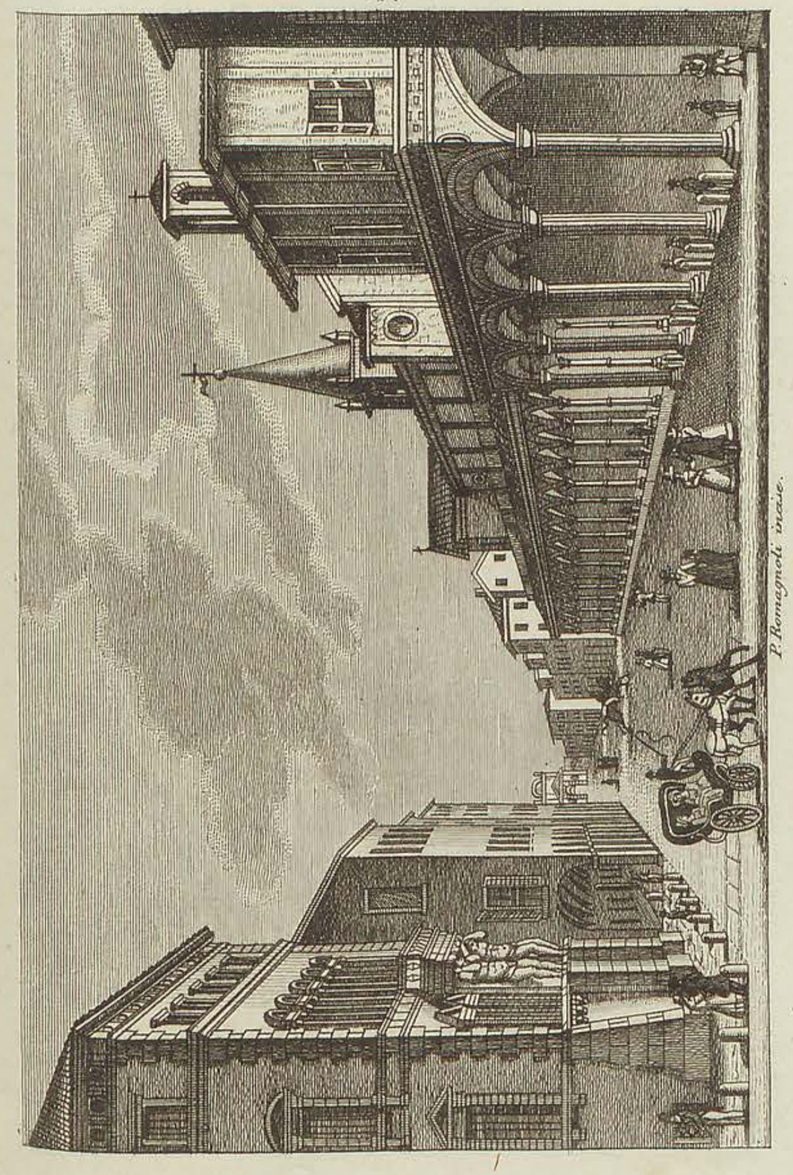
IMPRIMATUR
Fr. Petrus Caj. Feletti O. P. Inqu. S. O.

IMPRIMATUR
J. Passaponti Prov. Gen.

Biblioteca dell'Archiginnasio



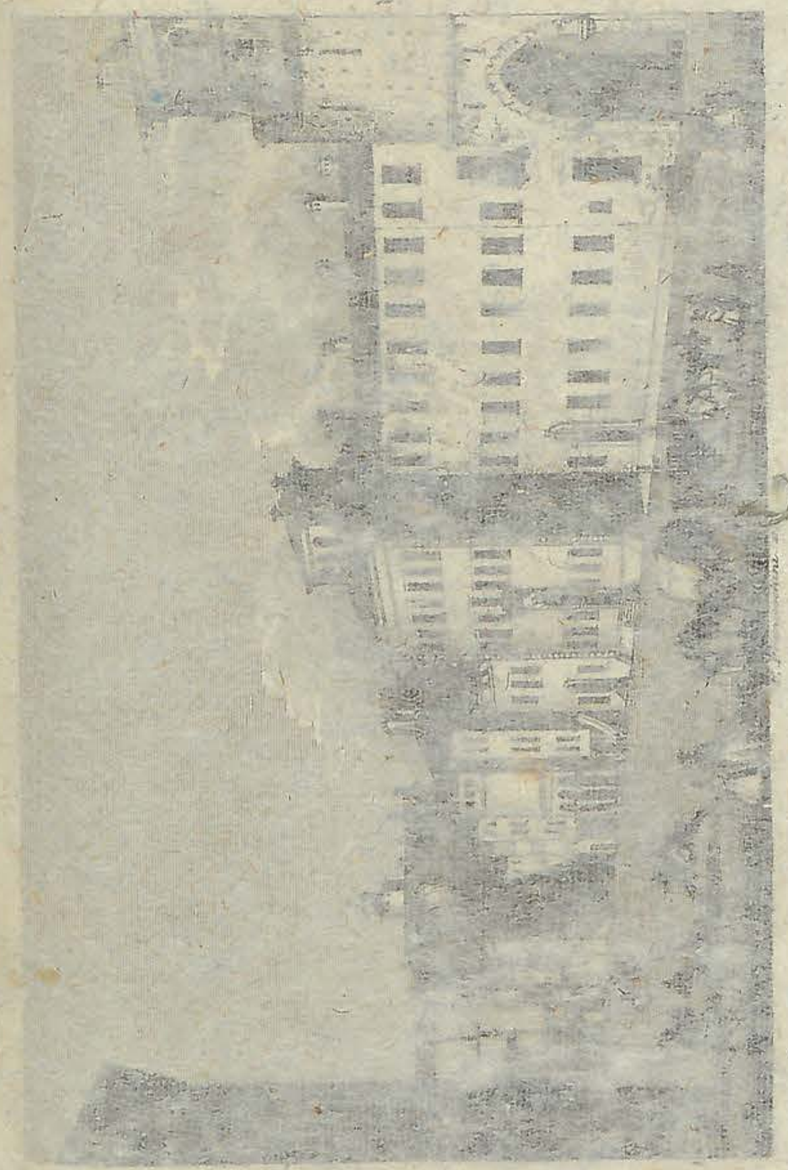
1.



STRADA MAGGIORE IN BOLOGNA.

In Bologna nella Litografia di G. Zucchi.

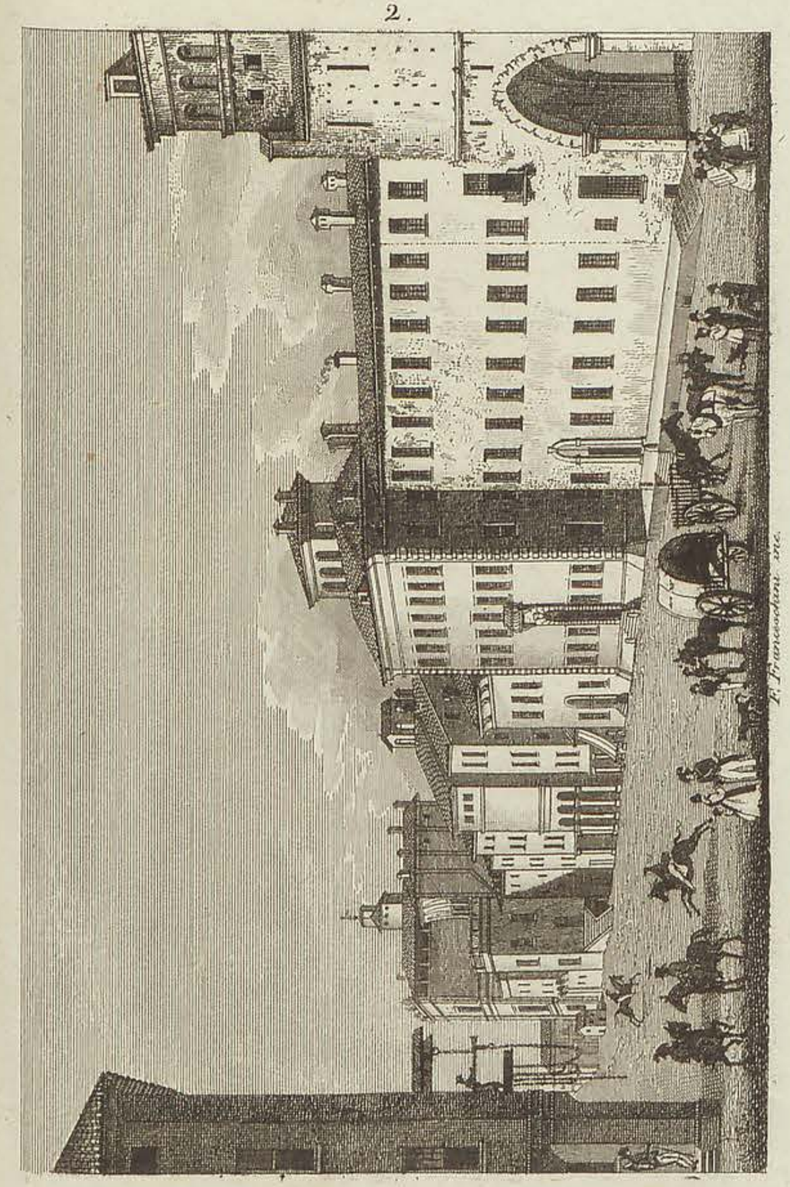
P. Romagnoli inc.



PIAZZA DI STRADA MAGGIORE IN BOLOGNA.

Biblioteca dell'Archiginnasio

2.



PIAZZA DI STRADA MAGGIORE IN BOLOGNA.

L'Editore Gio. Zecchi Negoz.e in Bologna.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

F. Franceschini inc.

VOLTONE DETTO DI S. VITALE IN BOLOGNA

In Bologna nella Calcografia e Litografia di Gio. Lecchi

Biblioteca dell'Archiginnasio

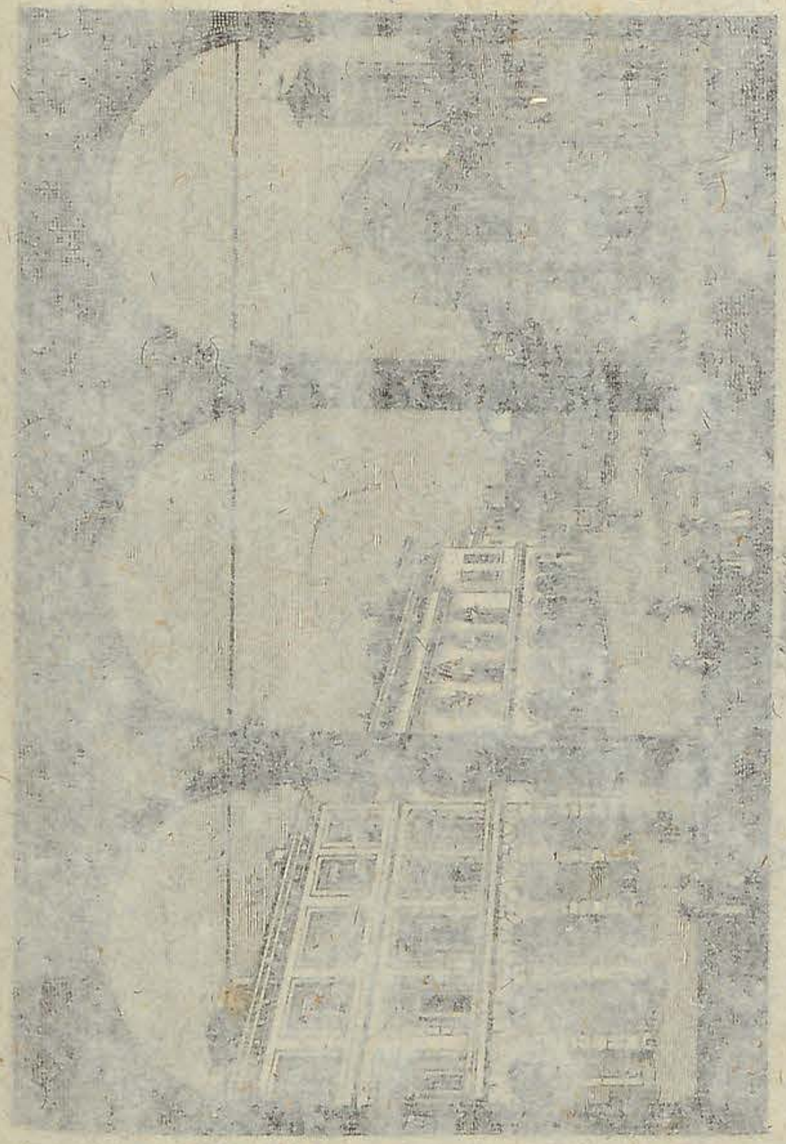
F. Franceschini inc.

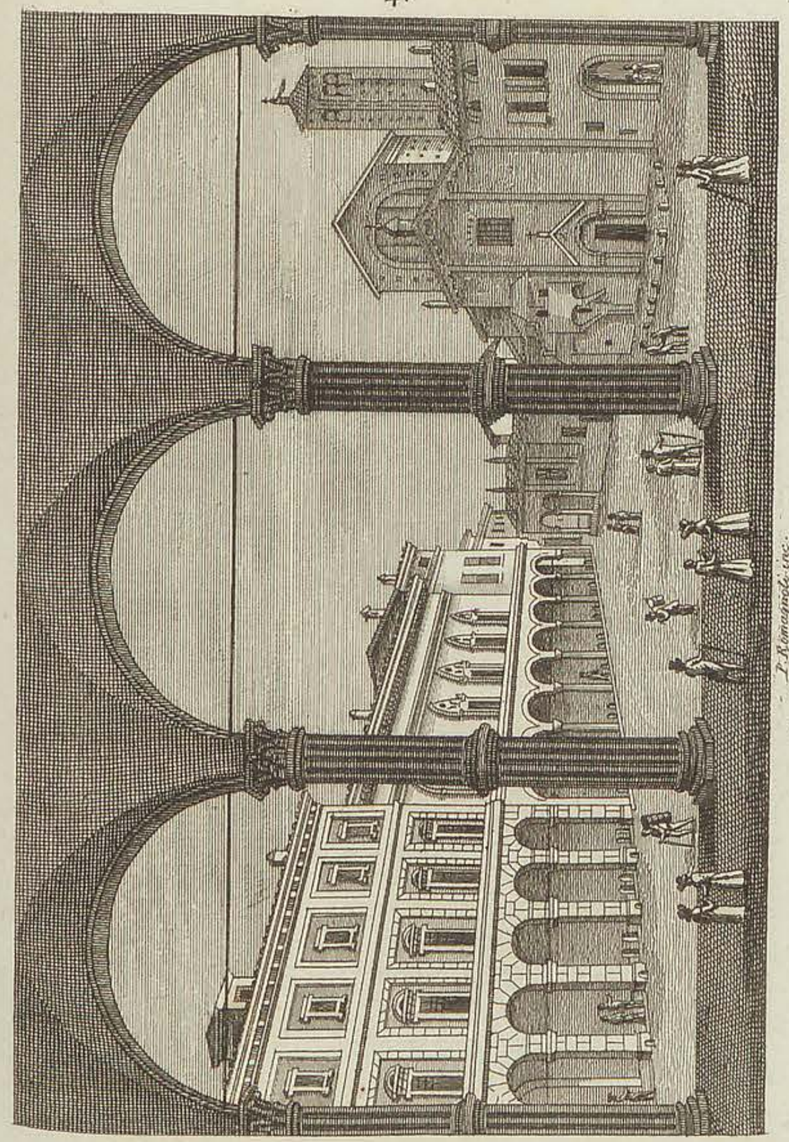
VOLTONE DETTO DI S. VITALE IN BOLOGNA.

In Bologna nella Calcografia e Litografia di Gio. Zecchi

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA ARCHIGINNASIO



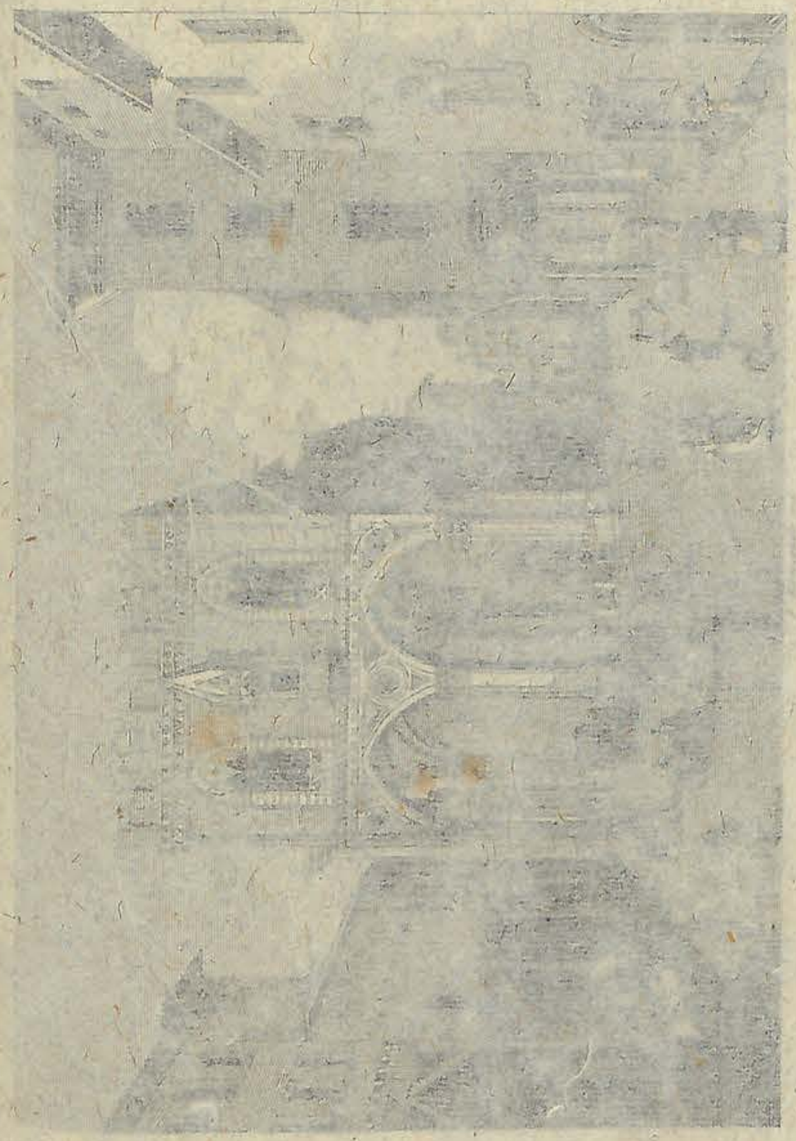


PIAZZA S. STEFANO, E PALAZZI IN BOLOGNA.

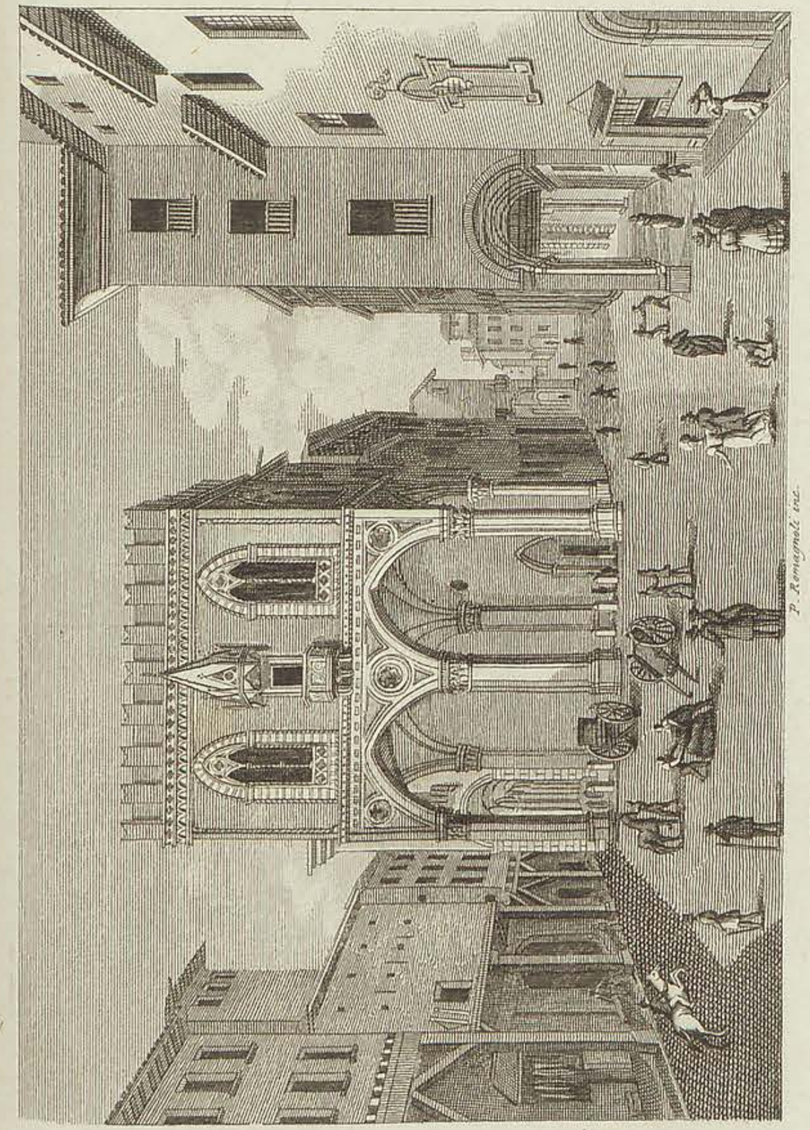
In Bologna nella Calcografia e Litografia di G. Zecchi.

P. Romagnoli inc.

BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO



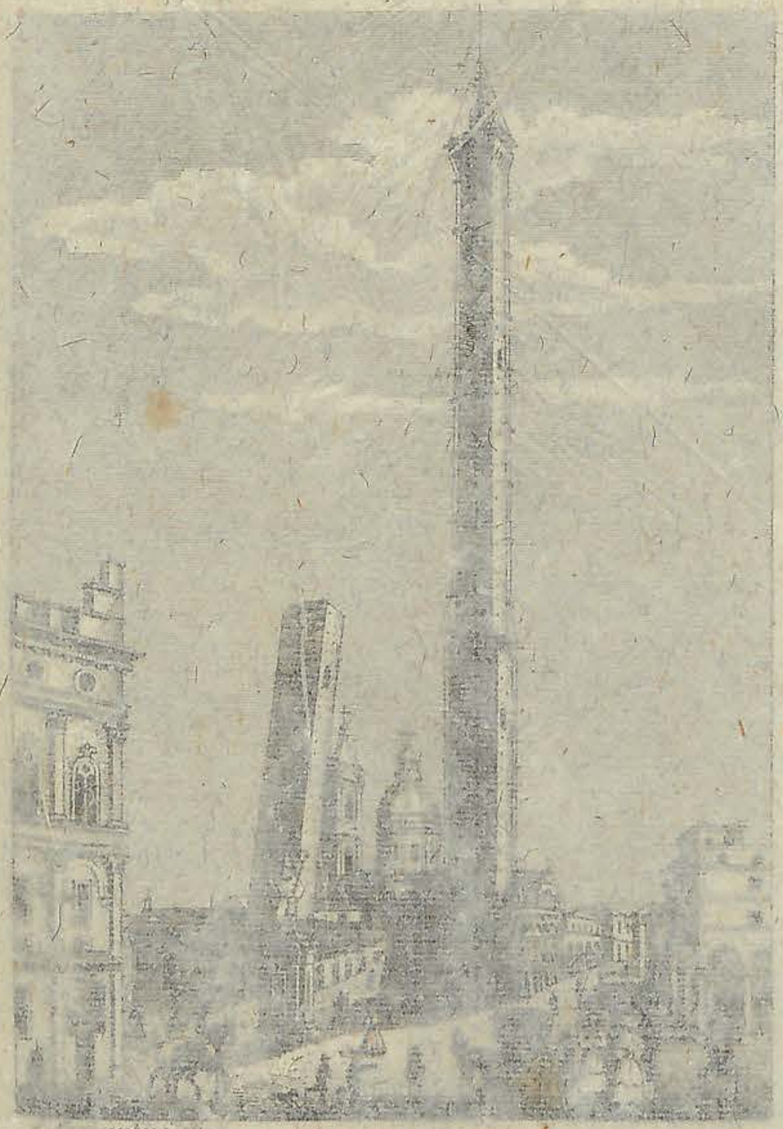
Biblioteca dell'Archiginnasio



FORO DEI MERCANTI IN BOLOGNA.

In Bologna nella Litografia di C. Zucchi

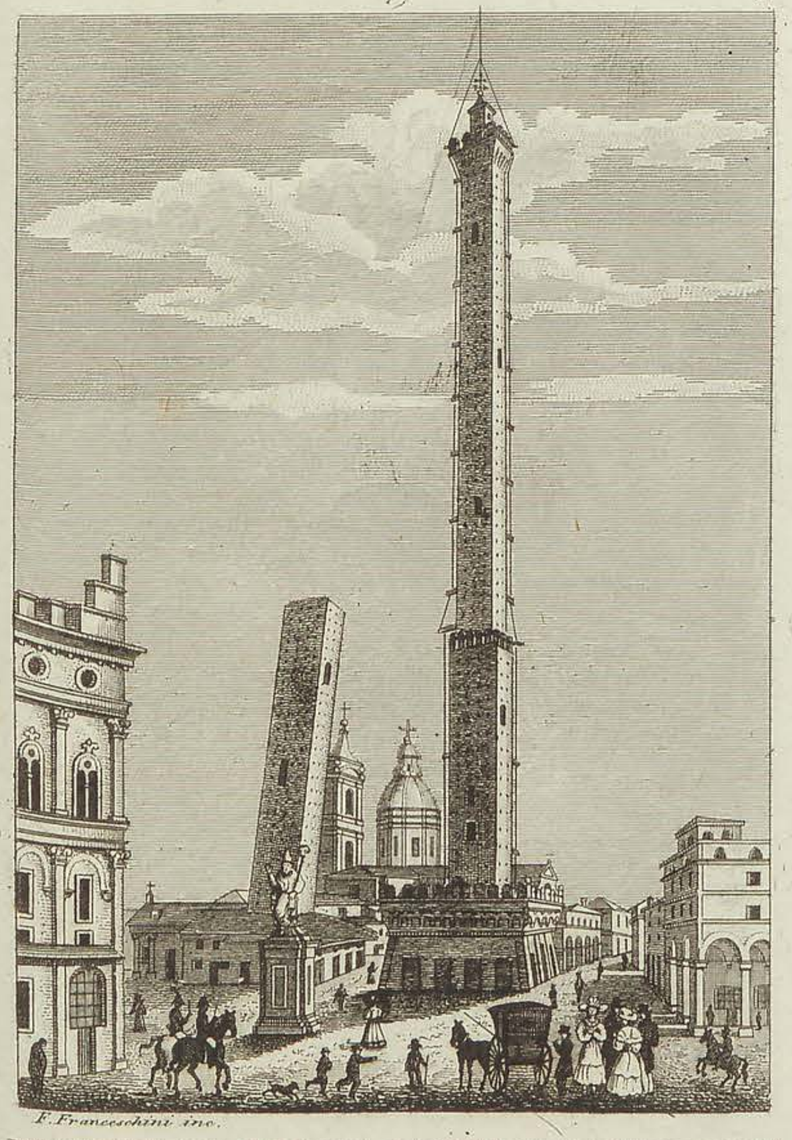
Biblioteca dell'Archiginnasio



LE TORRI ASINELLI E GARLENDA IN BOLOGNA

Bologna nella Cal[illegible] - [illegible] Gio. [illegible]

Biblioteca dell'Archiginnasio



F. Francheschini inc.

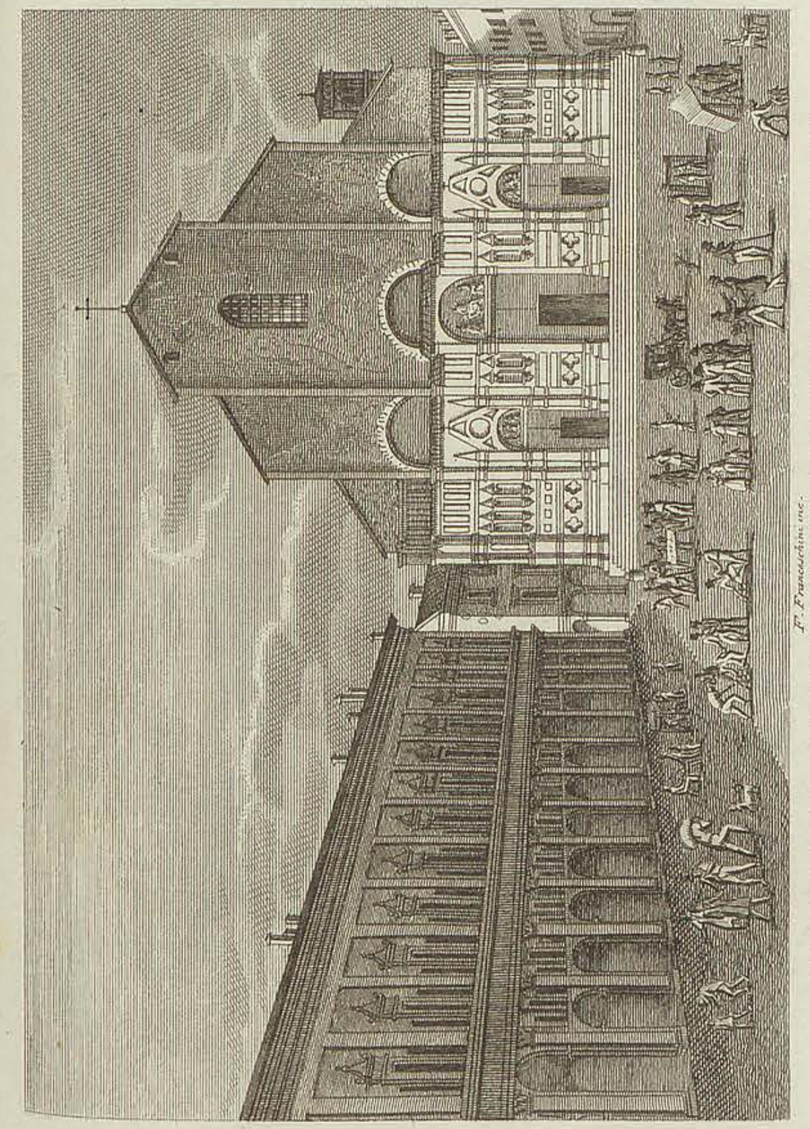
LE TORRI ASINELLI E GARISENDA IN BOLOGNA

Bologna nella Calcografia e Litografia di Gio. Zecchi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA GOMINALE

Biblioteca dell'Archiginnasio



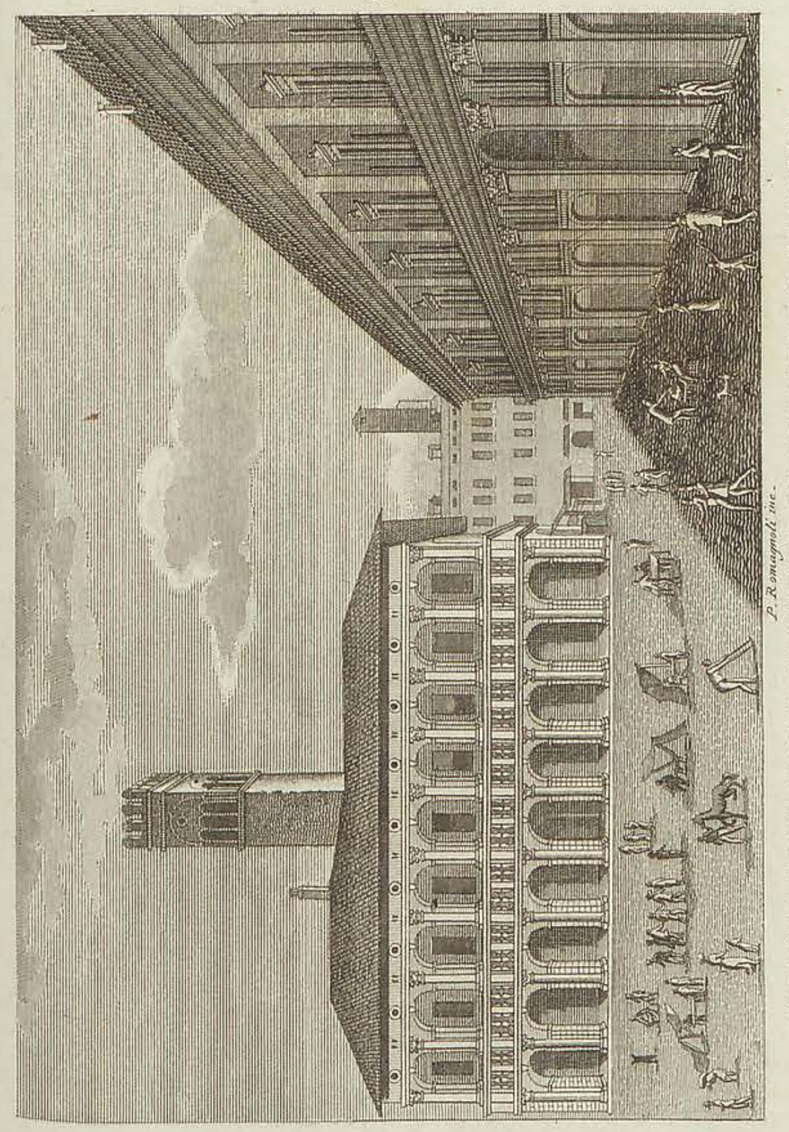
F. Francavilla inc.

PIAZZA MAG. E BASILICA DI S. PETRONIO IN BOLOGNA

Bologna nella Calcografia e Litografia di Gio Lecchi

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio



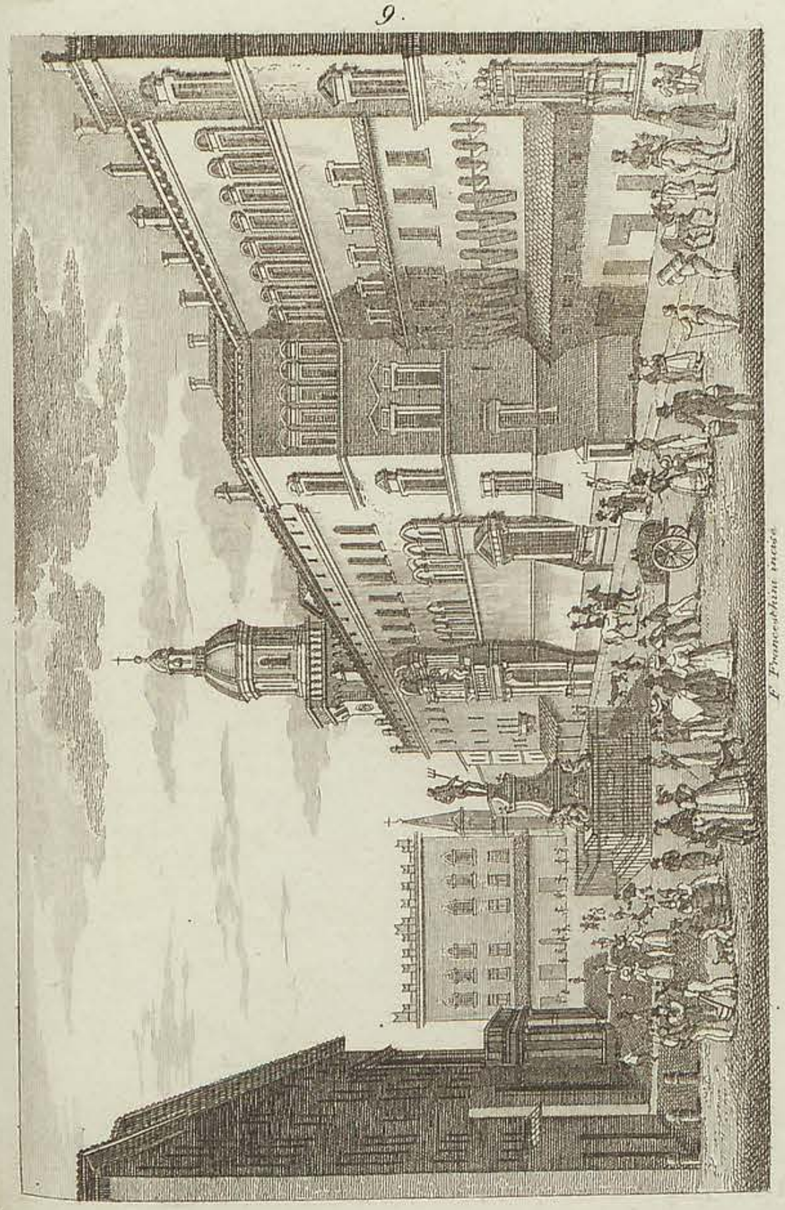
P. Romagnoli inc.

PIAZZA MAG.E PALAZZO DEL RE ENZIO IN BOLOGNA.

In Bologna nella Calcografia e Litografia di G.Zecchi.

R. BIBLIOTECA UNIVERSITARIA BOLOGNA

9.



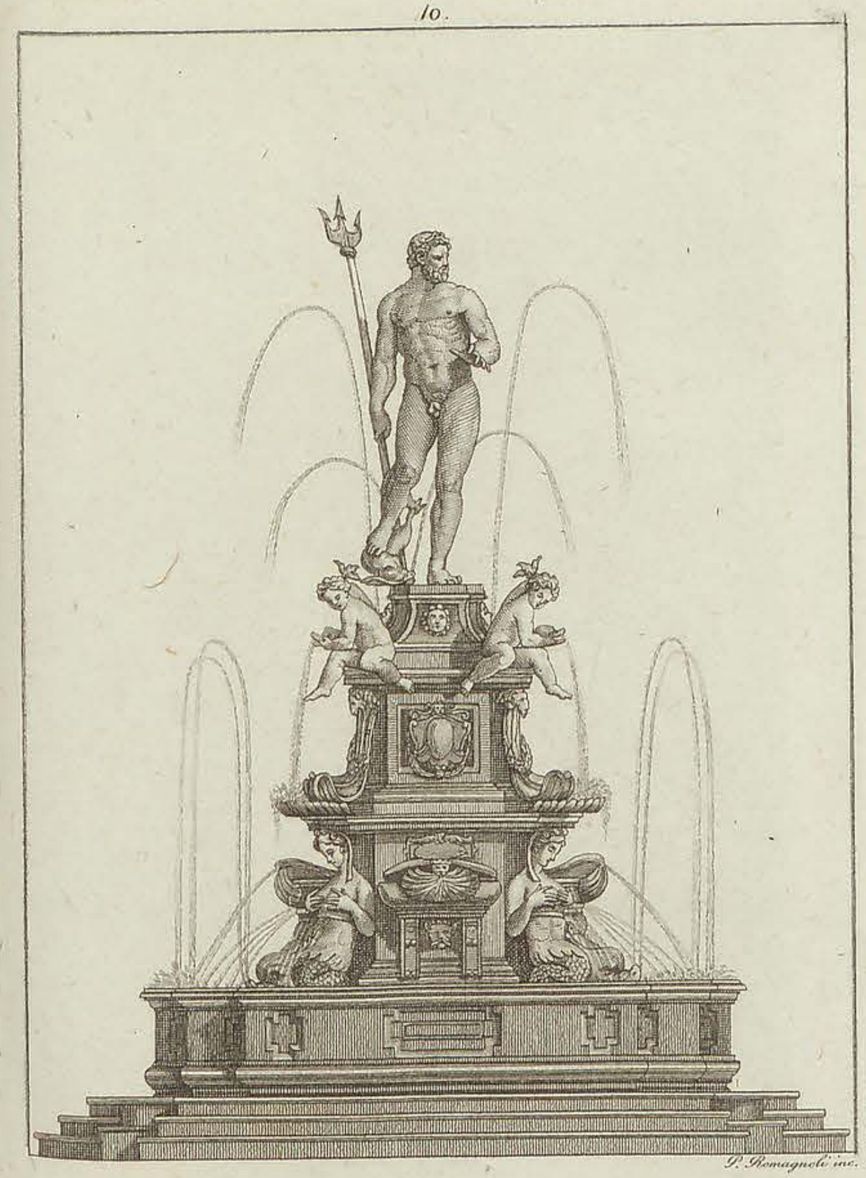
PIAZZA DEL NETTUNO IN BOLOGNA.

L'Editore Giu. Zucchi Negoziante in Bologna 1831.

F. Francesconi inc.

Fontana della del Nettuno nella Piazza maggiore di Bologna

Biblioteca dell'Archiginnasio

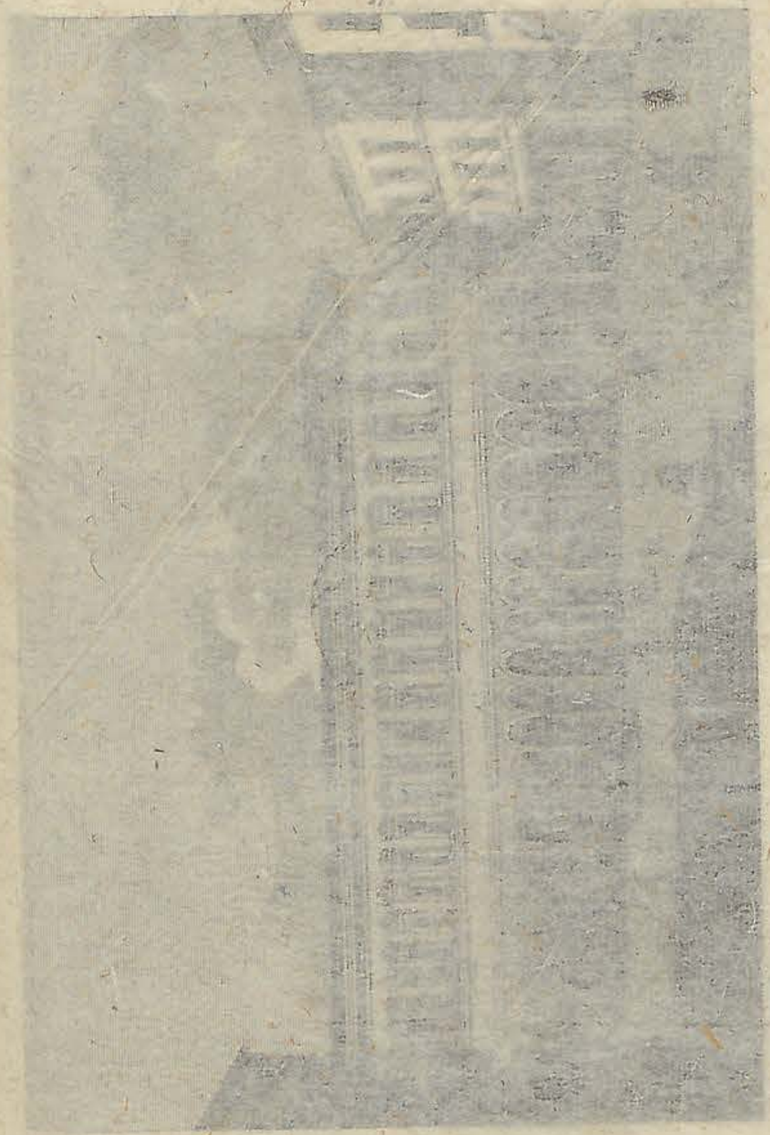


P. Romagnoli inc.

Fontana detta del Nettuno nella Piazza maggiore di Bologna.

Da Gio. Zecchi in Bologna.

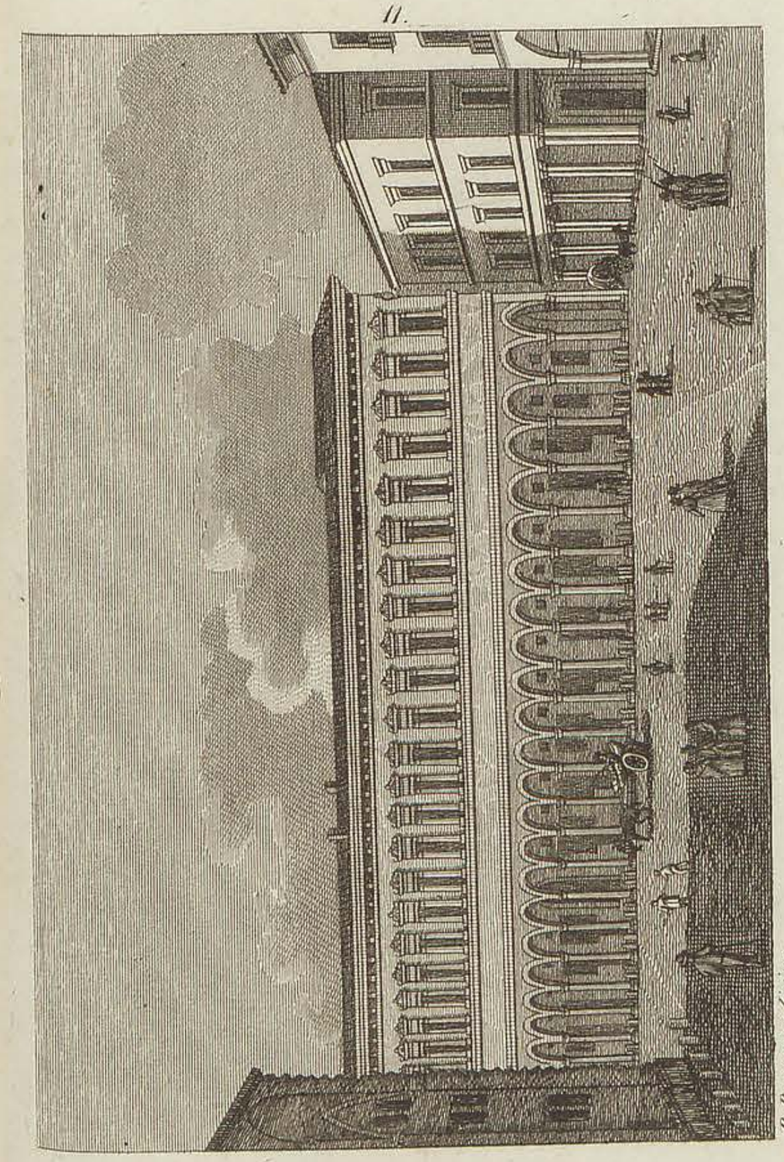
Biblioteca dell'Archiginnasio



PIAZZA E PORTICO DEL PARAGLIONE, IN BOLOGNA.

Biblioteca dell'Archiginnasio

II.



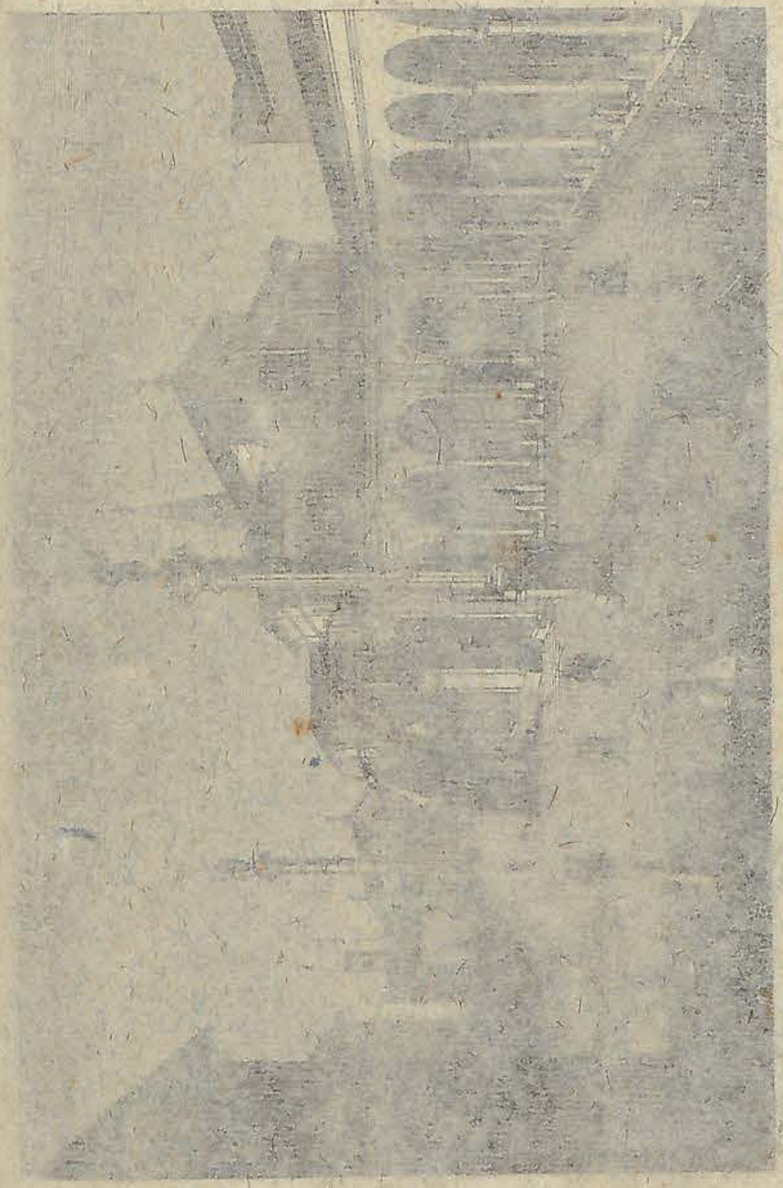
P. Romagnoli inc.

PIAZZA E PORTICO DEL PAVAGLIONE, IN BOLOGNA.

In Bologna nella Calcografia di Gio. Zecchi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA COMUNALE



Biblioteca dell'Archiginnasio

P. Romagnoli inc.

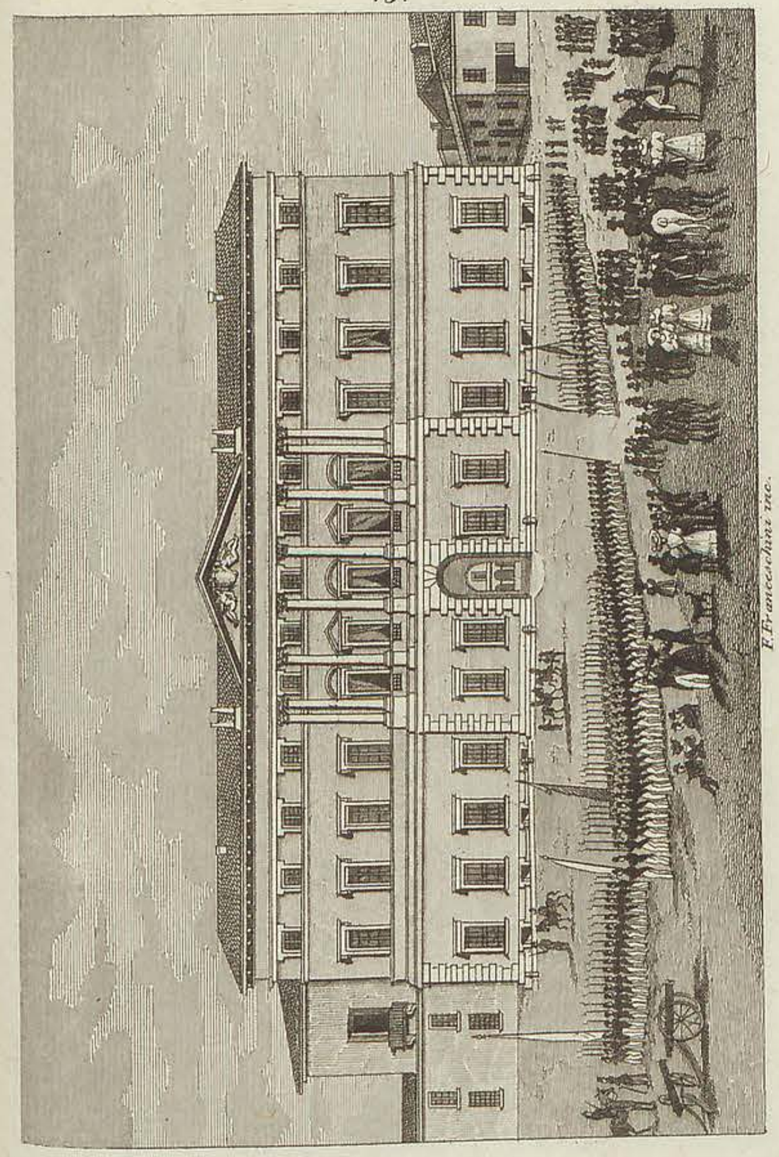
PIAZZA DI S. DOMENICO IN BOLOGNA.

L'Editore Gio. Tecchi Negoz.te in Bologna.

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

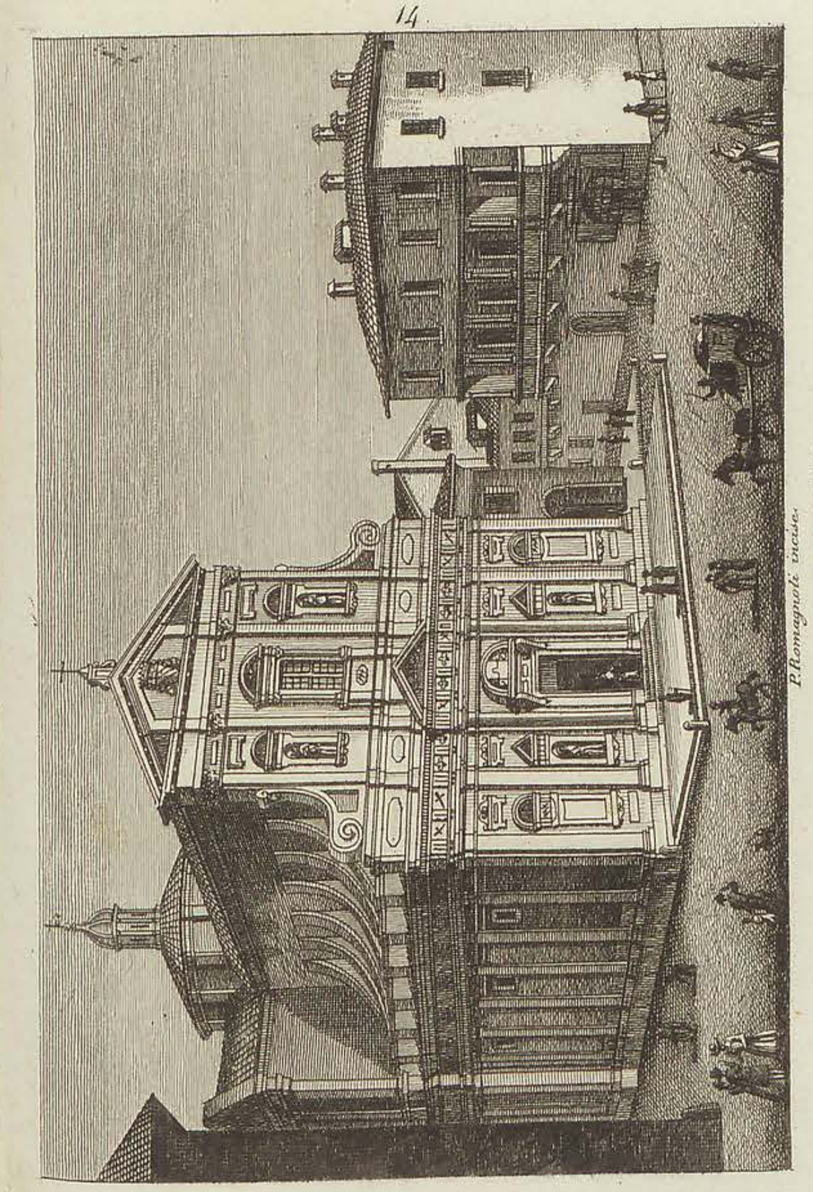
Biblioteca dell'Archiginnasio



PALAZZO BAGIONCHI IN BOLOGNA.

In Bologna nella Calcografia di Gio. Zecchi.

F. Franceschini inc.



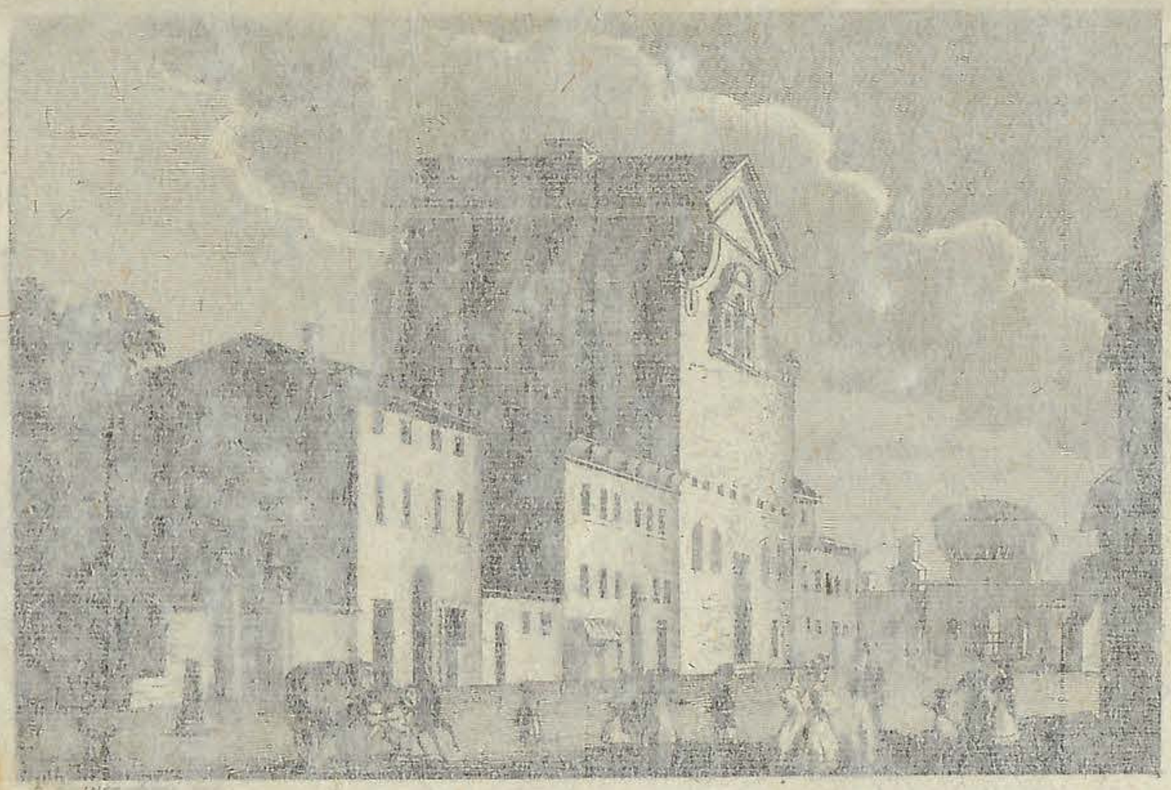
P. Romagnoli inc.

S. PAOLO IN BOLOGNA,

In Bologna nella Calcografia e Litografia di Gio. Zecchi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

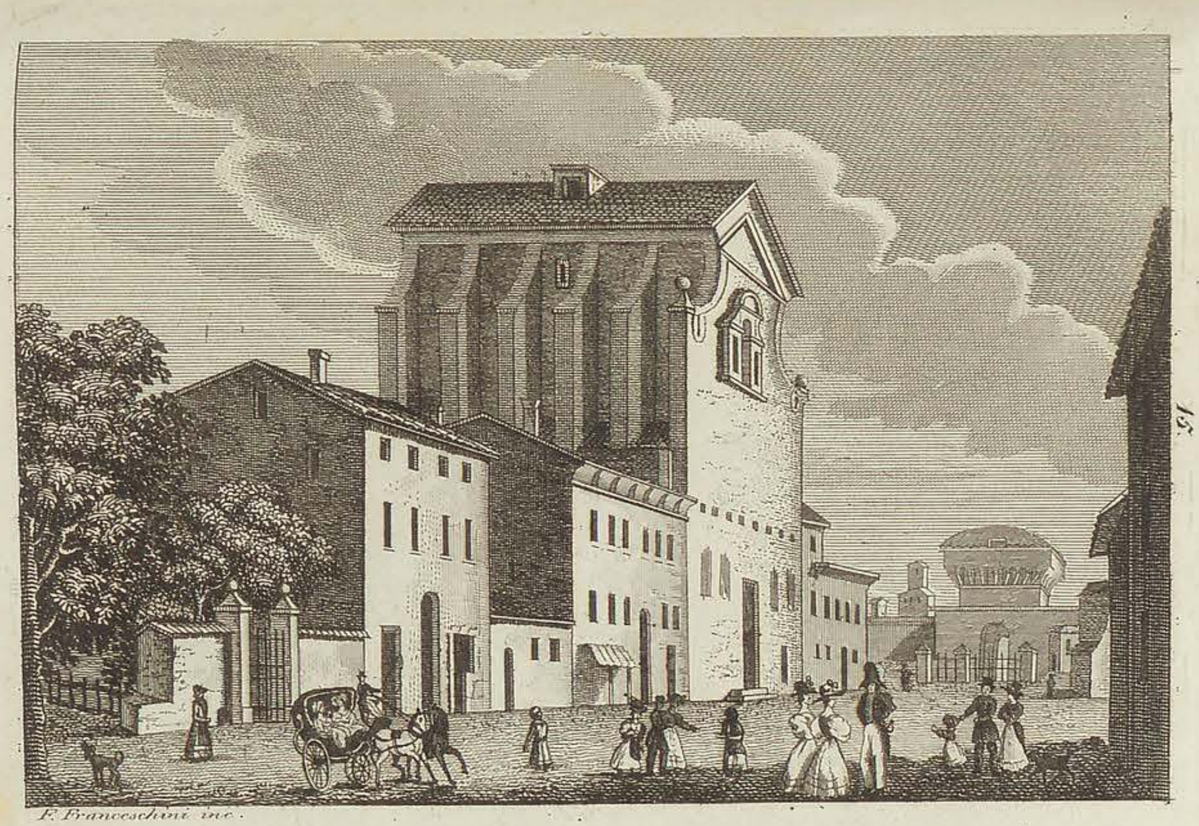
BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO



PORTA ESTERNA DI S. MAMOLO IN BOLOGNA

L'Editore Gio. Sacchi Negoz.e in Bologna

Biblioteca dell'Archiginnasio



F. Franceschini inc.

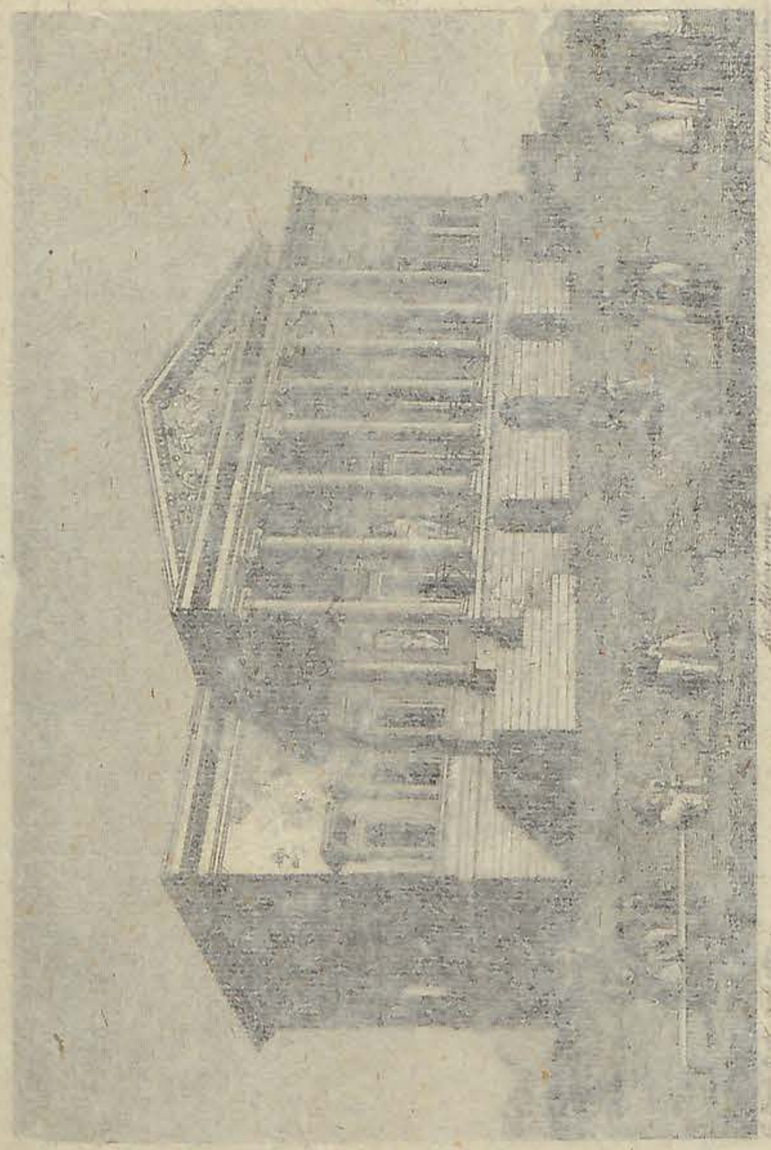
PORTA ESTERNA DI S. MAMOLO IN BOLOGNA

L'Editore Gio. Zecchi Negoz.te in Bologna.

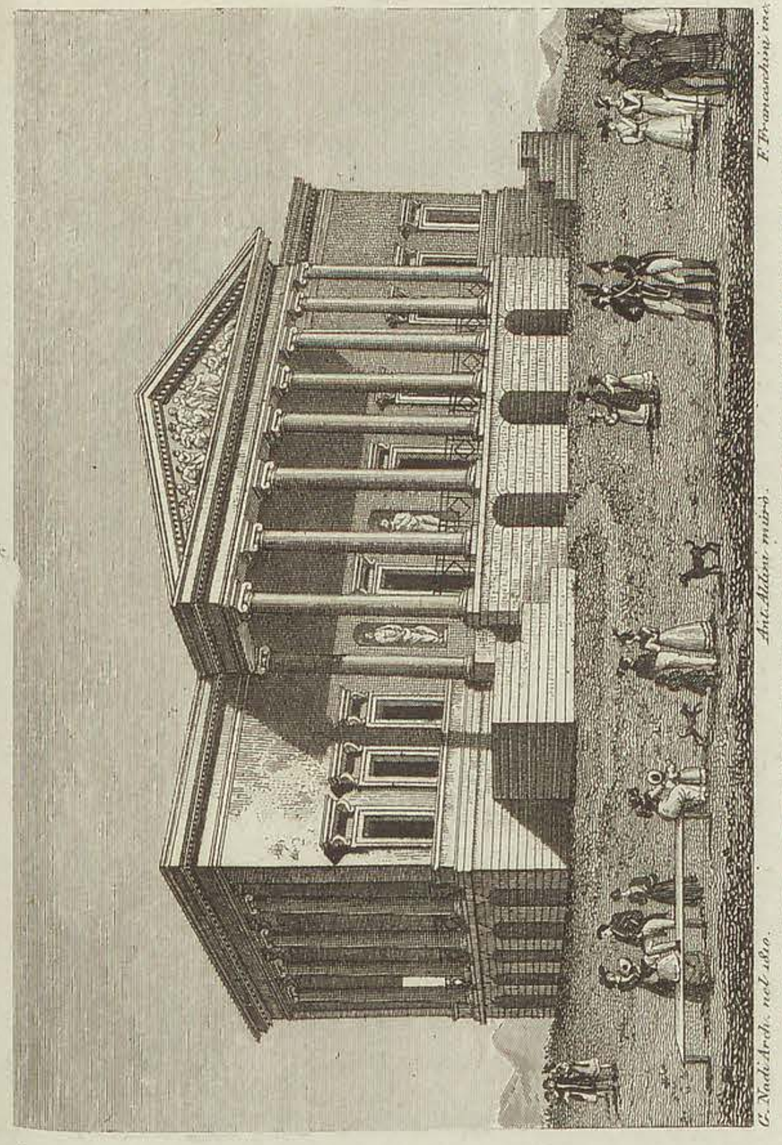
Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA

16.



PALAZZO ALDINI PRESSO BOLOGNA.



C. Nadi Arch. nel 1810. Ant. Aldini mirò. F. Franceschini inc.

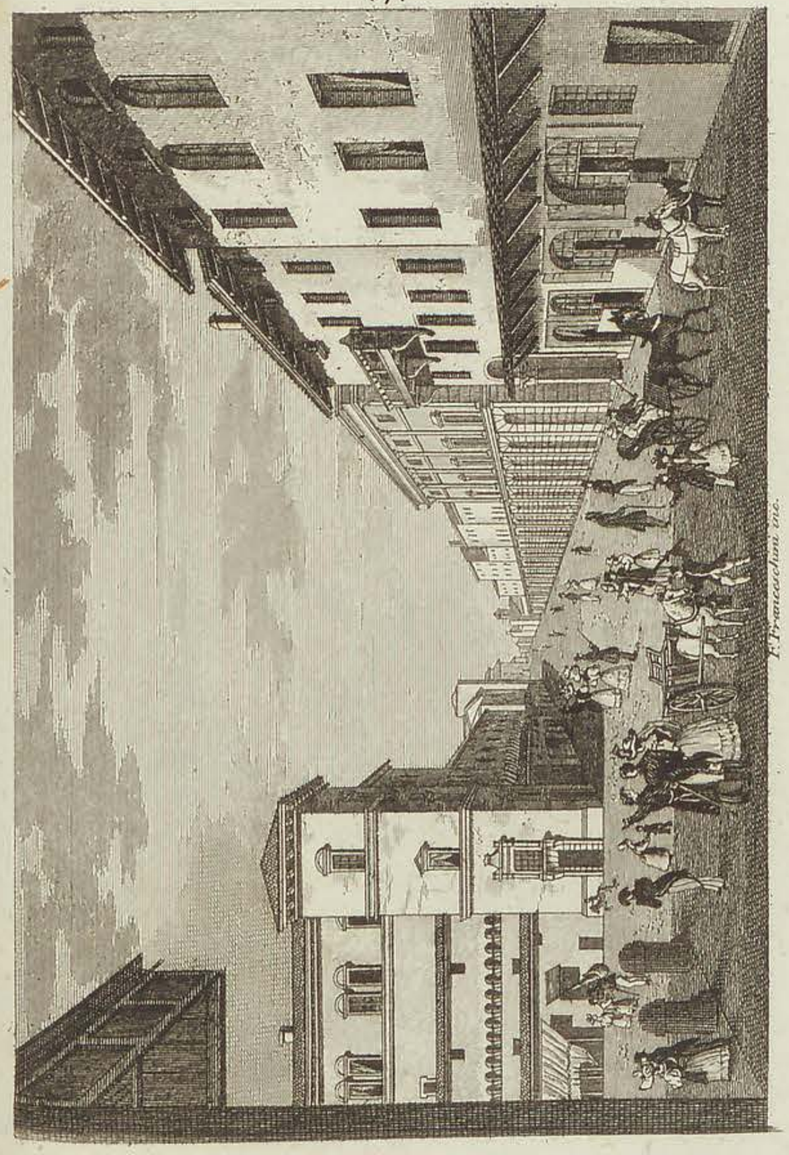
PALAZZO ALDINI DETTO DEL MONTE PRESSO BOLOGNA.

La Possanza, il Sapere, l'Arti l'eressero; lo proteggea la Città soggetta.

BIBLIOTECA DOMENICALE DELL'ARCHIGINNASIO

Biblioteca dell'Archiginnasio

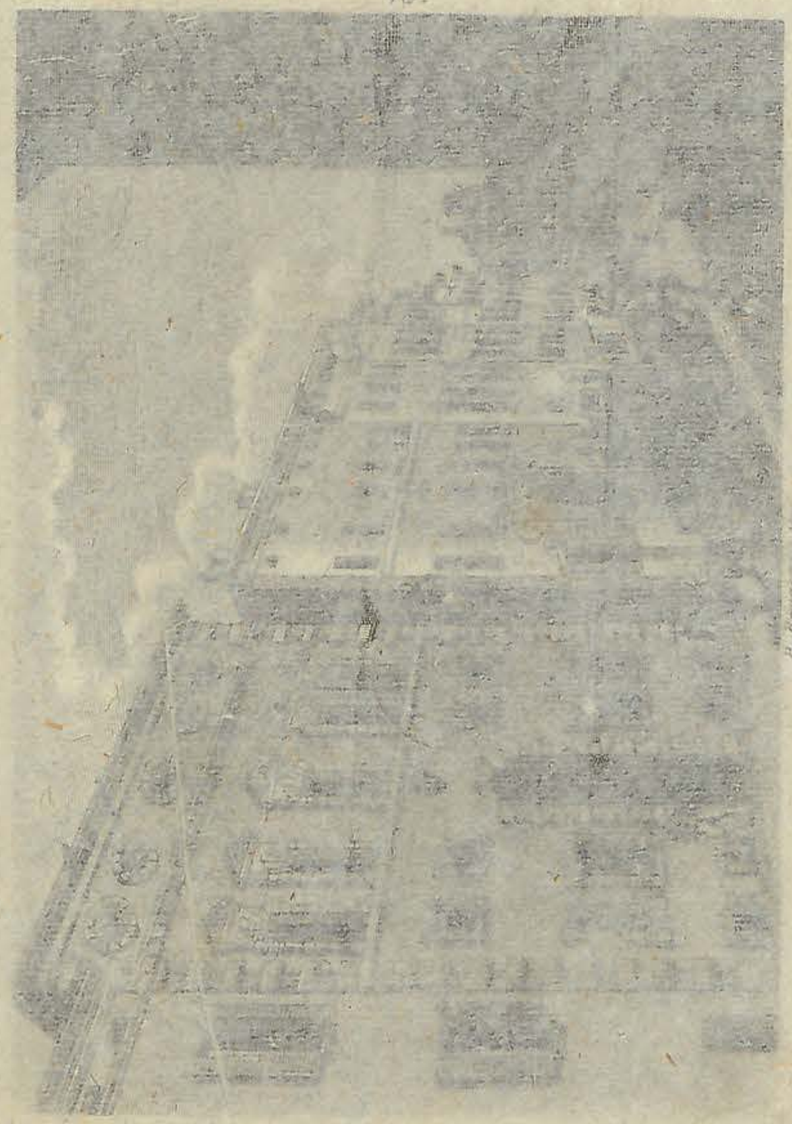
17.



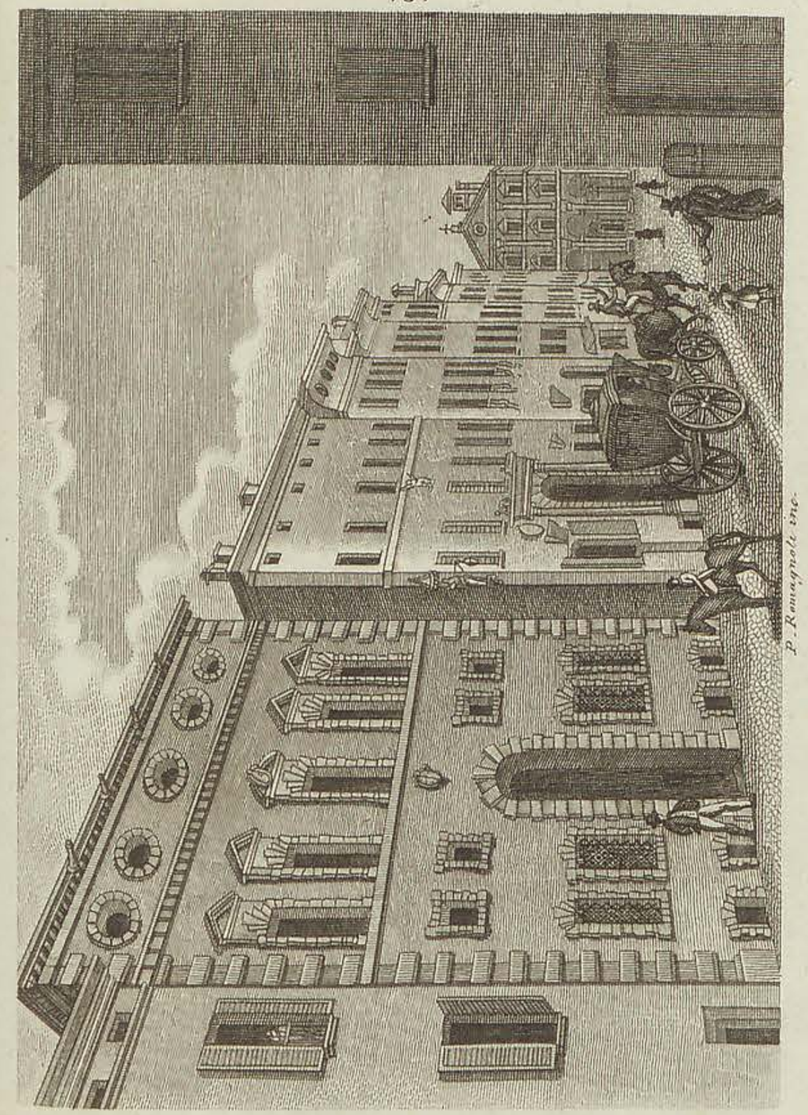
VIA DELLA DOGANA VECCHIA IN BOLOGNA

In Bologna nella Calcografia di Gio. Lacchi.

BIBLIOTECA DELL'ARCHIGINNASIO



18.

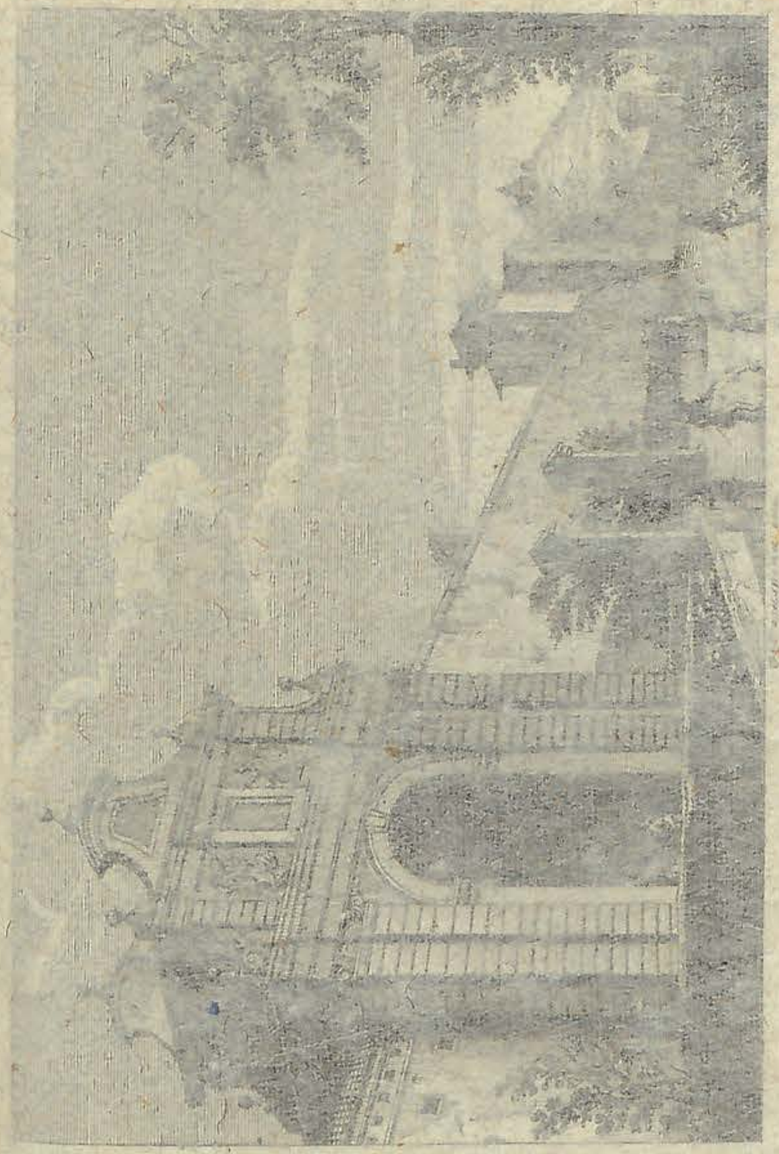


P. Romagnoli inc.

ZECCA DI BOLOGNA.

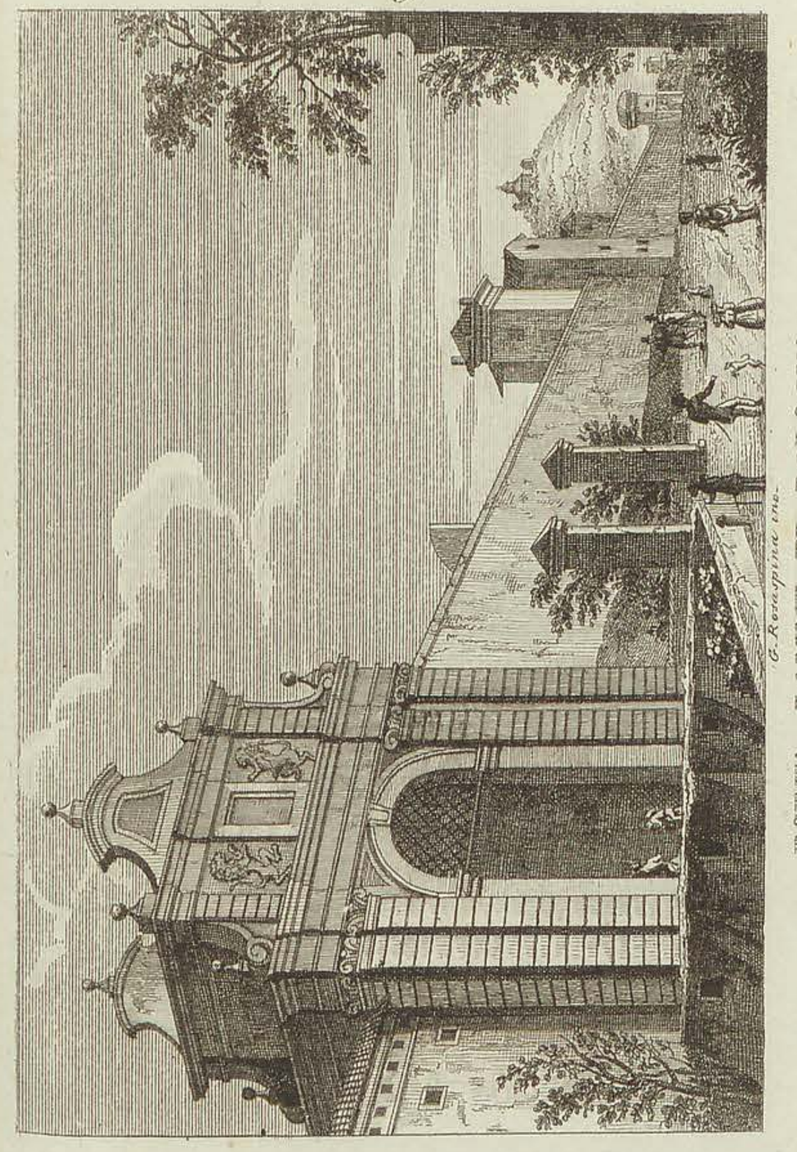
In Bologna nella Calcografia e Litografia di G. Zecchi

BIBLIOTECA NAZIONALE DELL'ARCHIGINNASIO



PORTA MAMMOLE DI BOLOGNA.

Biblioteca dell'Archiginnasio



IPODETA LAMINE DI BOLOGNA.

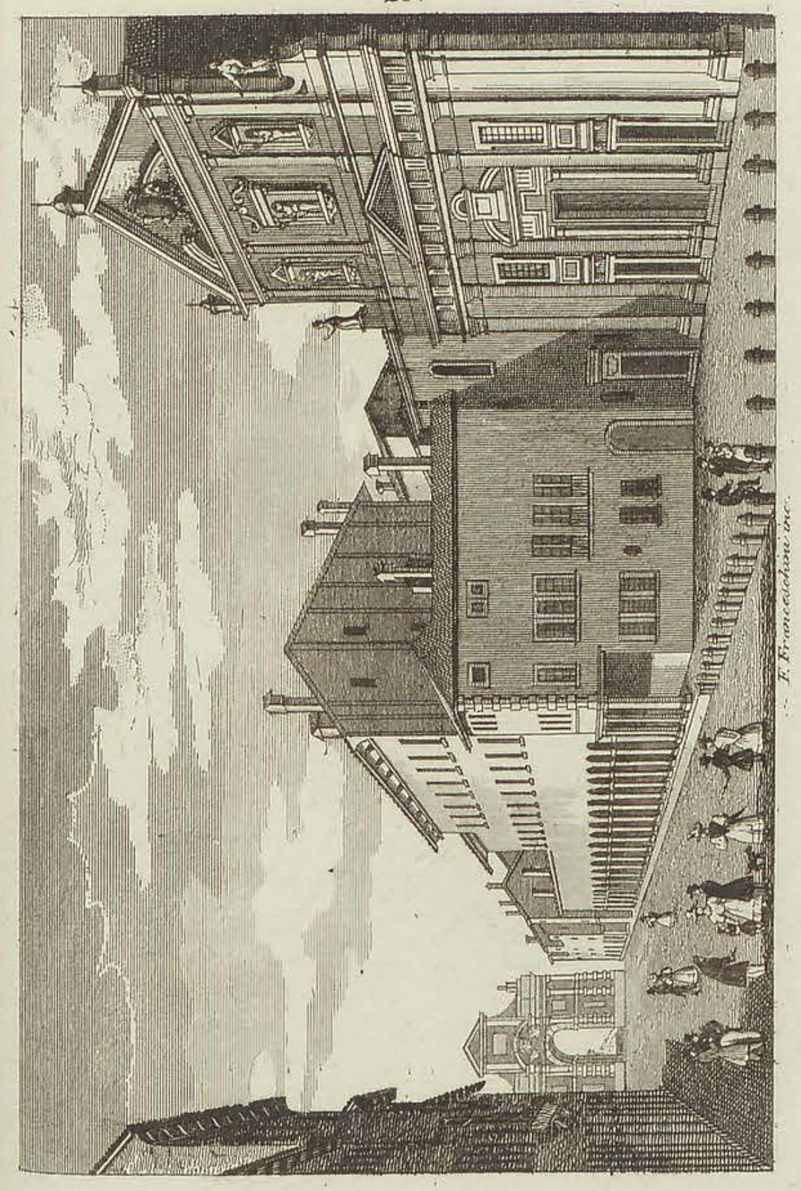
In Bologna nella Litografia di C. Zecchi.

G. Rossini inc.

BIBLIOTECA CENTRALE DELL'ARCHIGINNASIO

CHIESA DI S. BENEDETTO E PORTA IN GALLERIA IN BOLOGNA.

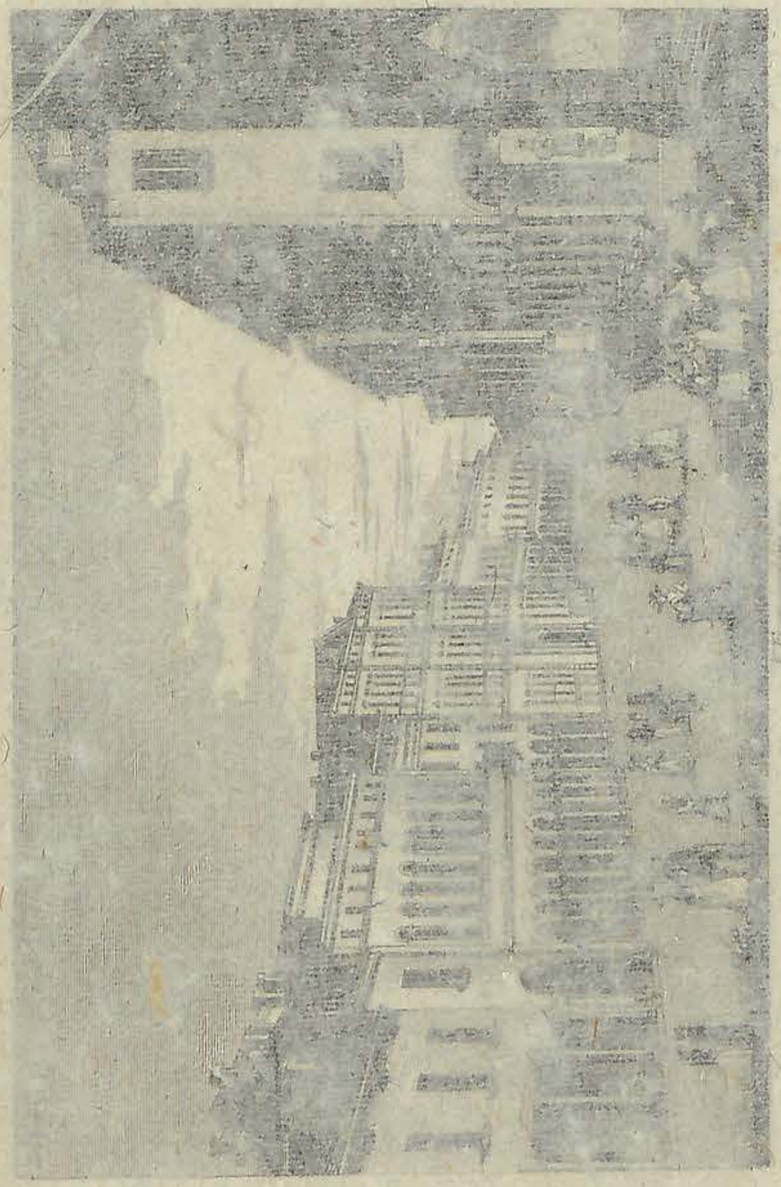
Biblioteca dell'Archiginnasio



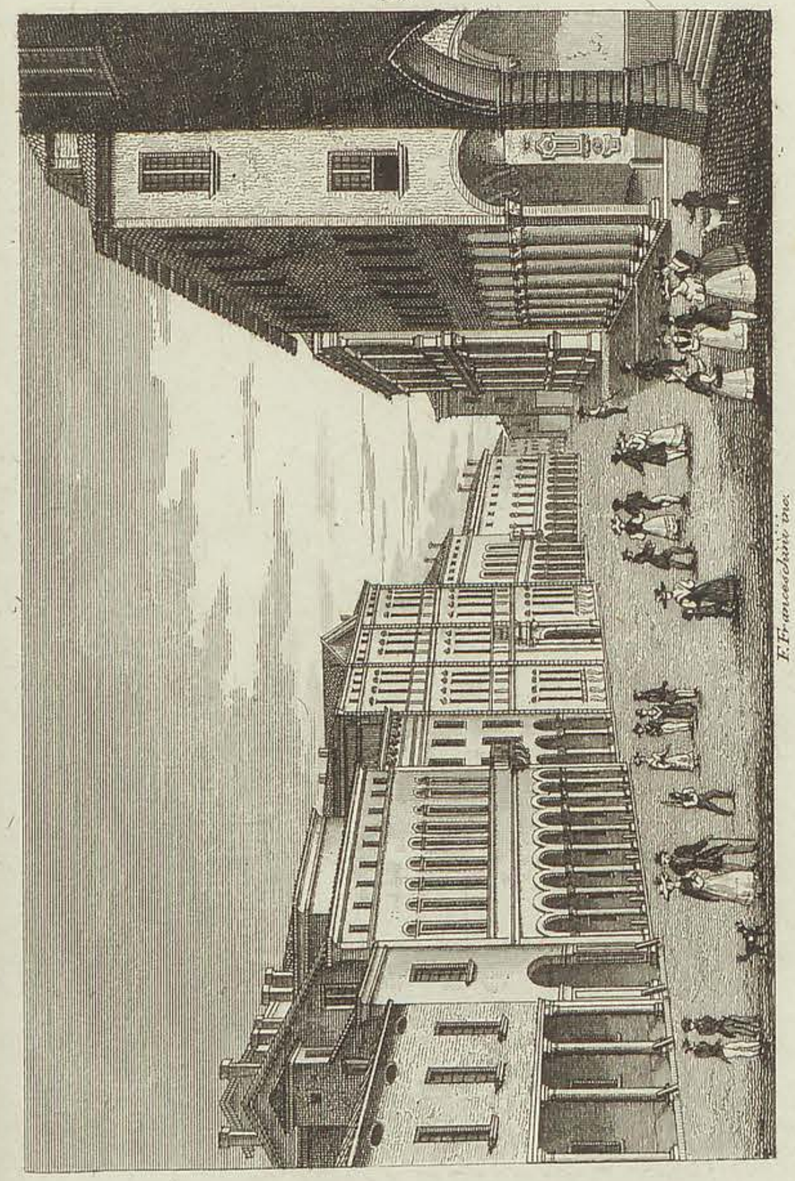
CHIESA DI S. BENEDETTO E PORTA DI GALLIERA IN BOLOGNA.

In Bologna nella Calcografia Litografica di G. Zucchi.

F. Francesconi inc.



STRADA DI GALLIERA
in Bologna



STRADA DI GALLIERA IN BOLOGNA.

In Bologna nella Litografia di G. Zucchi

F. Francesconi inc.

Biblioteca dell'Archiginnasio

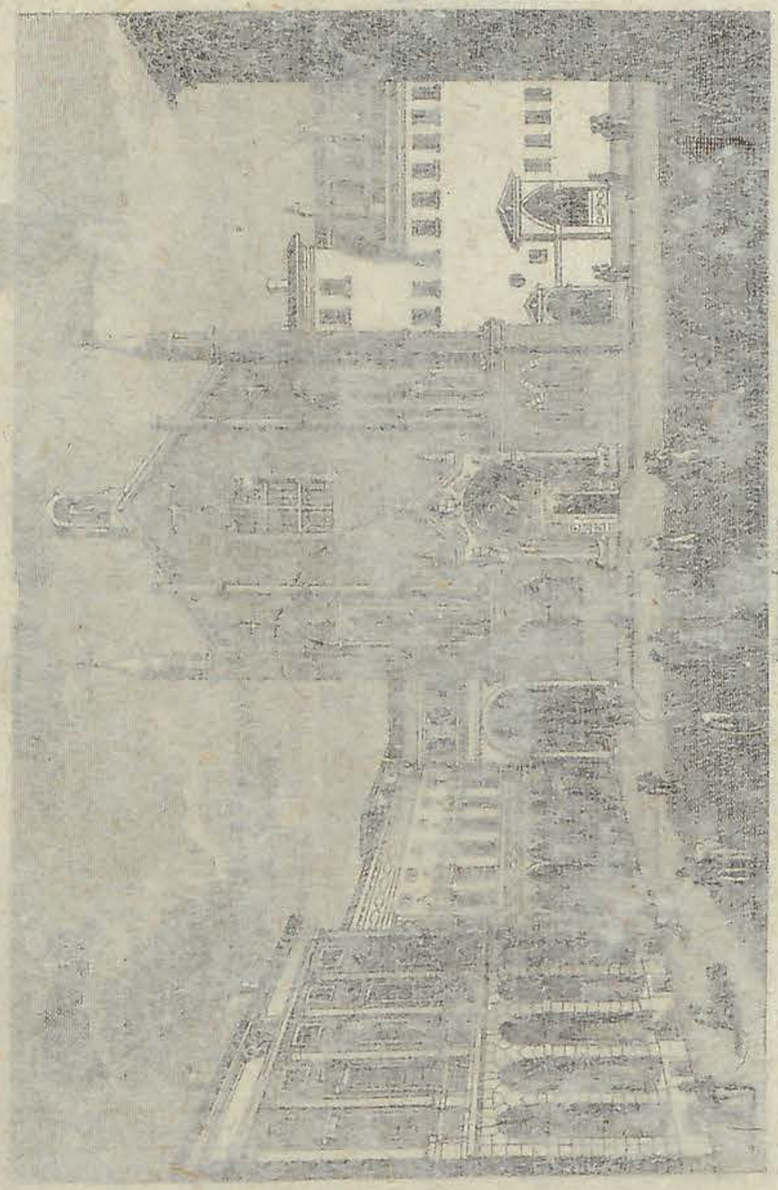
PORTICATO DI S. MARTINO, UNA DELLE ANTICHE PORTE DI BOLOGNA.

F.Franceschini inc.

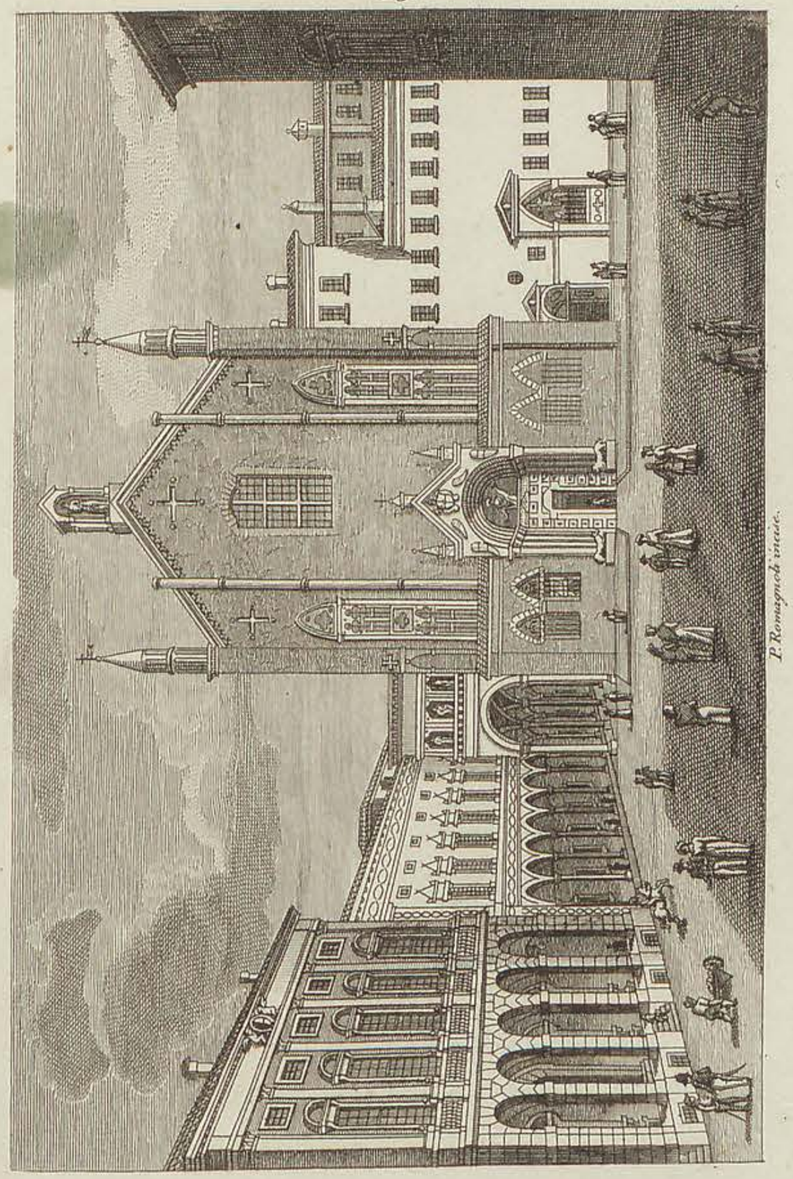
TORESOTTO DI S.MARTINO, UNA DELLE ANTICHE PORTE DI BOLOGNA

M.r L'Editore Gio. Zecchi Negoziante in Bologna 1836.

Biblioteca dell'Archiginnasio



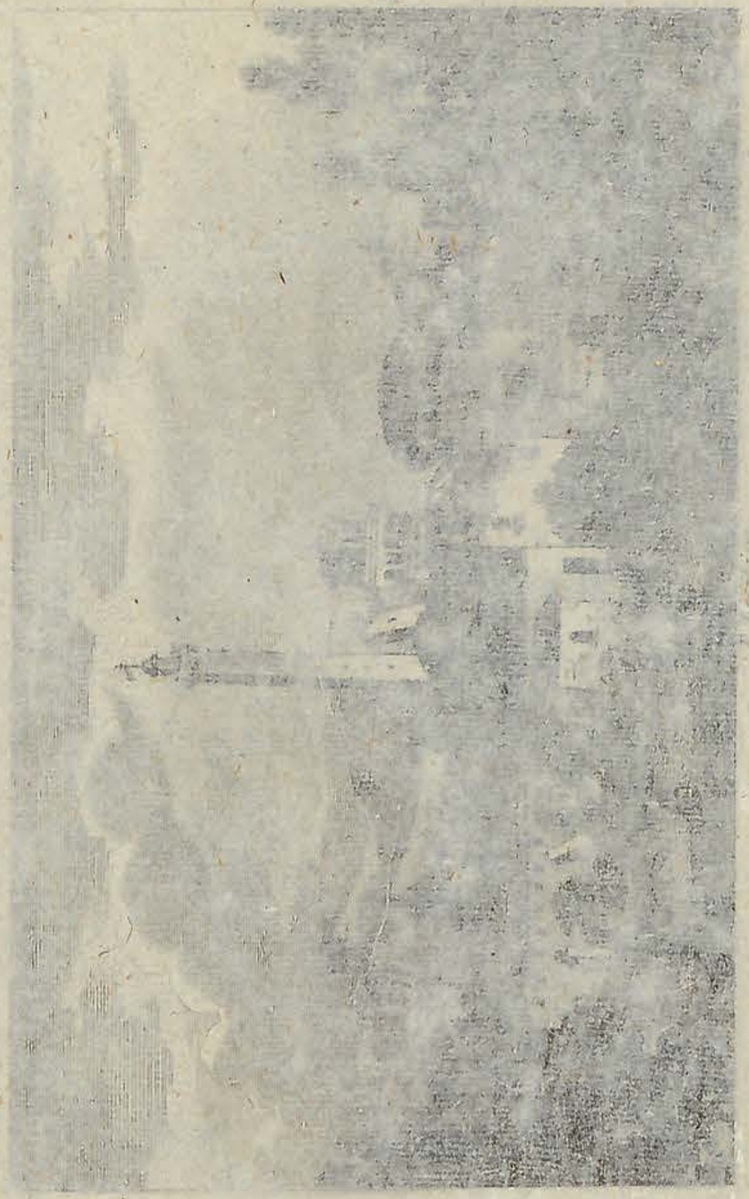
CHIESA DI S. GIA[illegible]



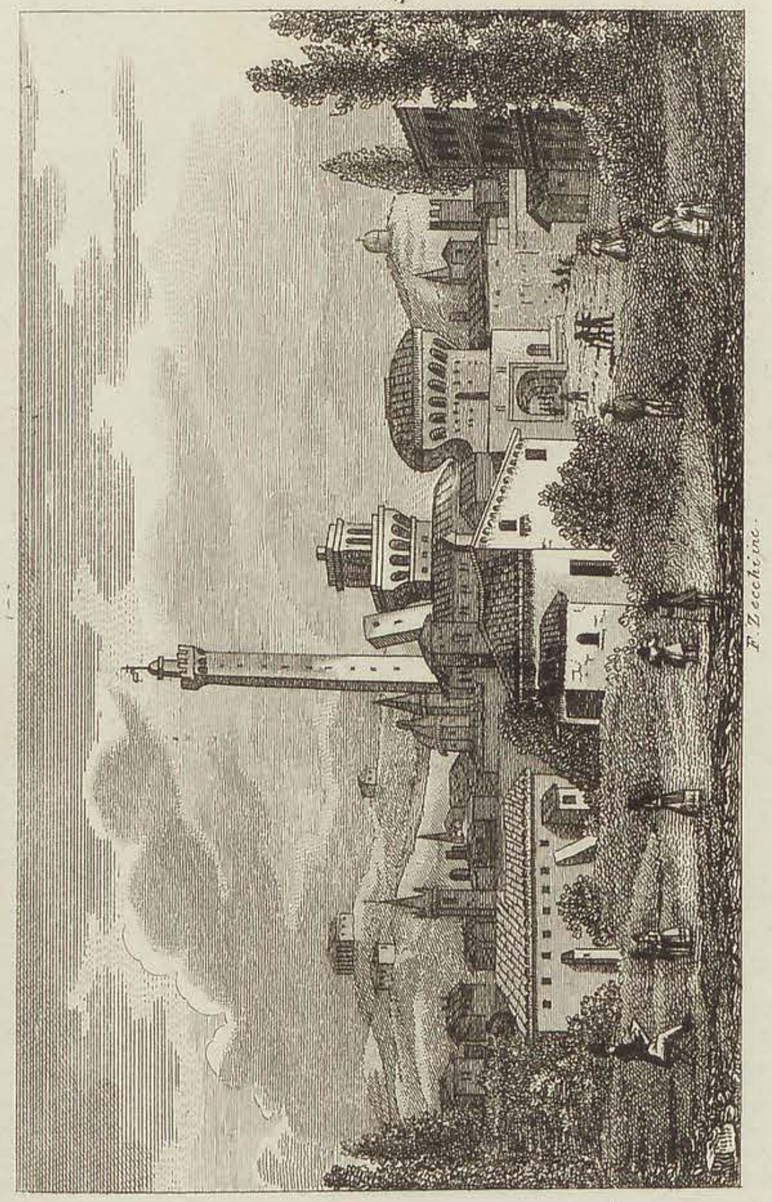
CHIESA DI S. GIACOMO IN BOLOGNA.

In Bologna nella Litografia di C. Zucchi.

P. Romagnoli vinc.



Biblioteca dell'Archiginnasio

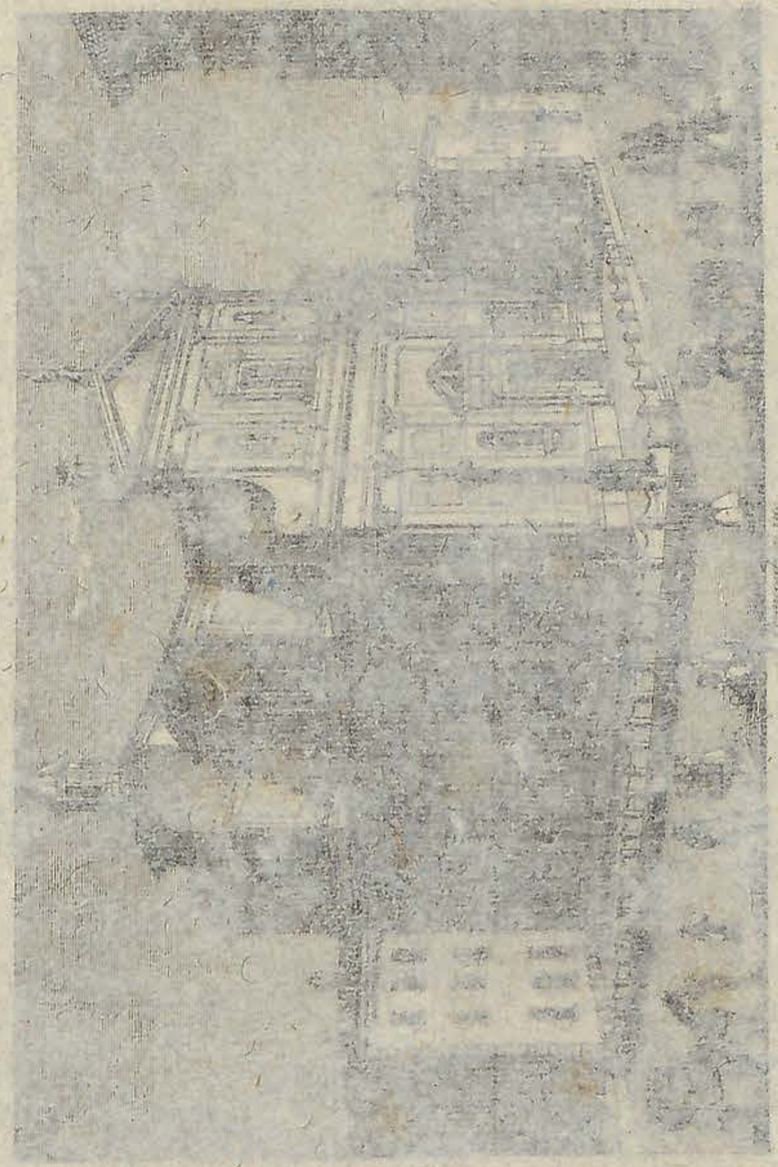


PORTA S. DONATO DI BOLOGNA

L'Editore Gio. Jacobi Negoz.te in Bologna

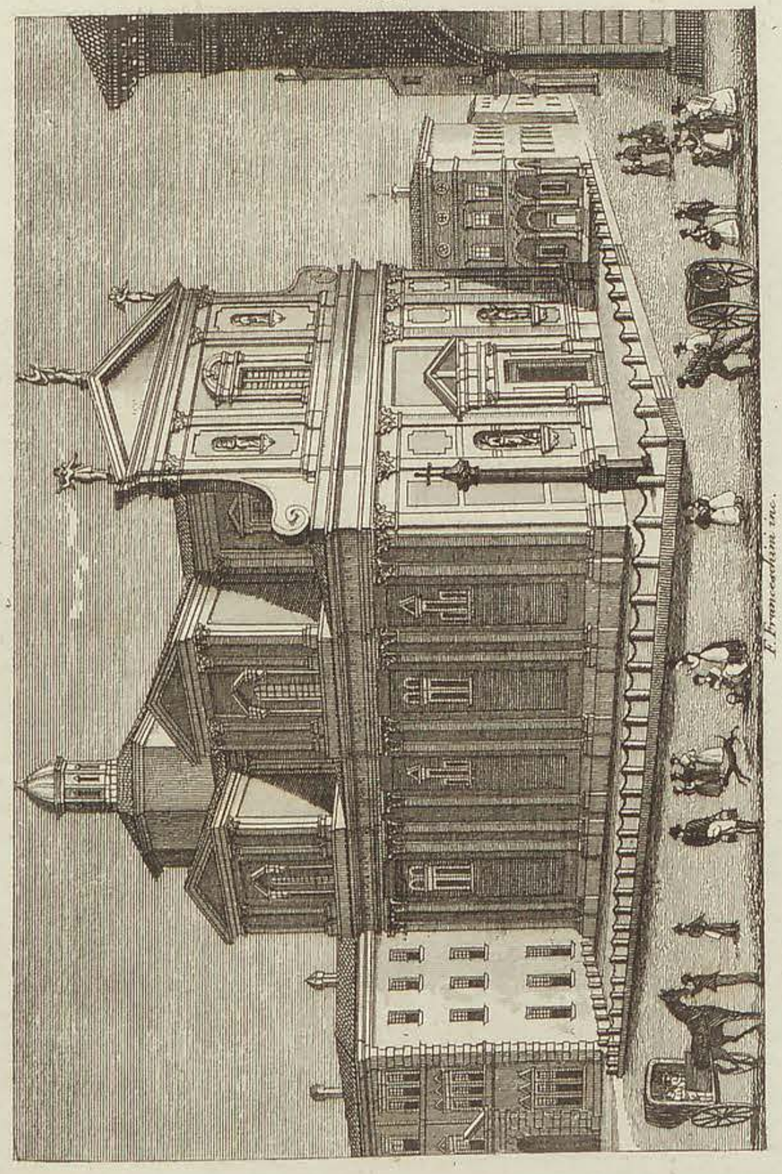
F. Zecchini inc.

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO



SALVATORE IN BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio

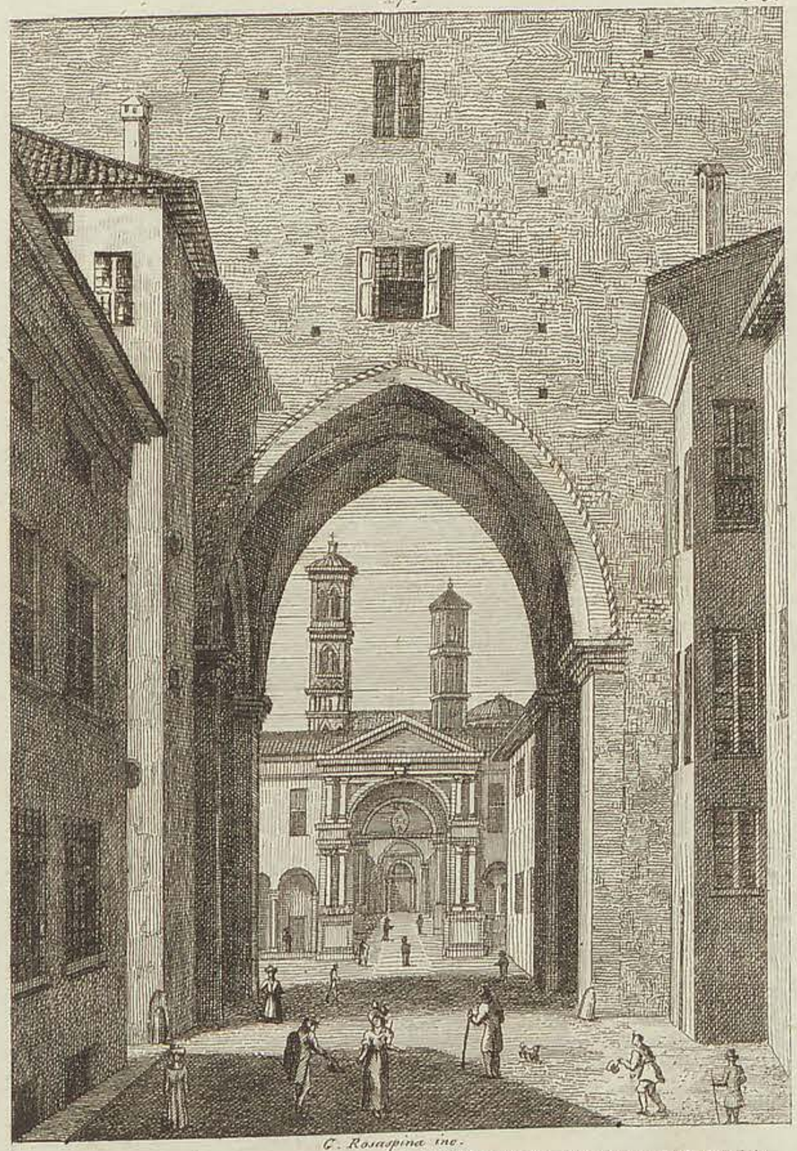


CHIESA DEL SS.^MO SALVATORE IN BOLOGNA

In Bologna nella Litografia di G. Zecchi.

F. Francesconi inc.

R. ACCADEMIA DEL DISEGNO

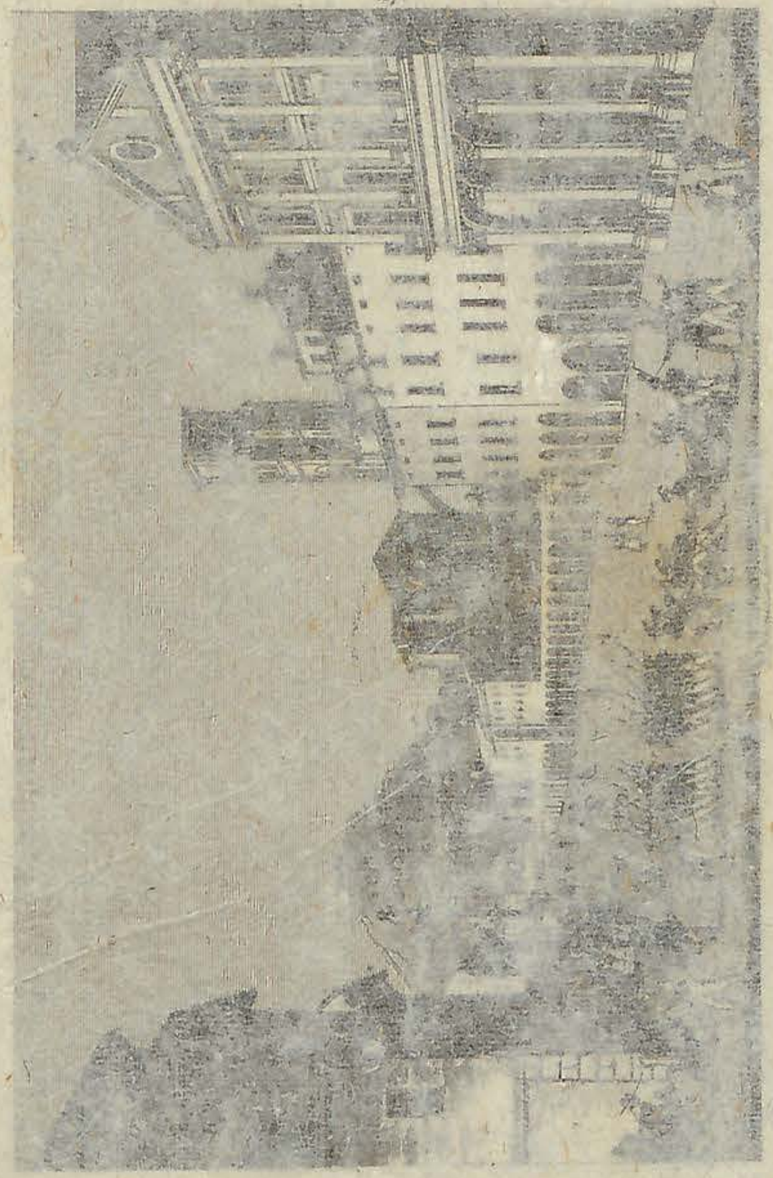


C. Rosapina inc.

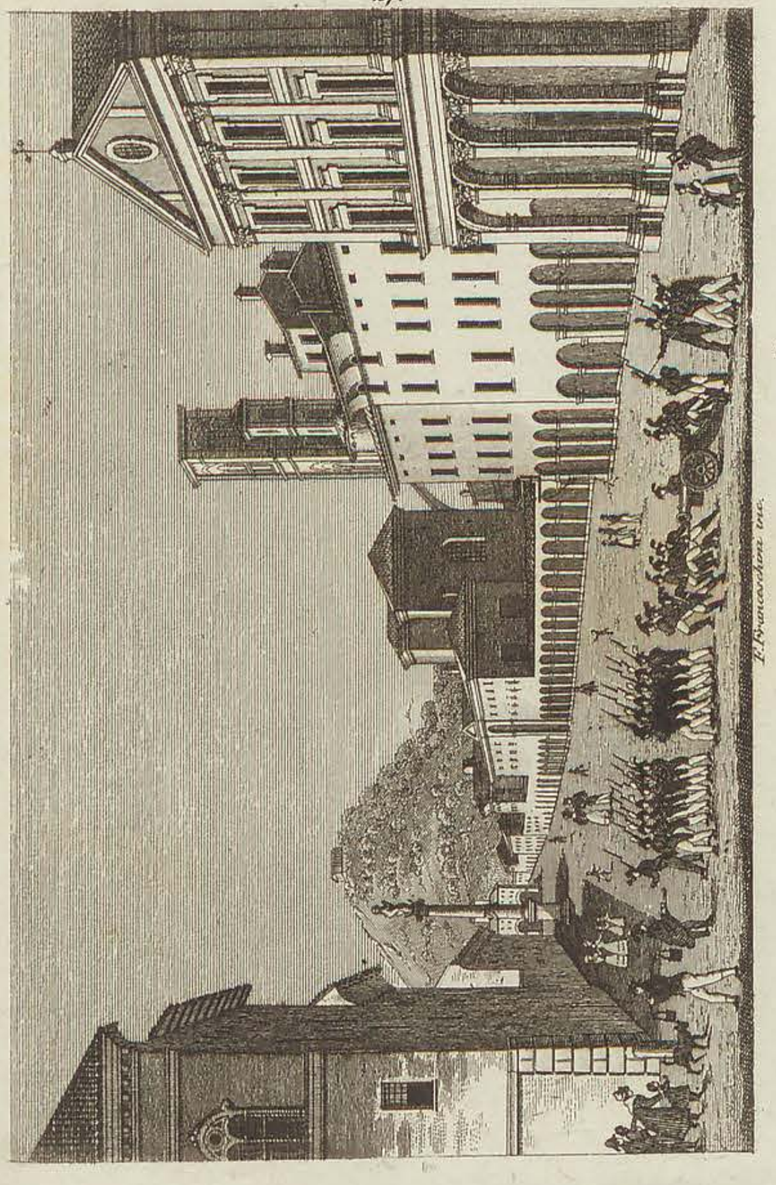
VOLTONE DI S. FRANCESCO IN BOLOGNA

In Bologna nella Calcografia e Litografia di G. Zecchi

Biblioteca dell'Archiginnasio



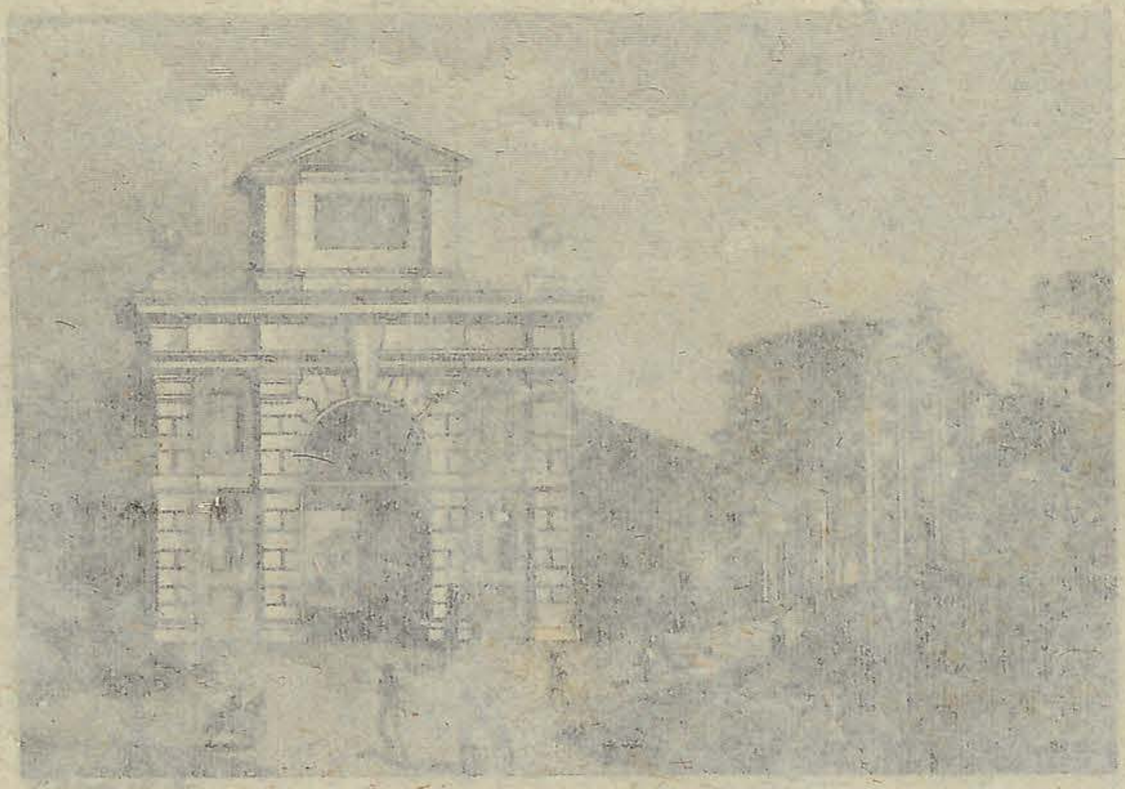
PIAZZA DETTA LA SIGNORIA IN BOLOGNA



PIAZZA DETTA LA SELCIATA DI S. FRAN.^co IN BOLOGNA

In Bologna nella Calcografia e Litografia di Gio. Zecchi.

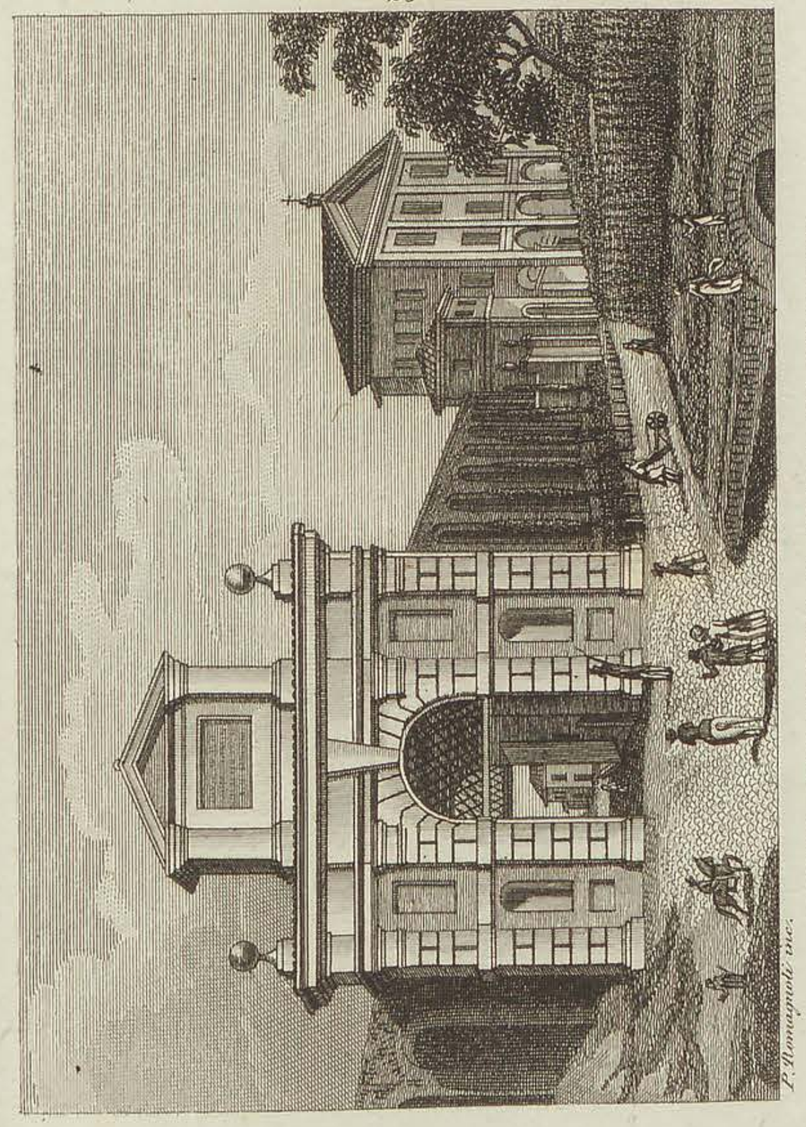
BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO



PORTA PIA DETTA S. ISAIA IN BOLOGNA.

A Collezione Comunale Magna in Bologna

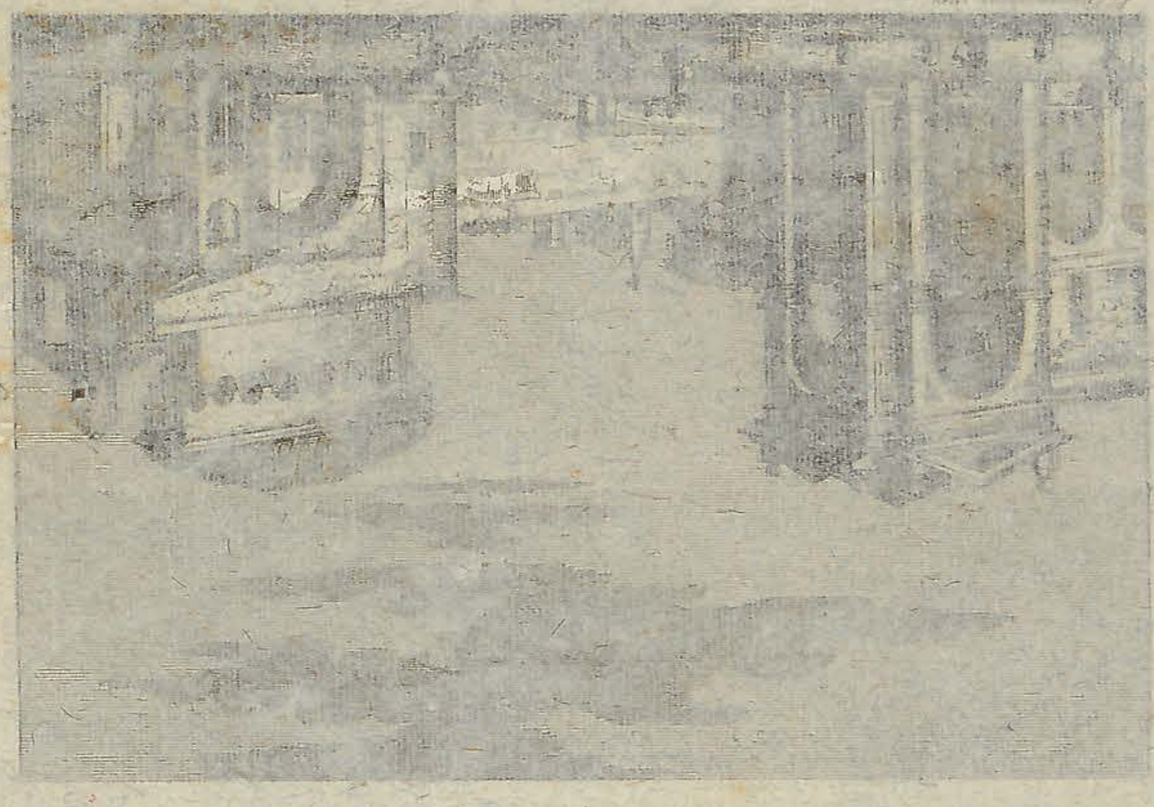
Biblioteca dell'Archiginnasio



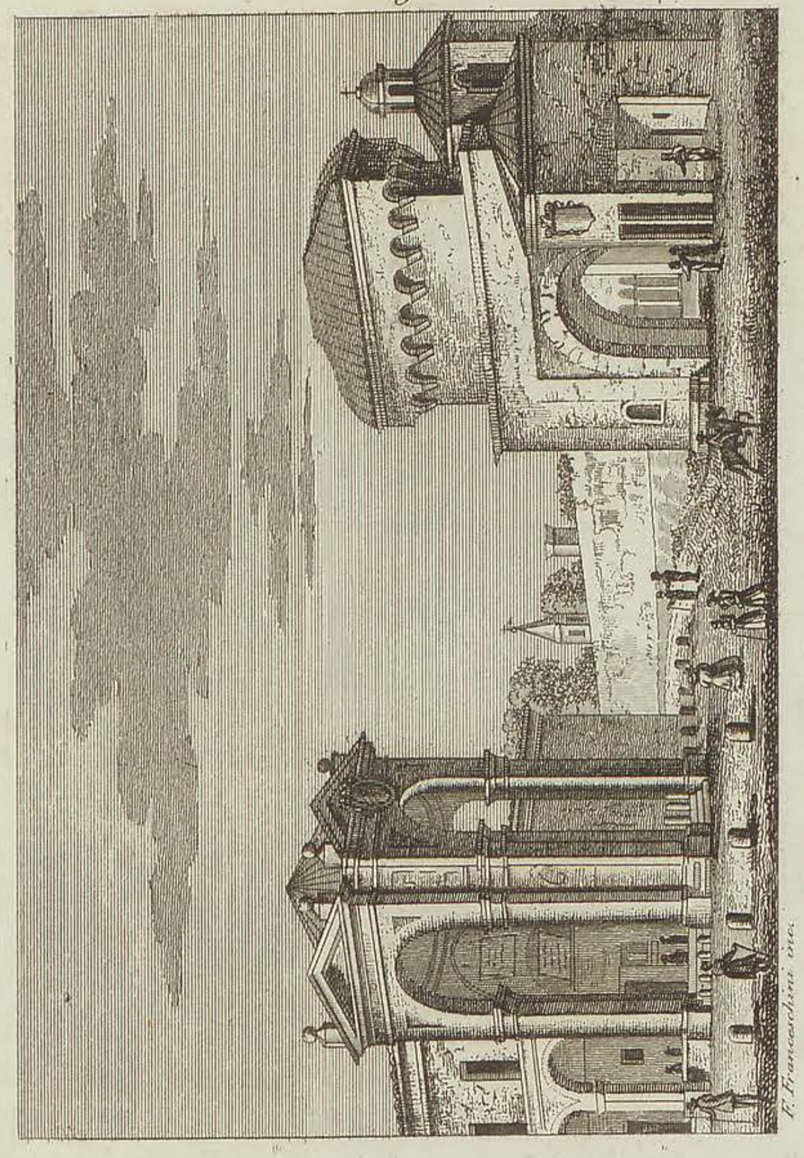
PORTA PIA DETTA S. ISAIA IN BOLOGNA.

L'Editore Gio. Jacobi Negozi.te in Bologna.

P. Monaynoldi inc.



Biblioteca dell'Archiginnasio

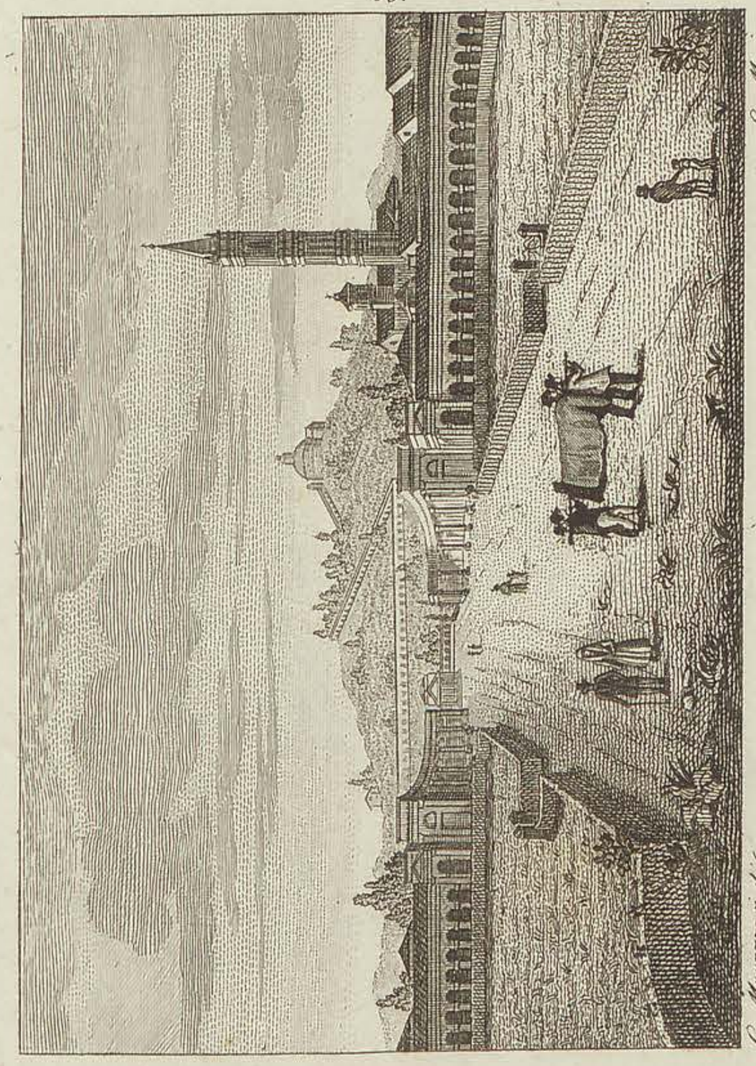


PORTA SARAGOZZA E PORTICO DI S. LUCA IN BOLOGNA.

L'Editore Gio. Zecchi Negoz.^te in Bologna.

F. Francolini inc.

Biblioteca dell'Archiginnasio

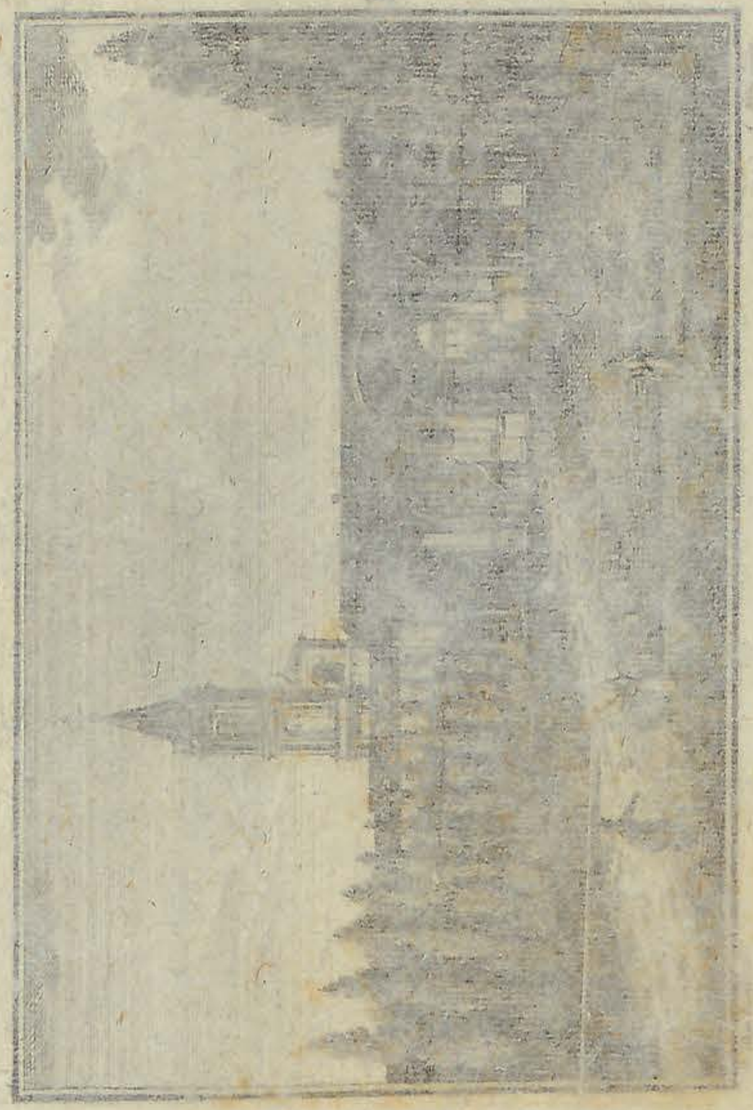


L. M. inc.

PROSPETTO DEL CIMITERO DI BOLOGNA

Bologna presso il Negoziante Gio. Zecchi.

G. Mayazzari dis.



VENTO INGRESSO AL CIMITERO IN BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio

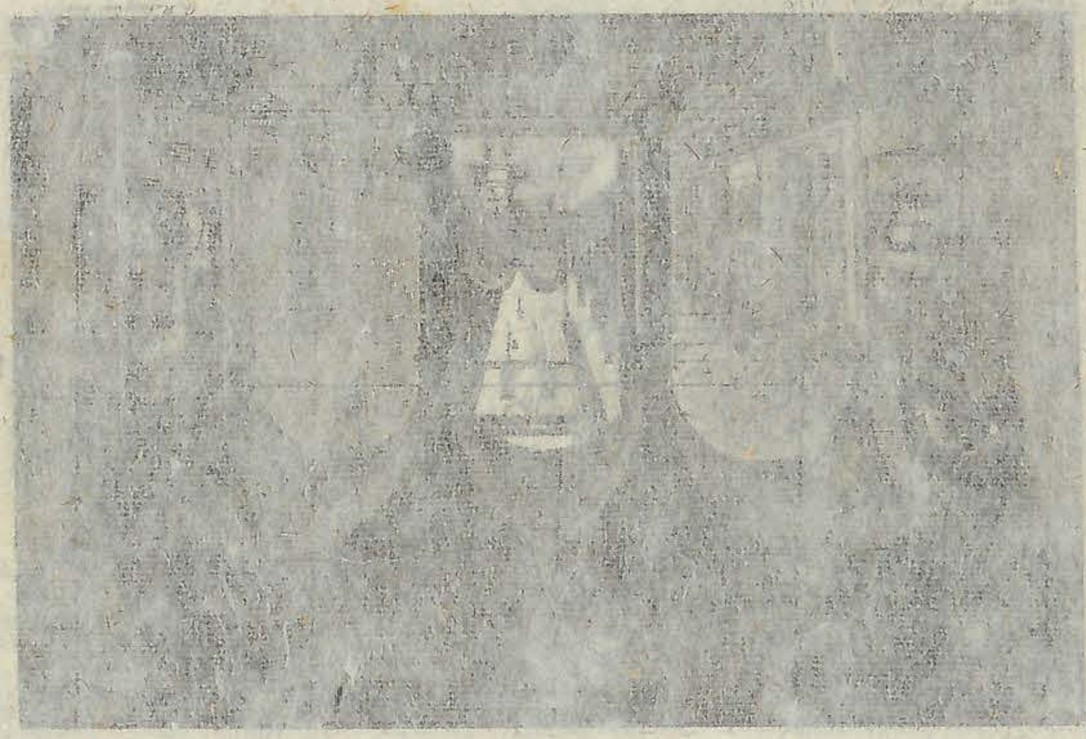
G. Magazzari dis. A. Nini incise.

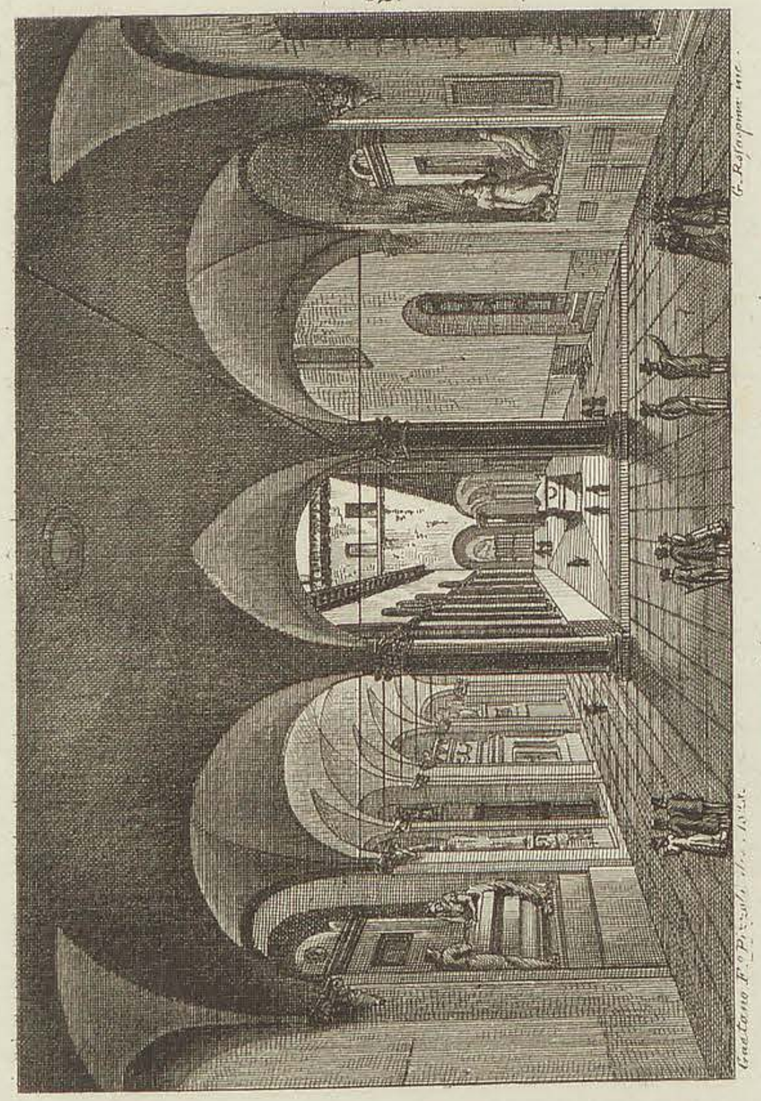
SECONDO INGRESSO AL CIMITERO IN BOLOGNA

In Bologna nella Calcografia e Litografia di Zecchi.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio





LOGGIA D' INGRESSO AL CIMITERO DI BOLOGNA

In Bologna nella Litografia di Gio. Tacchi

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

CHIOSTRO DE' MONUMENTI DELLA CERTOSA DI BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA

A. Magazzari dis. e inc.

CHIOSTRO DE' MONUMENTI DELLA CERTOSA DI BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio

S. GIROLAMO DELLA CERTOSA DI BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio

G. Magazzari dis. P. Romagnoli inc.

S. GIROLAMO DELLA CERTOSA DI BOLOGNA

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA COMUNALE DELL'ARCHIGINNASIO

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio

Biblioteca dell'Archiginnasio